DESCRIZIONE

DELLE PITTURE, SCOLTURE, E ARCHITETTURE ECC.

CHE TROVANSI IN ALCUNE CITTA', BORGHI, E CASTELLI

Delle due Riviere dello Stato

LIGURE

Quì disposti per ordine Alfabetico.

COLL' AGGIUNTA

DE' SAGGI CRONOLOGICI

Riguardanti il Dominio tutto

DELLA SERENISSIMA

REPUBBLICA DI GENOVA.

GENOVA, PRESSO IVONE GRAVIER
Sotto la Loggia di Banchi
M. DCC. LXXX.

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR

GIROLAMO DURAZZO

PATRIZIO GENOVESE.

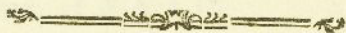
SONETTO.

Figlia quest' Opra d' un sì chiaro ingegno
D' onor vaga, e di luce io t' offro al piede,
Generoso SIGNOR, in cui risiede
Dell' Arti Suore il nobile sostegno.
Pensa che i Genj ha d' eternar disegno
Di que' sublimi Artefici, ond' erede
Hai l' aureo tetto, e l' arte lor non vede
Di TE erudito eccitator più degno.
Se la consacro a TE, librar non dei
Col Tuo gran merto un così scarso omaggio,
Che anche un dono mortal piace agli Dei.
Ad onta del Letéo livido oltraggio
Splender fastosa io la vedrò, se in lei
Del Tuo chiaro favor splende un sol raggio.

In segno d' umiliss. stima
IVONE GRAVIER.

5

IVONE GRAVIER

AL LETTORE

Avuto riguardo alla mole del Tomo antecedente, si è giudicato a proposito di cominciare il presente colla descrizione di tutto ciò, che vi ha di rimarchevole nelle due Riviere. Dopo la qual descrizione si troveranno i Saggi Cronologici della Città, e di quanto appartiene al Dominio della SERENISSIMA REPUBBLICA, *come potrete vedere nella Tavola che si è riportata al solito alla fine del Tomo.*

A L A S S I O.

Paese a Levante del Capo delle Mele.

Sant' Ambrogio Chiesa Collegiata. Il quadro della Santissima Trinità è buono , ma d' incognito Autore.

S. Lucia. Una tavola di *Giulio Benso.*

Altra tavola dello Spirito Santo sovra gli Appostoli , di *Bernardo Castello.*

Altra delle Anime purganti delle migliori di *Giovannandrea de Ferrari.*

Chiesa de' PP. Minori Osservanti. La tavola della Concezione del *Bergamasco.*

Cappuccini. La tavola di S. Felice di *Giovannandrea de Ferrari.*

Altra tavola della Santissima Trinità , e le Anime del Purgatorio di *Giovannandrea Carlone.*

Chiesa della Carità: la tavola della Madonna del Carmine è di *Giovannandrea de Ferrari.*

La tavola dell' Assunta sembra dello stile dell' *Ansaldi.*

Oratorio di S. Giovambatista. All' Altar maggiore, la tavola entrovi la dicollazione del S. Precursore è d' Autore incognito.

All' Altare di S. Antonio Abate, la statua in marmo di grandezza maggiore del naturale è di *Taddeo Carlone.*

La macchina in legno con lo Sposalizio di S. Caterina é del *Maraggiano.*

ALBENGA

Antichissima Città della Riviera Occidentale distante da Genova sessanta miglia.

Sono ivi alcuni antichissimi monumenti dell' antichità Romana, essendo di codesta cittá stato nativo l' Imperador Procolo. L' uno è il celebre ponte detto

Ponte lungo per la sua estensione di ventidue archi tutti doppj, tutto fabbricato di bianchi marmi, di maestosissima architettura; l' altro son le rovine d' un Tempio poco lungi da questo ponte, il qual Tempio dicesi essere una volta stato dedicato a Diana, e un altro è il Battisterio, che é un tempietto tondo con colonne di granito Egizio. Vicino é il

Duomo, in cui la tavola pregevole é una co-

pia del bel quadro di *Raffael d' Urbino*, rappresentante l' andata di Cristo al Calvario, e volgarmente detto il quadro dello Spasimo. Il quadro di S. Carlo è d' Autor Lombardo.

Chiesa, e Collegio de' PP. delle Scuole Pie. La tavola di S. Filippo Neri avanti la Vergine è di *Domenico Bocciardi.*

Chiesa della Madonna *de Fontibus*. La tavola dei Santi Cosmo, e Damiano è del *Sarzana.* Si conservano in questa Cittá alcune lapide antiche, che molto possono interressare la curiosità di chi è dedito a tali studj.

ALBIZZUOLA

Paese distante ventottomiglia da Genova.

Chiesa Parrocchiale della Madonna della Concordia. La statua in marmo della B. Vergine è del *Ponsonelli.*

La Cappella di S. Carlo Borromeo è tutta dipinta egregiamente a fresco da *Giovannandrea Ansaldi*, di cui pure é la tavola di esso Santo ad olio.

La tavola dei Santi Pietro, Erasmo, Chiara, Caterina, ed altri, é opera ben degna di *Giovannandrea de Ferrari.*

La tavola del Crocifisso, e i SS. Bartolommeo, e Tommaso é di *Giovandomenico Cappellino.*

I misteri della Madonna del Rosario dipinti in rame sono opera di *Giovannagostino Ratti.*

ORATORIO di S. Giuseppe. La gran tavola, che v' ha all' altare, con un riposo della B. Vergine nel suo viaggio all' Egitto, é delle piú insigni del *Sarzana.* Nell' altra

CHIESA Parrocchiale di S. Niccolò il gruppo in marmo all' altar maggiore del Santo recato in gloria da Angioli è degna produzione dello scarpello di *Francesco Schiaffino.* Nell' altro

ORATORIO di S. Niccolò la macchina in legno del Santo è del *Maraggiano.*

Sono in queſto luogo degne d' essere vedute le maestose delizie di villa delle due nobili famiglie Durazzo, e Rovere.

B O R D I G H E R A.

Paese di là da S. Remo otto miglia circa.

Nella Parrocchiale la ſtatua in marmo della Maddalena è di *Filippo Parodi.*

B U S S A N A.

Villaggio presso S. Remo. Dicesi essere colà

nella Chiesa Parrocchiale un quadro bellissimo della Natività di S. Giovambatista del *Cav. Calabrese.*

CAMOGLI.

Paese dell' Oriental Riviera a tredici miglia da Genova.

Nella Parrocchiale la bella statua in marmo della Madonna del Rosario è di *Bernardo Schiaffino*, nativo di quel paese; ma le altre due statue dei SS. Domenico, e Rosa pure in marmo sono di *Francesco* suo Fratello.

CAMPI

Villa sopra Cornigliano.

Nei Cappuccini all' altar maggiore il S. Francesco Stimatizzato è del *Castiglione.*

CAMPO

Piccolo paese sopra Voltri.

Nella Chiesa Parrocchiale un bel quadro di S. Lucia del *Cappuccino* Genovese, di cui ve ne sono altri nell' Oratorio.

CELLE

Grosso Borgo dell' Occidental Riviera a venticinque miglia da Genova.

Chiesa di S. Michele. All' altar maggiore la tavola di questo Santo é di *Perino del Vaga*, e dicesi essere un voto di lui. Si legga ciò, che diremo in appresso nel luogo di Quinto.

La tavola della Santissima Concezione, e i Santi Niccolò, e Francesco di Sales, è una delle migliori dell' *Abate Ferrari.*

La tavola di S. Antonio di Padova è di *Giovanbernardo Carlone.*

CHIAVARI

Città dentro il Golfo di Rapallo distante da Genova venticinque miglia.

V'è ha un bello, e magnifico Duomo fornito di buone tavole di nostri pittori Genovesi. Evvi una gran tavola in forma di mezza luna con una storia di S. Giovanni Battista, e rimpetto a questa un' altra con l' Invenzione della Croce di *Giuseppe Galeotti*

Una tavola con diversi Santi di *Giovannandrea Carlone.*

La grandiosa tavola dell' Assunta di *Domenico Piola*

L' Oratorio di S. Antonio Abate possiede una macchina in legno rappresentativa della tentazione di questo Santo del *Maraggiano.*

COGORNO

Piccolo villaggio sopra Lavagna nell' Oriental Riviera .

V' ha una bella tavola all' altar maggiore della *Chiesa* di *S. Lorenzo* , fatta all' uso antico secondo lo stile di que' tempi , e nel mezzo v' ha il Santo titolare. Tal pittura , sebbene di stile alquanto secco, è di ottimo gusto , e fu dipinta nel 1400. come vi si legge ; ma se ne ignora l' autore .

DIANO

Paese a Ponente lontano settantamiglia da Genova.

Nella Chiesa del Castello la tavola di S. Filippo Neri è di *Giovannagostino Ratti.*

Castello sopra Albenga

Entro la Chiesa de' Domenicani, é di *Gregorio de Ferrari* la tavola di S. Pietro Martire.

FINALE

Città della Riviera di Ponente distante da Genova quarantacinque miglia.

La Chiesa di S. Giovambatista alla marina è di bellissima architettura, divisa in tre navi con intercolonio svelto, e maestoso, e si pretende colà, che sia architettura del *Cav. Bernino*. Le volte delle due grandi cappelle sono a fresco dipinte da *Giovambatista Merano*: nell' una ha figurato S. Niccolò, che va al Cielo attesovi dalle tre Divine Persone; e nell' altra la Vergine assunta al cielo, con gli Appostoli al basso.

La tavola della Madonna, e diversi Sant è di *Domenico Bocciardi*

S. Biagio, Chiesa principale del Borgo. I. quadro di S. Tommaso si vuole del *Bocciardo*

In Coro le due grandi copie, l' una del Assunta con gli Appostoli cavata da *Rubens*, l' altra di Cristo trasfigurantesi sul Taborre presa di

Raffaello sono di *Francesco Spoleti* da Finale.

CHIESA de' Cappuccini. La bellissima tavola all' altar maggiore della Madonna, e i Santi Francesco, ed Antonio, é una degna fattura del *Cav. Panfilo* Milanese, detto il *Nuvolone*

La tavola dei Santi Fedele da Simaringa, e Giuseppe da Lionessa è del *Bocciardi*

CHIESA de' Domenicani molto antica, e dove trovansi antichi quadri. Quello dell' altar maggiore con Santa Caterina tien dello stile di *Luca d' Ollanda*. Quello di S. Bernardo tira allo ſtile del *Perugino*

GARLENDA

Villaggio dentro terra nel Territorio d' Albenga.

E' qui una magnifica Chiesa fatta fabbricare dai Conti Coſta, e vi si trovano bellissime tavole d' altare. Eccovene una nota:

La tavola della B. Vergine, e le Anime Purganti, di *Giulio Benso*

Il Battesimo di Gesù Cristo, di *Domenico Piola*

La tavola della Santissima Trinità, di *Giovannandrea de Ferrari*

Quella dell' altar maggiore entrovi la Na-

tivitá della Madonna é dello ſtile dei *Caracci*, e uno scritto dice, che sia d' un *Giovambatista Guarini*.

Quella del martirio di S. Erasmo è opera ſtupenda di *Niccolò Pussino*; e quella della Madonna col Bambino, e S. Mauro é opera condotta con la maggior finitezza dal celebre *Domenichino*.

LAVAGNA

Paese a Levante lontano da Genova 26. miglia

Entro la Parrocchiale la tavola della Nunziata é di *Giovambatista Merano*. Di *Domenico Piola* sono le tavole dei Santi Erasmo, e del Crocifisso.

La tavola della Santissima Trinità, e S. Bernardo é del *Raggi*.

LENGUEGLIA

A Ponente da Genova nel Capo delle Mele

Nell' Oratorio la tavola di S. Maria Maddalena é di *Domenico Piola*.

LERICE

Paese situato nel Golfo della Spezia.

Nella Parrocchiale, la tavola della Visitazione della Madonna è di *Bernardo Carbone.*

Ne' Cappuccini, la tavola della Madonna con S. Francesco é di *Domenico Piola.*

LOANO

Grosso Borgo, di là da Finale quattro miglia.

La bella Chiesa detta del Monte Carmelo, che é sepolcrale de' Principi d' Oria, ha diverse bellissime tavole: quella dell'Assunta dietro l'Altar maggiore é del *Paggi*

La tavola di S. Francesco è dello stesso

Le due tavole, l' una di S. Giovambatista, e l' altra di S. Andrea sono del *Passignano*

La stupenda tavola di S. Carlo, che va processionalmente in tempo di peste, é del Cavalier *Francesco Vanni*

Nel fondo del Coro v' ha una tavola della Madonna col Bambino d' un bonissimo gusto

Il quadro del Crocifisso con la Madonna, e

S. Giovanni nel Capitolo é di un certo *Giovambenedetto Lomis* Inglese

S. Agostino, Chiesa parimente del Principe d' Oria. A' fianchi dell' altar maggiore sono due tavole con misteri della Madonna, del *Brandimarte* Lucchese.

La tavola di S. Andrea é del *Paggi*

S. Giovambatista, Chiesa Parrocchiale. Il quadro in coro rappresentante la nascita della B. V., é opera singolare del *Sarzana*.

Di lui pure è l' altra, che mostra la B. V., ed un Santo Religioso.

Di *Gregorio Ferrari* é quella della Madonna col Bambino, e un' altra ve n' ha del *Cappellino* nella prima cappella a destra entrando

Oratorio di S. Giovambatista: la bella tavola all' altar maggiore entrovi la Madonna col Bambino, e S. Rosa è del *Bacciccio*.

Cappuccini. La tavola del S. Felice è del *Bacciccio*

Quella all' altar maggiore di S. Antonio col Sacramento é del *Merano*

MONTEROSSO

Paese a Levante, e lontano da Genova 48. miglia.

Nella Chiesa de' Cappuccini, la tavola dell'

altar maggiore con la Madonna, il Bambino, e S. Francesco è del *Badaracco*

La tavola del Crocifisso con la Madonna, e S. Giovanni dicesi del *Vandik*

Quella del Presepe si vuole dello stesso

Una tavola pur del Presepe è del *Cappuccino*

La tavola del martirio di S. Pietro, è d' uno de' *Carloni.*

S. MARGHERITA

Grosso Borgo nel Golfo di Rapallo.

Nella Parrocchiale, la tavola della Madonna Addolorata é di *Domenico Piola*

In S. Siro, il quadro del martirio di S. Sebastiano è di *Valerio Castello*

É in questo Paese oltremodo deliziosa la villeggiatura Durazzo

N O V I

Città del Genovesato di là dalla Bocchetta a trenta miglia da Genova.

Collegiata. Le due tavole laterali all' altar maggiore, una con la Natività della Vergine,

l' altra con la Nunziata, sono del *Sarzana*

S. Francesco, Chiesa de' Minori Osservanti. La tavola del B. Salvatore in atto di benedire diversi infermi é del *Cappuccino*.

S. Pietro. Una tavola antica entrovi S. Pietro, e i Ss. Giuseppe, e Rocco, sembra di *Teramo Piaggia*.

Nella Chiesa, che fu già de' Padri Gesuiti, la tavola di S. Francesco Saverio é del *P. Pozzi*.

PEGLI

Borgo lontano da Genova cinque miglia ad occidente.

E' qui degno d'esser veduto il Palazzo del Principe d' Oria tutto affresco internamente dipinto da *Nicolao Granello*, detto il *Figonetto*. Amenissimi poi sono i giardini, le ville, e il folto bosco. Qui esiste il famoso lago con un' isoletta in mezzo, fatto da *Galeazzo Alessi*, e descritto dal Vasari col nome di fonte del Sig. Adamo Centurione, che allora n' era il padrone.

Chiesa Parrocchiale di S. Martino. La cappella del Crocifisso é affresco dipinta dall' *Aldrovandini*.

La tavola all' altare di S. Rosalia é opera di *Antonio Travi*, detto il *Sestri*, pittore di pae-

si. E l' unica opera grande storiata di lui, e tira allo stile del suo maestro, che fu lo *Strozzi*.

Nella Chiesa degli Agostiniani la tavola del Crocifisso è dei *Semini*.

Oratorio di S. Martino tutto a fresco dipinto da *Giovannagostino Ratti*.

La tavola di Cristo nell' Orto è del *Chiappe*.

La tavola di S. Lucia è di *Giuseppe Galeotti*.

Oratorio dei Santi Nazaro, e Celso dipinto tutto a fresco dal *Tavarone*.

La tavola col martirio dei Santi titolari é di *Giovannagostino Ratti*, e di lui pure è l' altra con la Concezione, ed altri Santi.

Chiesa de' PP. di Monte Oliveto. V' ha una tavola dello Sposalizio di S. Caterina di un *Pierfrancesco Piola* nostro Genovese, che sembra del *Cambiaso* suo Maestro.

Il Palazzo del Eccmo Agostino Lomellini é degno d'esser veduto per le sue amenità, e per le pitture di *Bernardo Castello*, di cui è internamente fregiato. Vi sono altre villeggiature, che troppo lungo sarebbe l' enumerare.

PIETRA

Borgo di là dal Finale tre miglia

Entro la Chiesa Parrocchiale antica v' ha una

bellissima tavola con S. Francesco, di *Giovambatista Paggi*.

PIEVE DEL TECCO

Detta Pieve d'Albenga dal territorio, ov' è situata, Lontana dalla Città dodici miglia.

Collegiata di S. Giovambatista. La tavola della tentazione di S. Antonio Abate é di *Giulio Benso*. Questa Tavola in qualche parte é stata malamente ritocca.

Così del *Benso* sono pure le altre due tavole di S. Antonio di Padova, e di S. Sebastiano. Questa seconda mostra Gesù Cristo armato di fulmini per scagliarli contro la Pieve. V' ha da un lato la Beata Vergine in atto di placarlo, e i Santi Sebastiano, Rocco, ed altri che mostrano a Gesù gli stromenti di lor martirio.

E dello stesso *Benso* son pure ivi le altre dell' Angiolo Custode, e del Presepe.

Chiesa de' PP. Agostiniani. La tavola dei Ss. Crispino, e Crispiniano avanti la Vergine è di *Giulio Benso*

Nel Refettorio di questi Padri v' é una delle migliori opere, che uscissero mai dal pennello di *Domenico Piola*, e mostra l' ultima Cena di Cristo con gli Appostoli.

Santissima Nunziata, Chiesa di Monache architettata insieme col Monastero dal *Benso*, che pur vi colorì la bella tavola col mistero dell' Annunziazione della Vergine.

Oratorio della *Ripa*. Bellissima é qui la tavola dell' Assunta in gloria d' Angioli con gli Appostoli al basso in movenze tanto diverse, e divote, che spirano maestà, e divozione. Il *Benso* stesso ritornato in sua vecchiezza in codesto paese di cui era nativo, e dove morì, soleva riguardarla come una delle sue migliori produzioni.

Entro la Chiesa annessa a quest' Oratorio v' ha pure una tavola dello stesso argomento, più debole però; e questa convien dire, che fosse da lui dipinta in età avanzata.

Cappuccini. É qui una tavola di s. Francesco di Paola, di cui non si sa l' autore, nè io l' ho veduta mai. Intorno la sua bellezza si asserisce, che il *Benso* andava spessissimo a vederla, e la chiamava un miracolo dell' arte.

La tavola di s. Mauro espresso sulla porta del suo Monistero in atto di restituir la favella ad un muto fanciullo, è del *Cappellino*

Nella Lavina, villa vicina, v'ha una stupenda tavola di *Luca Cambiaso*, e rappresenta il Presepio ricco di figure.

In Niresca, altra villa, entro la Chiesa di s.

Michele v' ha la tavola di queſto Santo Arcangelo atterrante Lucifero, pur di *Luca Cambiaso*

In Vasalico terra vicina, in figure di circa un palmo v' ha dello ſteſſo *Cambiaso* la Cena del Signore dipinta in tavola; opera che va a male per incuria dei villani poſſeditori

In Ubaga altra villa, un altro quadro del *Cambiaso*, in quella Chiesa

Nella cappella campeſtre di s. Bernardino la tavola di tal Santo é del *Benso*, e ai lati v' hanno pur di lui s. Bartolommeo, e s. Giovannibatiſta

Nella villa di Ranzo v' ha una ſtimatissima tavola del Crocifisso d' autore incognito

PORTOMAURIZIO

Città dell' Ocidental Riviera, distante dalla Capitale settantacinque miglia.

Collegiata. In essa la cappella del Santissimo Sacramento è a fresco dipinta da *Gregorio de Ferrari*, e di lui pure é la tavola del S. Francesco Saverio predicante, al suo altare

Le tavole della Nunziata, e della Concezione sono di *Francesco Bruno* nativo di quella Cittá, e scolare in Roma del *Cortona*.

La tavola dell' andata di Cristo al Calvario è di *Lorenzo de Ferrari.*

CHIESA degli OSSERVANTI. Del *Bertolotto* é la tavola del transito di S. Giuseppe, e i due laterali coi SS. Bernardino da Siena, e Raimondo.

Entro la cappella Guarnieri la bellissima tavola della Madonna, che porge il Bambino a S. Antonio, é opera pregevolissima del *Bacciccio*; ma i due laterali, con due miracoli di S. Diego, sono di *Giovanni Odazj* di lui scolare.

Le due tavole della Concezione, e del battesimo di Cristo sono del *Bruno.*

CHIESA DE' CAPPUCCINI. La tavola all' altar maggiore con S. Massimino che comunica Santa Maria Maddalena è certamente la più bella tavola, che abbia fatto mai *Orazio de Ferrari.*

La tavola di S. Felice è una delle migliori del *Raggi.*

CHIESA delle Monache di S. Chiara. La tavola della Madonna col Bambino, e Santa Caterina è del Cav. *Sebastiano Conca.*

ORATORIO della BUONAMORTE. La tavola dell' Addolorata, e le Anime purganti é di *Gregorio de Ferrari.*

ORATORIO della Santissima Trinità. La pittura della Trinità sopra la porta con i Santi de Matha, e de Valois è del *Bruno.* Nell'

Oratorio di S. Pietro: la tavola della Coronazione della Madonna é dello stesso *Bruno.*

Nella villa del Piano presso questa città, è di *Gregorio de Ferrari* la tavola delle Anime purganti in quella Chiesa. L' altra dell' Angiolo Custode é d' *Imperial Bottini* suo scolare, nativo del Portomaurizio.

Multedo, Villa pur ivi vicina. Si dice esservi nella Chiesa una tavola di S. Anna del *Vandik.*

QUARTO

Villa a levante distante quattro miglia da Genova.

S. Girolamo, Chiesa de' Monaci Olivetani: la tavola del Santo battuto dagli Angioli è di *Gregorio de Ferrari*. Nel Refettorio de' Monaci v' ha una tavola d' un s. Girolamo di stil Fiammingo assai buona.

I Cappuccini: all'altar maggiore la tavola della Trinitá, e la Madonna coi Santi Giuseppe, e Maddalena, é di *Giovambatista Carlone*

QUINTO

Paese a levante distante cinque miglia da Genova

Oratorio dedicato ai SS. Pietro, e Pao-

to. Il quadro rappresentativo di questi due Santi è di *Perino del Vaga*. Questo dicono essere stato dipinto dal pittore per essersi votato a questi Santi in occasione d' una tempesta, dalla quale salvossi approdando in codesta spiaggia. In fatti al basso sta espressa la burrasca, e il navicello. Un simile avvenimento narra lo Soprani succeduto a Perino presso Celle, nell' altra occidental Riviera, e dove trovasi un quadro da lui dipinto di s. Michele: sembra più verosimile però, che più quivi, che altrove si trovasse nel pericolo, come in luogo, che é per quella via, per la quale si tragitta nella Toscana, di cui era nativo.

RAPALLO

Paese principale, che dà la denominazione a quel Golfo

CHIESA degli Agostiniani: v' ha un quadro della Madonna, S. Agostino, e S. Monica di *Perino del Vaga*. Nella

CHIESA di S. MICHELE v'ha una bellissima tavola d' altare del Crocifisso, e s. Bernardo del *Vandik*

R E C C O

Borgo a Levante, a dodici miglia da Genova

Un quadro nella parrocchiale con piú Santi de' più belli di *Valerio Castello.*

R U T A

Villa presso Rapallo.

Entro la Chiesa Parrocchiale un quadro del Crocifisso, e i due ladroni. Dicesi essere questa una bell' opera del *Vandik*

Nella Chiesa di s. Lorenzo della Costa qui vicina sono due celebri quadri di *Luca d' Olanda*, uno con la Risurrezione di Gesù Cristo, l' altro con il Convito di Cana. La tavola all' altar maggiore entrovi il martirio di s. Lorenzo è di *Luca Cambiaso*

Nella Chiesa de' Benedettini alla Salvara trovasi un bellissimo quadro della Madonna col Bambino, di *Francesco Floris*

S A N R E M O

Città dell' Occidental Riviera lungi da Genova novanta miglia

Chiesa delle Salesiane. La tavola della Vi-

sitazione all' altar maggiore é opera del *Prete* di *Savona*. Quella di s. Francesco di Sales é di *Giuseppe Pedretti* Bolognese

Nella Chiesa, che fu già de' PP. Gesuiti, la tavola di s. Ignazio è del P. *Pozzi* Gesuita. Gli affreschi della volta sono di *Giovambatista Merano*.

Oratorio della *Concezione*. Nell' ampia volta vi sono pitture assai buone del *Merano*

Chiesa di s. *Maria* della *Costa*: la volta è delle migliori pitture, che a fresco formasse *Giacomo Boni*. Le belle statue in legno sono del *Maraggiano*.

Chiesa di *S. Giuseppe*. É qui una bella tavola della Madonna, e i Santi Isidoro, e Teresa, di *Giacomo Boni*.

Palazzo Borea, in cui sono molte pitture a fresco del menzionato *Merano*, e qualche buoni quadri

Oratorio di *S. Costanzo*. La tavola col martirio di questo Santo, é di *Domenico Piola*

Chiesa di *S. Stefano*: la tavola della B. Vergine, e diversi Santi, è di *Domenico Piola*.

SAVONA

Città antichissima, a trenta miglia da Genova ad Occidente, e fondata poco discosto dalle rovine dell' antica Sabazia, delle cui rovine ancor resta memoria presso il Golfo di Vado.

Parleremo delle Chiese di questa Città secondando il solito uso alfabetico

S. *Agostino*, Chiesa de' PP. Agostiniani.

La cappella Gavotti ricca di preziosi marmi è lavorata in Roma; così il quadro con S. Agostino avanti la SS. Trinità, che è opera del *Cav. Gio. Balioni*

S. Anna, Chiesa de' PP. Carmelitani Scalzi. La tavola all' altar maggiore con la B. Vergine, e S. Simone Stok é di *Domenico Piola*

La tavola di S. Teresa é di *Domenico Parodi*, e le altre tre ai rispettivi altari della Sacra Famiglia, della deposizione di Cristo dalla Croce, di S. Giovanni Carmelitano sono di *Gio. Agostino Ratti*

Chiesa della *SS. Annunziata*, di Monache Agostiniane. La volta è tutta dipinta a prospettive da *Giovambatista Natali* Piacentino, con le figure di *Sebastiano Galeotti*

L' altar maggiore ricco di marmi per ornamenti, ed Angioli è tutt' opera di *Filippo Parodi*; ma la tavola all' altare col Mistero dell' Annunciazione della Vergine fu dipinta da *Domenico Parodi*, figlio di esso *Filippo*. Gli Angioli a fresco sopra quest' altare son fattura di *Giovanstefano Robatto* Savonese, allievo del *Maratti*.

S. CHIARA, Chiesa di Monache dell' Ordine di questa Santa. La tavola all' altar maggiore con la Santa, che fuga i Saraceni dal Monistero, é di *Gregorio Ferrari*; e l' altra tavola della Madonna al suo altare é di *Domenico Piola*.

Serve ora di Monistero a queste Religiose il magnifico palazzo fatto fabbricare per se dal Card. Giuliano della Rovere, che fu poi Papa Giulio II., col disegno di *Giuliano da Sangallo* Fiorentino l' anno 1500., e seco avea un suo Nipote pur architetto, chiamato Bernardo, ricavandosi ciò dal privilegio della cittadinanza loro accordato in quel tempo dal consesso dell' Anzianitá. Il palazzo é al di dentro tutto dipinto dai fratelli *Andrea*, *ed Ottavio Semini*, ma queste pitture vi furono fatte lavorare dai Marchesi di Garessio, a cui passò in dominio dopo i Rovere. Ma ora non altro si gode, che l' architettura dell' esterior facciata, che é una delle più intese de' tempi moderni, e merita le osservazioni dei più scelti architetti. In questo palaz-

zo si ricoverò il Card. Giuliano, per isfuggire le persecuzioni di Papa Alessandro VI., insieme coi Cardinali Giovanni, e Giulio de Medici, i quali l' uno presso dell' altro furono in seguito tutti e tre Pontefici.

Santissima Concezione, Chiesa di Monache di S. Chiara: l'affresco della Concezione sulla facciata è di *Gio. Agostino Ratti*

Santa Croce, Chiesa de' PP. Serviti. È in questa chiesa un buon quadro, entrovi Cristo battezzato nel Giordano d' incognito autore.

S. Domenico, Chiesa de' PP. Predicatori.

La tavola all' altar di S. Domenico è di *Paologirolamo Piola*, e quella di S. Vincenzo Ferreri di *Gio. Agostino Ratti*; così l' altra della Madonna del Rosario.

La tavola della Natività del Salvadore secondo il buono stile della scuola di *Raffaello* fu dipinta per li Signori della Rocchetta da *Antonio Semino* l' anno 1535.

Nel chiostro del Convento vedesi in marmo il Busto del Savonese Chiabrera, e sotto v' ha scolpito l' elogio, che la sua virtù si meritò dal dottissimo Papa Urbano VIII., che è il seguente;

Siste hospes, Gabrielem Chiabreram vides,
Thebanos modos fidibus Etruscis aptare primus
docuit.

Cicnum Dirceum audacibus,
Sed non deciduis pennis sequutus
Ligustico mari nomen æternum dedit
Metas quas vetustas ingeniis circumscripserat
Magnis concivis æmulus transilire ausus
Novos poeticos Orbes invenit
Principibus viris carus in paucis
Gloria quæ sera post cineres venit
Vivens frui potuit
Nihil enim æque amorem conciliat
Quam summæ virtuti
Juncta summa modestia.

Duomo. Queſta chiesa fu qui fabbricata l'anno 1604. per essere ſtata demolita l' antica, situata ov' ora ſta la Fortezza, chiesa arricchita di molti bei fregi da Papa Giulio II. fin da' tempi ch' era Cardinale, e Vescovo di Savona. Della cattedrale vecchia non altri avanzi sono in queſta nuova, che il pulpito in marmo con figure e bassirilievi d' ottimo lavoro, un altro bassorilievo nella cappella delle Anime purganti, e le scanzie del coro a tarsìa: lavoro con molta diligenza e buon disegno condotto l' anno 1500. da Maeſtro *Anselmo de' Forneri* da Tortona,

unitamente ai Maeſtri *Andrea*, ed *Elia di Rocca* Pavesi per il prezzo di 1132. scudi d' oro larghi. In una di esse scanzie avvi il ritratto di Giulio II. da Cardinale, che contribuì la metá di tal prezzo.

I lavori in marmo, che reſtano d' antico all' altar maggiore sono di *Stefano Sormano*; e il tabernacolo ricco di preziosi marmi, e bronzi, e ſtatue dorate fu con sodo disegno lavorato in Roma.

Ma cominciando dall' ordine delle cappelle, la prima a deſtra entrando ha la tavola col Crocifisso, e diversi Santi: opera di *Giovambatista Bicchio* Savonese, e gli affreschi di *Giovannagostino Ratti*

La seconda cappella dedicata alla Madonna di Priamar è dipinta a fresco dal suddetto *Ratti*

La terza cappella de' Signori Gavotti merita osservazione per la varietá, e ricchezza de' marmi di molto valore, ma più per le belle pitture della volta di *Francesco Allegrini* da Gubbio, scolare del Cav. d' Arpino, che vi pinse la caduta di Lucifero. Più belle ancora sono le tavole, che l' adornano; sendo quella dell' altare con la B. Vergine in mezzo ad Angioli del *Balioni*, di cui è pur l' altra laterale col sogno di Giacobbe; ma quella a queſta rim-

petto con Abramo, e gli Angioli é del *Lanfranco*.

Del *Paggi* è la tavola di S. Orsola al suo altare.

La cappella delle Anime del Purgatorio è fatta in Carrara, come lo moſtra l' abbondanza dei marmi.

La cappella de' Sigg. Spinola in teſta di queſta navata moſtra una tavola con la B. Vergine, il suo Divino Infante, e i Santi Pietro e Paolo, di ſtile di *Pietro Perugino*. L' altra cappella, che a queſta corrisponde nell' altra navata conserva una tavola entrovi la lapidazione di S. Stefano, la quale fu dipinta in Roma a' tempi di Pier da Cortona, e conserva qualche idea di quello ſtile.

La Cappella dell' Assunta ha un frontispispizio, ossia ornamento d' altare dipinto da *Enrico Haffner* con figure di virtù di *Domenico Piola.* Il maeſtoso depoſito in marmo di Monsig. Stefano Spinola fu ſcolpito da *Jacopo Antonio Ponsonelli.*

Segue la Cappella dedicata alla Madonna detta della Colonna, per conſervarsi ivi una pittura miracolosa colorita ſopra un intonaco a fresco, che circondava una colonna dell' antico Duomo. Queſt' immagine fu dipinta nel 1499. da *Aurelio Robertelli*. La volta di queſta cappel-

la con iſtorie della vita della B. Vergine è fattura del di già mentovato *Allegrini ;* ma i due laterali , uno colla Nunziata , e l' altro colla Presentazione sono dell' *Albano.*

Entro la ſuſſeguente cappella , la tavola di Gesú alla colonna é del *Cambiaso.*

La penultima cappella é tutta a fresco colorita da *Bernardo Castello* , e la tavola moſtrante il Preſepe è pur di lui.

Sulla piazza del Duomo alla destra é situata una piccola Chiesa, detta la Cappella Siſtina, perchè fatta erigere l' anno 1482. da Siſto IV. ad eterna memoria di se , e della sua famiglia. Il quadro fatto in diversi riparti secondo l' uso antico colla Madonna , e altri Santi , oltre il ritratto di esso Papa , e del Card. Giuliano suo Nipote , quadro ora diviso in diversi ornamenti di ſtucco , fu dipinto da *Giovanni Massone* d' Alessandria nel 1590. per ducati di Camera 192. prezzo che prova l' eſtimazione , in cui era allora queſto Pittore , tanto più se si rifletta al valore del danaro in quel tempo.

Vedesi in queſta Chiesuola il Mausoleo di marmo, che a' suoi Genitori innalzar fece il mentovato Pontefice , e vi si legge la seguente iscrizione :

Juncta Leonardo Conjux Luchina quiescit,
Filius hæc Sistus Papa sepulcra dedit.

Tal mausoleo fu scolpito da *Michele*, e *Giovanni de Aria* di Pelo, Diocesi di Como.

S. Filippo Neri, Chiesa de'PP. delle Scuole Pie. La tavola all' altar maggiore col Santo titolare rapito in estasi avanti la Santissima Vergine è una delle migliori di *Giuseppe Galeotti*. Gli affreschi al di sopra di essa con cori d' Angioli sono di *Giovannagostino Ratti*.

S. Francesco, Chiesa de' Conventuali: la tavola di S. Giuseppe da Copertino è del *Ratti* summentovato.

S. Giovanni Batista, Chiesa Parrocchiale. La tavola col Presepe nella prima cappella a dritta entrando ha sotto questo scritto: *Opus Fratris Hieronymi de Brixia Carmelitæ 1519. 28. Aprilis*. La tavola, che segue con Cristo, che mostra l' aperto costato a S. Tommaso é opera del *Prete di Savona*; ma la contigua delle Anime del Purgatorio é del *Raggi*.

All' altar maggiore v' ha un bellissimo, e rarissimo quadro di *Alberto Duro* con l' Adorazione de' Magi.

All' altare della Madonna del Carmine la tavola é opera di *Giovansteffano Robatto*, che pur dipinse gli affreschi sull' esterior facciata della Chiesa, e gli altri su la porta della Città vicina ad essa Chiesa. La statua in marmo della Madonna di Misericordia é scoltura di *Steffano Sormano*.

S. Giacomo, Chiesa de' PP. Minori Osservanti Riformati. Al primo Altare a destra entrando il quadro di S. Antonio di Padova è del *Sarzana*. Nella seconda cappella, che é de' Sigg. Multedi v' ha un diligente quadro entrovi la Genealogia di Gesù Cristo, e al disopra S. Francesco, che riceve le stimmate. Al di sotto vi si legge: *Laurentius Papien fecit 1513.*

Nella cappella dei d' Oria avvi uno stimatissimo quadro della Visitazione della Vergine a S. Lisabetta: opera di *Gaudenzio Ferrari*, più comunemente conosciuto sotto il nome di Gaudenzio Milanese pittore esimio, che studiò la pittura sotto il Perugino in compagnia del gran Raffaello, a cui prestò ajuto in Roma nelle stanze Vaticane. In fatti lo stile di questa dipintura è affatto *Raffaellesco.*

La cappella de' Pozzobonelli mostra un quadro dipinto a tempra in diversi riparti con molti Santi. Ma il quadro di mezzo rappresenta la Nunziata. Tal quadro é del 1493.

La cappella a questa corrispondente dall'altra parte del Santuario ha una tavola in otto riparti. Il più grande rappresenta l' Assunta con gli Appostoli, e in una cartuccia in caratteri gotici v' ha scritto così: *Ad ludem Virginis Dei matris Capella D.* Chabreris 1495. *die duodecima Aprilis Ludovicus Brea pinxit.* I due quadri a'

fianchi dell' Assunta mostrano l' uno il Presepe, l' altro lo Sposalizio di S. Caterina, e sopra di essi sono le figure di S. Pietro, e di S. Francesco, e piú su due altre figure una della Vergine, l' altra dell' Angiolo Gabriello, e ambedue mettono in mezzo un altro quadro del Crocifisso con la Madonna, e S. Giovanni. Appiè dell' altare di questa cappella v' è la sepoltura dei Padronali di essa, e ivi riposan le ossa dell' immortal Poeta Gabriello. Attorno alla lapide é questa inscrizione piena d'abbreviazioni secondo l' uso di que' dì: *Sepulcro Nobilium. D. Gabrielis atq. ex fratre Nepotis. ejus Dominici & fratrum D. Zabreriis. & Hæredum eor. 1493.* Questo Gabriello peró non fu il Poeta, ma l' Avolo di lui.

Nella Cappella dei Sacchi evvi un altro quadro a riparti dipinto a tempra. Nel principale v' ha Cristo quando risorto si mostra alla Maddalena, e negli altri Santi diversi. Sotto così si legge: *Hoc opus fecit fieri Nobilis Dominicus quondam Angelus de Saccis 1477.*

La Cappella Raimondi ha un quadro con lo Sposalizio di S. Caterina, oltre i ritratti dei Padronali della cappella. In un piccolo folietto vi si legge a minuti caratteri: *Tucius de Andria hoc pinxit opus 1487.* I laterali della cappella in fresco con tratti della vita di S. Francesco sembrano del pittor medesimo.

Il quadro della Cappella, che segue, formato coi soliti riporti pieni di Santi, moſtra nello spazio di mezzo il Presepe, e in un angolo della capanna vi si trova scritto: *Jacobus Maronus de Alexandria pinxit.* Anche queſta pittura é a tempra.

Le ſtorie della vita di S. Francesco nel Chioſtro del Convento furon dipinte tutte da *Giovannagostino Ratti.*

S. Giuseppe, Chiesa de' Cappuccini: la tavola dell'altar maggiore con Angioli aventi in mezzo la Vergine, e le altre due colla scala di Biacobbe, e l'adorazione preſtata da Abramo agli Angioli sono delle più belle, e ben conservate, che si veggiano di *Francesco Allegrini.* Egli le fece in Roma; ma essendosi sbagliato le misure, i Sigg. Gavotti, che le aveano fatte lavorare per la loro cappella del Duomo, le donarono a queſti PP., e in quella collocarono le giá descritte. Le altre due di S. Anna, e S. Gioachino sono di *Giovannagostino Ratti.*

S. Lazzaro, Chiesa de' PP. Minimi di S. Francesco di Paola.

S. Ignazio, Chiesa già de' Gesuiti, ora de' Sigg. della Missione. Tutta la Chiesa é dipinta a fresco per le figure da *Sigismondo Betti*, e per le prospettive da *Marco Sacconi*, ambedue fiorentini. La tavola di S. France-

sco di Sales è di *Giovannagostino Ratti*, e le altre due della Madonna, e di S. Francesco Saverio del Prete *Angiolo Rossi*.

Qui contiguo è il Palazzo de'Gavotti, ov'era una bella raccolta di quadri ora trasportati in Genova. Ne resta ancora qualche porzione nell'abitazione del Sig. Girolamo di questa nobilissima famiglia. Poco discosto é un più antico palazzo, che già fu d' essi Signori Gavotti, e vi sono belli affreschi dell' *Allegrini*.

MADONNA di LORETO, Chiesa de' Certosini: le due tavole di S. Elena, e Santa Maria Maddalena sono di *Giovannagostino Ratti*.

S. MARIA di CONSOLAZIONE de' PP. Agostiniani: la tavola di Ognissanti é di *Luca Cambiaso*.

ORATORIO di S. Agostino, in cui conservasi una bella macchina in legno di Gesù coronato di spine, del *Maraggiano*.

ORATORIO di S. Caterina. La tavola all' altare mostrante lo sposalizio di Santa Caterina in alto, e al basso S. Pietro fu fatta dipingere in Roma al Cav. *Giovanlorenzo Bernino* da Monsig. Alessandro de Siri

La macchina in legno di N. S. alla colonna é d' autor Napoletano; così l' altro rimpetto

ORATORIO dedicato alla gloriosa Risurrezione di Cristo è più in pregio per l' immagine mi-

racolosa, che vi s' adora, che per buone pitture. V' ha però una scoltura in legno del *Maraggiano* dimoſtrante la Vergine Annunziata dall' Angiolo.

ORATORIO di S. Giambatista. Tutti i quadri dimoſtranti i fatti più gloriosi della vita del S. Precursore sono usciti tutti dal pennello di *Giovannagostino Gatti*.

La macchina in legno di Cristo orante nell' orto coi Discepoli è del *Maraggiano*.

ORATORIO della Madonna. Qui si conserva una tavola in diversi riparti fatta dipingere per quest' Oratorio di commissione del Card. Giuliano della Rovere. I pittori furono diversi, ma quegli che più vi si diſtinse fu *Ludovico Brea* nella figura di un S. Giovanni, appiè del quale lasciò il proprio nome, e l'anno, in cui lo dipinse, che fu il 1490.

ORATORIO dedicato alla Santissima Trinità: la Macchina in legno di Criſto mostrato al popolo é di *Giovannandrea Torre*.

OSPEDALE di S. Paolo. La ſtatuetta in marmo del Santo sopra la porta é di *Pace Antonio Sormano*. Di *Stefano* pur *Sormano* è l' altra ſtatua in marmo nell' infermeria delle Donne di Lorenzo Giachero. É qui pure una pittura in tela antica tanto, che dev' essere delle prime che in tela si dipingessero. V' ha in essa il Crocifisso, la

Madonna, ed altri Santi, e vi si legge al basso queſte parole: *Donatus Comes Bardus Papiensis pinxit hoc opus.*

S. Pietro, Parrocchia: la ſtatua di S. Pietro sopra la porta è di *Pace Antonio Sormano.* La tavola all' altar maggiore con S. Pietro in carcere di scuola del *Caravaggio.*

Spirito Santo, Chiesa di Monache Teresiane. Qui null' altro avvi di bello, che due Cappelle dipinte ad ornamenti da *Enrico Haffner.*

S. Teresa, Chiesa pur di Religiose Teresiane. Son qui due belle tavole, una di S. Gio. della Croce di *Domenico Piola*, l' altra del Presepe di *Luciano Borzone.*

Sulla torre del porto sta locata una ſtatua della B. V. alta quindici palmi, ed é ſcoltuta di *Filippo Parodi.* Sotto di queſta ſtatua ſtanno scritti a gran letteroni due versi zafici del Chiabrera, che si leggono anche in toscano, e ſono i seguenti:

In mare irato in subita procella
Invoco Te nostra benigna stella.

Poco diſtante da Savona, e non più di cinque brevissime miglia dalla parte di settentrione sta situato il celebre

Santuario della Madonna di Misericordia, che vien ſecondo, dopo quel di Loreto per la

divozione, e la ricchezza delle gioje, de' vasi, ed arredi sacri. La Chiesa é di bella ſtruttura con disegno di *Giovambatista Orsolino* Lombardo; *Taddeo Carlone* pure Lombardo ne ornò la facciata conducendovi di marmo tutti i belli ornamenti, e le ſtatue. Internamente è tutta a fresco dipinta da *Bernardo Castello*, che in più quadri vi descrisse pressoché tutta la vita della B. V. Or venendo all' ordine delle cappelle dirò come nella ſeconda della prima navata a deſtra la tavola della Natività della Madonna é d' *Orazio Borgiani*; l' altra della terza moſtrante la B. Vergine, che bambina si presenta al tempio, è del celebre *Domenichino*; e l' ultima del Crocifisso di *Giovambatista Poggi*. Nella cappella ſotterranea ſotto l' altar maggiore d' architettura del ſummentovato *Orsolino*, la ſtatua divota in marmo, che posa ſu quel ſasso medeſimo, ſu cui é fama che la Vergine Santissima poſasse nella ſua apparizione al Contadino Botta, é scoltura di *Pietro Orsolino*. Nell'altra nave la tavola della Madonna della Neve é di *Bernardo Castello*; ma gli ornati in marmo, col bellissimo basso rilievo pure in marmo della cappella contigua rappreſentantivo della viſita che fece la Vergine Santissima a S. Elisabetta furono tutti lavori eſeguiti in Roma dal Cav. *Giovanlorenzo Bernino*, e chiunque vede queſt' opera, anche ritornando

di Roma la giudica una delle migliori produzioni dello ſcarpello di quell' inſigne maeſtro. All' Altare del Presepe v' ha una tavola del mentovato *Castello*, e nell' ultima della Nunziata, una avvene il *Prete Guidobono* Savonese.

Sopra queſta Chiesa v'ha un altro Tempietto pure alla Madonna dedicato, eſternamente dipinto dall' *Haffner*, e al di dentro dal già citato *Prete Guidobono.* Poco diſtante dalla

CHIESA di S. Bernardo, avvi nell' Oratorio un antico quadro di buona maniera secondo il tempo, in cui fu dipinto, e vedevisi la Madonna, ed altri Santi, e in un angolo del quadro v' ha ſcritto 1345. *prima Augusti.*

Le Cappelle, che ſono per la via, che conduce al Santuario furono con miracoli della Madonna dipinte da *Giovannagostino Ratti.* Per queſta ſtrada medeſima è un

PALAZZO Imperiali tutto al di dentro dipinto dal *Sarzana*, *Castello*, e *Semini*; e poco discoſto é la

CHIESA di S. Dalmazio, nella quale il Verzellino cita un quadro, di cui anche ultimamente conſervavasene qualche avanzo, dipinto nel 1100., il che prova quanto sia antico presso noi il genio della pittura. Dalla parte di Ponente poco fuori della Cittá nel luogo detto di

LEGINE, amenissimo per la ſalubritá dell'

dell' aria. Quivi un miglio circa lontano dal mare si vede l' eremo, che si appreſtò il Chiabrera, cioè un casino, su la cui porta si legge la ſeguente lapide, che vi fu da lui medesimo collocata:

Musarum Opibus
Domum hanc nil cupientibus extruxit
Gabriel Chiabrera
Si rebus egenis non asper advenis
Hospes ingredere.

Ammirabile è qui il golfo di Vado per la ſua ſituazione, e naturale ſtruttura, e per vedersi in eſſo ancora le rovine dell' antica Sabazia, in cui poco diſtante è il luogo del legno, anticamente detto Villa di Marte, patria dell' Imperatore Elio Pertinace; come pure patria fu Savona d' altri uomini grandissimi, quali furono i Papi della Rovere, i Duchi d' Urbino, Criſtofaro Colombo, Leon Pancaldo ſcuopritore dell' Isole Molucche, il Chiabrera, e di più inſigni Cardinali di Santa Chiesa.

SARZANA.

Città antichissima sul confine del Genovesato con la Toscana, e fabbricata non molto distante dall' antichissima Città di Luni, di cui ancora esistono le rovine.

Si conservano altresì diverse lapidi antiche in Sarzana, che non poco interessano la ſtoria. Il

Duomo é una bella fabbrica. La facciata è ornata di tre Papi Sarzanesi in marmo: la Chiesa al di dentro é divisa a tre navi, e ornata di ſtucchi dorati. L' altar maggiore é nobilitato da Angioli, e Putti in marmo: ſopra il cornicione ſono dieci ſtatue in marmo.

La maeſtosa Cappella Casoni con cupola é ornata tutta di guſtosi affreschi d' un certo *Pietro Andrea Puciardi Barberì* da Fosdinovo, che morì in Roma Segretario dell' Accademia di S. Luca, ed era ſtato in Bologna ſcolaro di *Giovangioseffo dal Sole*. La tavola dell' Altare con i Santi Eutichiano, Filippo, Genesio, ed altri fu dipinta in Napoli dal *Solimene*. Nelle laterali facciate di queſta cappella ſono memorie di Cardinali, e Papi con Angioli, il tutto ſcolpito in marmo da *Pietro Baratta*.

La ſtatua di S. Agoſtino è ſtata scolpita in Carrara.

La tavola di S. Barbara é di *Sigismondo Boccaccini.*

Cappella del Venerabile. La cupola é dipinta da *Sigismondo Betti.* Le due ſuperbe lunette in tela ad olio, entrovi la ſtrage degl' Innocenti in una, e nell' altra S. Andrea, che adora la Croce sono di *Domenico Fiasella*, detto il *Sarzana* per eſſer nativo di queſta Città; di cui pure è la tavola con Angioli genuflessi, e due quadri con ſei Santi martiri

In altra cappella evvi la ſtatua in marmo della Concezione, e un quadro dell' Angiolo Cuſtode, ed uno di S. Giovambatiſta: vi ſono due volte di cappelle dipinte da *Giovambatiſta Natali*, e uno sfondo del mentovato *Betti.*

La tavola della Viſitazione è di ....

La bella tavola dei SS. Giuſeppe, Rocco, ed un Santo Levita, e l' altra con la B. Vergine Annunziata ſono di *Giuseppe Crespi* detto lo *Spagnuolo*, da Bologna.

La tavola di S. Giovambatiſta è di *Francesco Campora.*

La tavola dell'Angiolo Raffaello é di.....

Negli ſportelli dell' organo la Nunziata é di....

Chiesa di S. Chiara, Monache. La tavola di queſta Santa, che riceve l' abito religioso da S. Francesco, é del *Sarzana.*

CHIESA di S. Andrea de' PP. di S. Francesco di Paola: la tavola del Salvatore, e S. Giacomo è del *Sarzana*.

CHIESA de' PP. Domenicani. É qui la copia del celebre quadro d' *Andrea del Sarto* che ivi ſtette tanti anni, ed ora trovasi in Genova nel palazzo Mari in Campetto, e rappresenta la Madonna col Bambino, e diversi Santi.

In un Oratorio v' ha l' altra copia del celebre quadro della Pietà, dipinto da *Annibale* all' altar maggiore de' Cappuccini di Parma.

CHIESA di S. Francesco de' PP. Riformati fuor di Città. La tavola della Beata Vergine, S. Bernardino, ed altri Santi é del *Sarzana*.

La tavola dell' Aſſunta è sullo ſtile del *Lanfranco*.

La bella tavola del Presepe è di . . . .

La tavola della B. Vergine con S. Pietro di Alcantara, ed altri è del *Sarberi*.

L'Abitazione de' Signori della Missione é da vedersi.

CHIESA de' Cappuccini. È qui una bella tavola dello *Strozzi* detto il *Cappuccino*.

In varj palazzi conſervansi preziose pitture. In quello dei Casoni vi è una rara raccolta di disegni originali, e di pitture ſpecialmente del *Sarzana*, *Solimene*, e *Luca Giordano*.

SPEZIA.

Città, che ha dato il nome al Golfo, che ivi si vede tanto vasto, che all' intorno vi si numerano da quindici Paesi.

Nelle case de' Sigg. si trovano non poche buone pitture, ma noi riſtringendosi alle poche pubbliche diremo, come nella

Chiesa de' Cappuccini all'altar maggiore si conserva una tavola della Madonna degli Angioli, del *Cappuccino.*

Nelle cappelle laterali ſon tavole del *Palmieri.*

La tavola della Conversione di S. Paolo mi viene ſcritto eſſere del *Rubens.* Nella

Chiesa de' PP. Minimi v'ha un quadro della Nunziata di Scuola Raffaellesca

Chiesa de' Padri Riformati di S. Francesco: una tavola di S. Sebaſtiano di ſtile Fiammingo. Nel Refettorio la tela entrovi la Cena di Criſto con gli Appoſtoli é di *Giovambatista Casoni,* scolaro e çognato del *Sarzana.*

SESTRI

Grosso Borgo a Ponente, lontano dalla Città sole cinque miglia.

E' questo pieno di deliziose amene villeggiature, di bei casini, e palazzi di campagna, con una vasta piazza, avanti la quale è la grandiosa

Chiesa parrocchiale, dedicata alla B. Vergine, in mezzo della cui volta vedesi uno sfondo assai grande, in cui il *Benso* ha figurato la di lei Assunzione al cielo; ma gli Appostoli su l'esterior facciata son bellissime pitture dell' *Ansaldi*. Sono in questa Chiesa alcuni buoni quadri, come quello di Gesù dormente sul navicello, e svegliato da S. Pietro, del *Sarzana*: il quadro di S. Carlo Borromeo, di *Camillo Procaccino*.

Quello del battesimo di Cristo, di *Domenico Piola*.

S. Giovambatista, altra Chiesa parrocchiale. Il coro con le gloriose gesta del Santo Precursore, son tutti lavori di *Giuseppe Galeotti*.

Le due tavole, una della Decollazione di S. Giovambatista, e l'altra della Vergine Addolorata, son opere di *Rolando Marchelli*.

Chiesa de' Padri Agostiniani Scalzi: la bella tavola di S. Tommaso da Villanova è di *Giovambatista Carlone*

SESTRI DI LEVANTE.

Così detto per distinguerlo dall' altro che è ad occidente. E lontano da Genova trenta miglia, ed è luogo delizioso, e di molto commercio con la Lombardia.

Vi sono qualche quadri di pregio, come nella

Collegiata, una tavola del *Sarzana* con la discesa dello Spirito Santo sovra gli Apostoli

La tavola del martirio di S. Caterina d' Alessandria, é di *Castellino Castello.*

La tavola del Transito di S. Giuseppe é di *Giovannandrea de Ferrari.*

L' ovato del S. Luigi Gonzaga é del *Cignaroli.*

Il Coro è tutto a fresco dipinto con l' Assunta, e gli Appostoli da *Giuseppe Galeotti.*

Il gruppo in marmo con gli Angioli, che sostengono la Santa Casa di Loreto, è opera di *Francesco Schiaffino*

Chiesa de' Domenicani. La tavola di San Pietro mart. è del *Sarzana*, che pur colori la volta della cappella a fresco con lo stesso Santo in gloria, in cui i due laterali ad olio in tela con la lapidazione di S. Stefano, e s. Lorenzo, che dispensa elemosina ai poveri, sono d' altro valente pittore.

La tavola di S. Tommaso d' Acquino, é di ſcuola de' *Carloni*.

La tavola della Madonna, S. Anna, e S. Caterina martire, è di *Cesare Corte*.

La tavola del Depoſto di Croce è di valente incognito Autore.

Chiesa de' Cappuccini. La tavola dell' altar maggiore con la Madonna, S. Francesco, S. Antonio Abate, e S. Giovambatiſta é di *Domenico Piola*.

La tavola di S. Felice avanti la Vergine, é di buona maniera

Il S. Antonio da Padova operante un miracolo é d' autore incognito

S. Pietro. La tavola di S. Pietro liberato di carcere dall' Angiolo, è di *Giuseppe Galeotti*; e di lui pure é il S. Pietro in gloria entro la volta a fresco

La tavola della Circoncisione del Salvatore è ſtata dipinta in Iſpagna da buon pittore: vi ſono altresì alcune mezze figure d' Appoſtoli, di *Giovambatista Carlone*: la tavola del Depoſto di Croce é di *Cesare Corte*, e di lui pure è l' altra del Convito d' Erode, cui vien presentato il capo del S. Precursore

La Santa Cecilia è di *Domenico Piola*

Il quadro del Criſto alla colonna é di *Valerio Castello*, che pur fe l' altro del Salvatore ſpogliato.

Chiesa delle Monache Turchine. La tavola del Crocifisso non si sa di chi ſia: dicono, che è buona, così l' altra di S. Francesco Saverio.

Chiesa de' Conventuali, ove la tavola del S. Vescovo, che comunica S. Maria Maddalena scrivono, che è dello ſtile del Cav. *Francesco Vanni.*

Oratorio di S. Caterina, in cui la tavola di eſſa Santa, e i SS. Batiſta, e Niccolò di Bari, è del *Cambiaso*; il Crocifisso in legno è opera di *Giambatista Bissoni*, detto il *Veneziano.*

SPOTORNO.

Paese dopo Savona sette miglia.

Nella Chiesa parrocchiale il coro con fatti della Madonna é tutto dipinto a fresco da *Giovannagostino Ratti*; ma la tavola della Nunziata è di *Giuseppe Galeotti*, e quella di S. Filippo Neri di *Giovannandrea Carlone*

Oratorio. Le tavole dell' Assunta, e del Preſepe sono di *Domenico Piola.* Quella della Natività della B. V. é del *Merani*.

TAGGIA

Piccola Città tra Sanremo , e il Portomaurizio. V' é il

Duomo , che è una fabbrica aſſai riſpettabile per architettura. Fu fatto tutto a spese del Card. Girolamo Gastaldi nativo di quella Cittá. Qui si veggono due belle ſtatue in marmo de' SS. Giacomo , e Filippo , lavorate in Roma da un allievo del *Bernino.* Entro la

Chiesa de' Domenicani è una bella tavola della Natività della Madonna ; opera del Cav. *Giovambatista Trotti* , detto il *Malosso.* V' ha altresì una tavola di *Gregorio de Ferrari* , ed è quella di S. Vincenzo Ferreri.

TRIORA

Grossa terra al monte , e ventimiglia sopra Taggia. É qui una

Collegiata inſigne, ed antica molto : in queſta Chiesa è una bellissima tavola di *Luca Cambiaso* , ed é quella della Madonna del Rosario con i Santi Domenico , e Rosa , e tutto all' intorno in eſſo quadro ſono anche i miſteri del Rosario.

Dello ſtesso *Cambiaso* è pur l' altra tavola di S. Giuſeppe, e S. Filippo Appoſtolo

All' altar maggiore v' ha una bella copia dell' Assunta, di *Guido*, giá deſcritta nella Chiesa di S. Ambrogio. Queſta fu dipinta da un certo *Gastaldi* di quel paese, che é ſtato buon pittore.

Nell' antica Collegiata di S. Pietro è ſtata trasferita un altra tavola di esso *Cambiaso*, e rappresenta S. Paolo I. Eremita, che s' abbocca con S. Paolo, e le eſpressioni delle teſte ſono maravigliose. Nella

Chiesa de' Frati dell' Offervanza v' ha una tavola di S. Francesco con l'Angiolo, del menzionato *Gaſtaldi*.

In diſtanza d' un miglio dalla Collegiata avvi una Chiesa dedicata alla Madonna con una tavola di essa Vergine Madre, e diversi Santi. Nella

Chiesa di S. Caterina mart. ſituata poco fuor di queſto paese eſiſte un' iscrizione, che non sará discaro il riportarla, e dice cosi:

Millibus trecentis annis nonaginta redemptis
Hæc fuit inita Domini Domus inde finita
Sumptibus Antonii quondam Oberti Caponi
Trinitas Unitas Sancta Catharinaque dicta.
Hic autem primus fertur fundasse lapillum

Tunc in feria sena, Novembris quarta serena
Jacobus Episcopus Sualensis, nomine dictus
Hanc visitantes, atque juvantes crimina sol-
vens
Monstrat ut hæc ita manu sua littera scripta
Post hæc serenus Cardinalis Bartholomeus
Papæ vice noni Bonifacii Antistitis Romæ
Hanc donis multis sua dotata littera sculptis
Hæc notarius notavi Manuel Sardus.

TOIRANO.

Piccola terra sopra Albenga. Entro la

CHIESA Parrocchiale di S. Martino la gran tavola del S. Titolare, é di *Gregorio de Ferrari*

La tavola di S. Carlo è buona, ma non si sa l' autore. Nella

CERTOSA, la tavola di S. Bruno è di *Luca Cambiaso*

VARAGINE.

Paese a ventitremiglia da Genova a Ponente.

Nella Parrocchiale un gruppo in marmo dell' Assunta, di *Francesco Schiaffino*

Una tavola con due Santi, del *Cambiaso*

Un' altra tavola del Presepe d' *Orazio de Ferrari.*

VOLTRI

Grosso Paese a dieci miglia da Genova a Ponente.

Chiesa della Madonna degli Angioli de' PP. Minori Osservanti Riformati.

La tavola del Battesimo di Cristo é del *Tintoretto*.

La tavola della Cena di Cristo è opera di *Fra Simone da Carmeli*, laico di quell'Ordine, e v' ha un' architettura molto ben intesa.

S. Ambrogio, Chiesa parrocchiale.

La bella tavola della Vergine, e S. Erasmo é del *Cappuccino*.

Quella della Nativitá della Madonna, di *Giovannandrea de' Ferrari*

La cappella della Madonna del Carmine ha la statua in legno del *Maraggiano*, e gli ornamenti in marmo del *Ponsonelli*

Chiesa Parrocchiale molto magnifica in tre navi, dedicata ai Santi Niccolò, ed Erasmo. La statua in marmo della Madonna del Rosario al suo altare é scoltura di *Domenico Parodi*. Entro la cappella a questa compagna in testa dell' altra navata il quadro laterale con S. Caterina da Genova é di *Domenico Piola*

Il quadro a queſta rimpetto rappresentante la Madonna, che presenta il Bambino al Vecchio Simeone, è di maniera di *Giovannandrea Ferrari*

Le volte delle due grandi cappelle sulle teſte della crociera della chiesa sono dipinte nella volta a fresco da *Giuseppe Galeotti*, con i Santi Batiſta in gloria nell' una, e Carlo Borromeo nell' altra.

In queſte cappelle, la tavola della Natività di S. Giovambatiſta è di scuola Romana, e l' altra di S. Carlo, che va processionalmente in tempo di peſte, è la piú bella opera, che facesse mai *Giovannandrea Ansaldi* Pittore di codeſto paese.

La tavola del Martirio di S. Andrea é opera delle piú ſtudiate di *Giovandomenico Cappellino*

L' altra tavola della morte di S. Lucia è delle prime fatture del menzionato *Ansaldi*

La tavola delle Anime purganti di *Domenico Piola*.

L' altra dei Santi Niccolò, ed Erasmo di *Francesco Campora*

Chiesa de' PP. Carmelitani. La tavola al maggior altare, con la Vergine che presenta lo scapulare a S. Simone Stok è di *Orazio de' Ferrari*, Pittore nativo di codeſto paese

Chiesa de' PP Cappuccini. La tavola della Vergine, che si riposa nel viaggio all'Egitto, é una delle più belle opere del *Sarzana*.

La tavola del Martirio di S. Fedele è del *Gualla* pittor Milanese

Oratorio di S. Ambrogio. La bella tavola di S. Ambrogio, che proibisce a Teodosio l'entrata nel tempio, è una delle più belle produzioni del tante volte menzionato *Ansaldi*.

AVVISO AL LETTORE.

Dopo d' essersi già parlato in un altro Tomo di tuttociò, che possa vedersi in GENOVA *di più ammirevole intorno le belle Arti, e restandoci ora a far menzione di molte altre cose, che interessano non poco la curiosità tanto de' Forestieri, che de' Genovesi medesimi, è stato dovere formare un tomo secondo, che nuove materie contenesse, e alcune Tavole Cronologiche riportasse, le quali di comodo grandissimo possono riuscire agli Amatori della Storia, e dimostrasse più diffusamente ciò, che altri con troppa brevità scrisse col titolo di* SAGGI CRONOLOGICI. *Quanto tuttociò ora siasi fatto più diffusamente, e con una decorazione di figure in rame, e un Piano Tipografico della Città, potrà ognuno di leggieri vederlo e confrontarlo. La descrizione dello Stato presente della Città; la Creazione del Doge, e Magistrati, e tante altre memorie, son cose che niuno erasi finor preso pensiero di compilarle. Ecco in brieve ciò che dà l' argomento al presente Libretto; onde senza più diffondersi entriamo nella materia.*

DELL' INDOLE E COSTUME

DE' GENOVESI.

Prima di farsi a parlare d'altro, è ben giusto il dire alcuna cosa degli abitanti, de' loro coſtumi, e delle occupazioni, ed usi lor particolari. Queſt' è un articolo che non poco suole interessare i Viaggiatori. Sono i Genovesi d' indole forte, attiva, ed induſtriosa, e per queſto non temono rischio, o pericolo, intraprendendo ſenza timore i più difficili viaggi, e perciò tra loro il commercio è in tanta floridezza. Giá è notorio, che si fa gran lavoro di ſeterie, e che i velluti, e dommaschi ſono eccellenti, e perciò in gran rinomanza; così pure le calzette, che vi si lavorano ſono delle migliori, e più durevoli delle altre, che si travagliano altrove.

Per la vicinanza di Carrara, e traffico de' marmi vi ſono molti Scultori, che li lavorano, e con arte e diligenza. L'Orificeria vi fiorisce, e l'argento, che vi si lavora é del più accreditato

per la sua bontà, in alcun tempo mai adulterata. Vi sono anche giojellieri di gusto elegante nell'incastrar le pietre; e le Arti nobili, e le lettere hanno Soggetti di merito singolare, e rinomanza anche presso gli esteri. Perciò vi sono grandiose pubbliche Biblioteche, ed Accademie, come nel primo Tomo avrete osservato. Si lavora altresì di fiori finti d' ogni sorta, e di tal bellezza, che sono in riputazione presso tutte le nazioni, come anche i ricami che fino d' oltremonti qui si ricercano per l' elegante leggerezza, e durata che hanno. Oltre l' olio che forma una parte della ricchezza dello Stato, pel suo saporoso gusto, son preziosissimi gli aranci, e i limoni, che formano un' altra non indifferente porzion di commercio. Anche abbonda lo Stato di palme, e ne provvede allo stato Ecclesiastico per la settimana santa, andandovi a tal effetto ogni anno in tal tempo colà una barca. È rinomatissima la carta, che si fabbrica verso Genova in Voltri, grosso Borgo a Ponente, e di cui si fa un grandissimo spaccio, specialmente in Ispagna, e in Portogallo a cagione della sua resistenza, e della sicurezza che ha dal tarlo, lo che non riesce altrove; e si vuol che una tal perfezione provenga dalle acque e dall' aria. Le scatole verniciate hanno molta stima, e presso la Chiesa della Maddalena ve n' ha una fabbrica nominata an-

che fuori; e perciò è volgarmente detta *Vernice della Maddalena.* I Nobili Giovinetti son qui meno disoccupati, che altrove; poiché si fanno forte applicare ai belli studj d'ogni sorta, e appena usciti d'educazione vengono tosto impiegati alle Magistrature minori, e nello stesso tempo si fa loro apprendere le Leggi, e allora cominciano a vestire l'abito nero, lodevole ambizione in loro, per la quale par che comincino quasi ad uscir di tutela, e a significare nella loro Repubblica. In effetto i Nobili che occupano qualche dignità in Repubblica vanno vestiti di nero col mantelletto di seta nero, e la parrucca distesa. Cosí tutte le persone della Curia vestono al modo medesimo dei Nobili, e perciò appena da loro si distinguono. Il Ceto secondo veste pur di nero in Cittá, ma con parrucca con borsa. Gli Artigiani poi fanno lor pompa ne' giorni festivi, e per bassi mestieri che esercitino; pure vanno con ogni lindura. Le Dame vanno vestite alla francese, e in questo imitano a tutt'andare le mode di quella nazione, tanto nell' eleganza della capellatura, che nella ricchezza delle gioje, e drappi d'ogni piú vario e delicato lavoro. L'abito però, che usano in Corte è il nero, e questo è piuttosto un reliquato d'antica moda Spagnuola. Le Donne di second'Ordine vestono per quanto possono sul gusto delle Dame; ma nelle loro comparse e l'abi-

to loro di confidenza, per quanto ricca ſuppellettile abbiano indosso è il coprir tanto d'eſtate, come d'inverno il capo e le spalle d'un leggier mantello di calancà di Persia, che volgarmente si chiama *Mezzaro*, che portato con arte dà loro moltissima avvenenza, e grazia, e fa un colpo d'occhio degno d'un pittore. Del pari a loro cercano d'andare anche le Artigiane, le quali ſebbene non abbiano l'eleganza della cuffia pur s'abbigliano il capo con pettinatura di guſto, e capriccio. E ciò baſti ſu queſt' Articolo.

FONDAZIONE DI GENOVA EC.

E' tale l'antichità di Genova, che s'ignorano perfino i suoi principj, e non si può determinare con positiva certezza chi ne sia ſtato il fondatore. Pretendono alcuni, ch'essa abbia preso il nome di *Janua* da Giano, o Genuo Prisco Re d'Italia: la vogliono altri fondata da Genuino compagno di Eridano, e di Fetonte: ed altri da Noé, che dopo la sua venuta in Italia fu dagli antichi col nome di Giano adorato sotto la sembianza di un uomo di due faccie per aver veduto due età, una avanti, e l'altra dopo il Diluvio. Queſt'

ultima opinione é più verisimile; poiché i migliori interpreti delle favole concordemente asseriscono, che Giano adorato da' Gentili fosse appunto il Patriarca Noè: e lo confermano i primi numismi improntati dagli abitatori del Lazio con una testa bifronte da una parte, e dall' altra una Nave rostrata, simbolo propriamente dell'Arca. Sulla tradizione adunque di quasi tutti gli storici possiamo riconoscere per fondatore di Genova quel Giano, che fu dagli antichi adorato in forma d' uomo di doppio aspetto, e fosse questi Noè, o qualche altro antichissimo Re d' Italia. Ciò indicano le varie statue di tale Deità, che in Genova si sono vedute. Una ve n' era di Bronzo nella Cattedrale di S. Lorenzo, ivi forse mancata nel 1296, allorché per le guerre civili fu la detta Chiesa incendiata: un altra testa di Giano pure antichissima si vede anche al presente nella Chiesa medesima con doppia inscrizione, che indica aver egli fondata questa Metropoli. Oltre di che quella Collina, che ora con nome corrotto si chiama *Cariniano* o *Carignano* fu detta anticamente con vocabolo ebreo *Cherem Jani*, cioè villa, ossia vigna di Giano: e la piazza, che ora si chiama di *Sarzano* prese un tal nome dal corrotto latino *Arx Jani*, cioè dal Castello di Giano situato in quelle vicinanze.

Fra i Cronologisti più accreditati pretendono

alcuni, che sia stata questa Città fabbricata duemila e più anni avanti la venuta di Cristo; sebbene Giorgio Stella, ed il Giustiniano la vogliano fondata 1555. anni prima dell' era cristiana, e Ferdinando Ughelli 1000. anni prima di Roma.

Fu da principio la Città di giro assai ristretto. Racchiudeva solamente il colle di Castello colle falde di Macagnana, e di Sarzano, la Chiesa de' SS. Nazario e Celso (ora nostra Signora delle Grazie), la piazza del molo, ove si faceva il mercato dell' erbe, la Chiesa de' SS. Cosmo, e Damiano, e quella di S. Giorgio, ov' era la piazza de Mercanti, le vicinanze di S. Lorenzo, e di S. Donato, il Vico del Prione, e la Collina di S. Andrea.

Toccavano le acque del mare, come si raccoglie dalle antiche memorie, le radici del colle di Oregina, e di Montesano, ed occupavano quanto ora si trova tra S. Tommaso, e S. Agnese, e tutto lo spazio, che da S. Siro per la strada nuova si stende in Campetto. Dalla parte di Levante s' internava pure il mare sotto la Collina di Sarzano. Gli antichi adunque per avere le case in vicinanza del mare, e più comodo al traffico, cominciarono a stendere con pali, e pietre i confini della terra, e a fabbricarvi delle abitazioni. Con tale industria crebbero a poco a poco le contrade, ed i quartieri della Città; si acquistò

tutto il piano del Vastato, il Borgo di Pré, e tutta la pianura del Campo, di Banchi, di Susiglia, e di Canneto.

Nell' anno 925., o come altri scrivono nel 935. furono ſteſe le muraglie da S. Andrea per tutto il colle contiguo a S. Ambroigo, e tal sito fu detto Morunto. Ivi fu aperta una porta in vicinanza di S. Egidio, ora S. Domenico. Girava poi il muro verso S. Matteo, ove fu pure aperta porta detta di Valle: si ſtendeva da Lucoli a Banchi alla Chiesa di S. Pietro, ove fu fatta altra porta, che chiudeva Canneto, e la Piazza di S. Giorgio.

Nel 1155 si diede principio al secondo recinto di mura, cominciando da Piccapietra, ove fu fatta una porta. Giravano queſte da S. Caterina dell' acquasola a S. Germano, dal piano della Maddalena a Montesano, ove fu fatta la porta di ſtrada nuova, e da Castelletto a S. Sabina, ove fu aperta altra porta detta di Vacca. Fu queſto giro cominciato in tempo di pace, allorchè Manuello Imperatore di Coſtantinopoli si obbligò per contestare in quanta ſtima avesse l' amicizia de' Genovesi a pagar loro ogn' anno 500. Perperi, e due Palj; ma nell' anno 1238. temendo di qualche insulto dell' Imperatore Federico II. si accinsero a compire le mura uomini, e donne, e fanciulli travagliando di giorno, e di notte, e ne fecero palmi 5000. in 50. giorni.

Seguì la terza ampliazione nel 1320. in tempo ch' era afflitta la Città dalle fazioni Guelfa, e Gibellina: fu determinato che si fortificassero i Borghi a Levante, cioé di S. Stefano, di S. Germano dell' acquasola, e la contrada di Carignano: si accinsero all' opra uomini, e donne, grandi, e piccoli d' ogni condizione, e con palizzate, e botti a modo di muro munirono i detti posti: ma nel 1327. furono i Borghi suddetti cinti di forti muraglie, e fu alzata una torre a Lucoli, una nell' Olivella, altra in capo di Carignano alla Spiaggia del mare, ed ampliata quella di Sant' Agnese.

I Borghi a Ponente cominciaronsi a cinger di mura nel 1346. Si cinse il Borgo di Castelletto per continuare ove fu aperta una porta detta di S. Agnese: si stese il muro da pietra minuta fin sopra S. Michele, ed indi a S. Tomaso ove fu aperta una porta detta di Fassolo, la quale fu rinforzata da un Baluardo sullo scoglio di S. Tomaso. Fu questa la quarta ampliazione, la quale fu compiuta nell' anno seguente. Nel 1536. furono rinforzate, e riparate le dette muraglie.

L' ultimo, e più grandioso recinto delle nuove mura, che rinchiuse i colli imminenti alla Città, ebbe principio nel 1626.: nel 1630 furono per pubblico decreto sospese tutte le fabbriche; ad oggetto di terminarlo, oltre il gran numero de'

Muratori, vi furono impiegati 8mila operaj, e furono le dette muraglie compiute nel dicembre del 1632. Il giro di queste è quasi di 12. miglia: fu fatta nell' anno suddetto la strada verso la marina, che da S. Tomaso porta fino alla spiaggia di S. Pier d' Arena tra il Baluardo delle nuove mura, e la Lanterna: nel 1638 fu fatta la strada di Ronda, detta le muragliette, che da S. Tomaso porta sino al molo vecchio: nel 1643. furorono fatte, ed abbellite le porte del Bisagno, e della Lanterna, come si vede nelle apposte iscrizioni.

PUBBLICHE FABBRICHE.

Acquedotto di Cavasolo, Palazzo Pubblico, Molo vecchio, e Molo nuovo, Lanterna, Darsena, ed Arsenale; notizie intorno alle antiche Galee, Lazzaretto, Ospedali, ed Albergo di Carbonara.

Sotto la direzione del celebre architetto Marin Boccanegra tre grandi opere furono intraprese dal Pubblico: la prima fra queste si é l' acquedotto detto diCavasolo. Si cominciò la fabbrica nel 1278. e fu compiuta nel 1295. sino in Castelletto. Per ricever maggior copia d' acqua nel 1335. fu prolungato il Canale sino a Trensasco, e quindi accresciuto fino a Cavasolo, ove fu fatto il sontuo-

so Ponte alto palmi 130. e lungo 290. Fu prolungato per ultimo nel 1636. fino a schiena d' asino lontano dalla Città miglia 16. $\frac{1}{4}$. computate a palmi 7. m. per ognuna.

Sotto l' assistenza del suddetto Architetto fu fatto nel 1291 il pubblico Palazzo, ove si dovesse amministrar la giustizia; poiché per l' addietro in casa di particolari si decidevano le cause: furono a tal effetto comprate dal Comune le case tra S. Matteo, e S. Lorenzo. Il detto Palazzo pubblico fu ampliato, riformato, ed abbellito in più volte. Aveva questo una porta verso il Vescovato, ed una verso la Chiesa di S. Ambrogio, le quali furono chiuse nel 1628, ed una se ne aprì sulla piazza del Mercato.

Per rendere il Porto più sicuro si diede principio nel 1283. con disegno dello stesso Marino al Molo-Vecchio: fu quindi accresciuto negli anni 1300. 1474. 1492. 1501. 1552. 1728. 1738., ed ultimamente nel 1778. per legato di centomila lire, lasciato dal fu Eccellentiss. Bartolommeo Lomellino, e Decreto degl' Illustriss. Padri del Comune, come dalle Lapidi apposte vien indicato. Nel 1321. vi fu alzata una Torre con un Fanale a comodo de' Naviganti, e un' altra nel 1323. detta la Torre de' Greci, la quale fu dimezzata nel 1573., allorché fu fatto un Baluardo, ossia Piattaforma in mezzo del Molo medesimo.

Per maggior riparo del Porto nel 1638. fu determinata la fabbrica del Molo nuovo della lunghezza di palmi 1600. verso il mare: nel 1661. fu unito appiè della Lanterna, mentre prima n' era ſtaccato.

Dell' antica Torre di Faro si ha memoria fin dal 1318., allorchè i Guelfi in essa assediati ſi resero a' Gibellini Fu poi appellata Lanterna, poichè su di eſſa fu poſto un fanale a comodo de' Naviganti: fu diſtrutta nel 1514., e rifabbricata nel 1543., come ſi vede al presente.

Nel 1215. si diede principio al muro della Darsina delle Galee, che fu poi riparata, purgata ed ampliata in varj tempi: la Darſina fra la Chiesa di S. Fede, e S. Antonio fu fatta nel 1283., e si applicarono a detta fabbrica diecimila Marche del Bottino Pisano.

L' Arsenale delle Galee fu principiato nel 1457., ma rovinato in gran parte per l' imperizia dell' Architetto: fu nel 1502. rifabbricato da' Nazionali de' Padri del Comune, e nel 1596. ridotto allo ſtato, in cui ora si vede.

Prima di una tal fabbrica si facevano le Galee in più luoghi della Città, cioé nel Vico di *Pre* vicino alla Chiesa di S. Giovanni, ov' era il fossato di *Bocca di Bò*: nelle vicinanze di N. S. delle Grazie, ove ora ſono i macelli del Molo: presso alle case de' Fregosi, ov' ora e la prigion

della Malapaga rimpetto alla ſtrada della Riva, dov' era una spiaggia: e nella contrada di San Marco, ove ſtavano i Deputati alla cura del Porto, e del Molo.

Della grandezza di dette Galee, che si fabbricavano in sì gran numero niente dicono di poſitivo gli Storici; ſi sa però, che nel 1295. erano queſte capaci di portare 200., e fino a 230. combattenti: nel 1346. ogni Galea armata fu computata lire 7. mila di Genovine. Fu fatto Decreto nel 1383., che le Galee da fabbricarsi fossero lungh palmi 151., e larghe 17. ½., e alte nel mezzo palmi 14. Con altro Decreto nel 1457. fu ordinato, che le ſuddette foſſero di 28. banchi, e di 160. Remiganti, con 44. uomini di ſervizio. Nel 1596. con altro Decreto fu ſtabilito che si dovessero ſtendere a palmi 188. di lunghezza, e che l' altezza di mezzo fosse di palmi 27. In due maniere si facevano anticamente le armate; una dandosi ſoldo alla ciurma per parte del Comune, a cui reſtava l' utile, e il danno: l' altra animandovi i particolari col premio della preda, che ſi ripartiva fra' combattenti. Il Borgo di Pré ebbe tal nome poichè dividevansi in esso le prede: in molte case ſi vedono ancora i ferri, che sporgono dalle fineſtre, ove si ponevano i remi, che i Cittadini ad ogni minimo ſegno prendevano prontamente ſugli omeri incamminandosi alle riſpettive Galee.

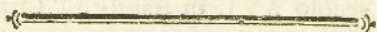
Nel 1467. fu data la cura a 4 Cittadini della fabbrica del pubblico Lazzaretto, che fu compiuto nel 1512. per opera di Ettore Vernazza.

Nel 1422. Bartolommeo Bosco Dottor di Legge, fondó l' Ospedal grande detto di Pammatone, il quale arricchito dalla pia generosità de' Cittadini fu ridotto recentemente alla magnificenza, in cui si vede.

Nel secolo XVI. fu stabilito l' Ospedale degl' Incurabili, che fu di poi accresciuto da molte pie elemosine.

Il grande e maestoso Albergo di Carbonara fu principiato l' anno 1654., e in tre anni contribuirono i Cittadini per detta Fabbrica due milioni di lire, come si scorge dalle lapidi apposte.

PARROCCHIE DELLA DIOCESI DELL' ARCIVESCOVATO DI GENOVA

E dei Vescovi tanto suffraganei, che non suffraganei esistenti nel Dominio della Repubblica, e de' Principi confinanti.

Sono nel recinto delle mura di Genova 106. Chiese; cioé 80. nel vecchio, e 26. nel nuovo: Fra queste 44. de' Regolari fra Monasteri, Mendicanti, e Cherici: 28. Monasteri di Monache, cioè 10. dirette da' Regolari del loro Ordine, e 18. immediate sotto l'Arcivescovo: 33. Parrocchie; tra queste 11. di Regolari: 12. Conservatorj di figlie: due grandi Ospitali: 4. insigni Beneficj Abbaziali, e 20. Casaccie, ossia Oratorj di Disciplinanti, come siegue: *avvertendo che la lettera F indica l' anno della fondazione, e la lettera M. la memoria più antica, che si abbia delle medesime Chiese, o Monasteri.*

Le Parrocchie entro Città sono:

1. S. Lorenzo Cattedrale F. consecrata 1118.
2. s. Maria delle Vigne, Collegiata M. 916. 930. 990.

3. s. Siro, officiata da' Teatini M. 547. 594.
4. s. Sisto, Priorato M. 1088.
5. s. Donato, Prepositura, ristorata 1109.
6. s. Maria di Carignano, Collegiata, ed Abazia Parrocchia de' Sigg. Sauli F. 1552.
7. s. Maria di Castello, Domenicani M. 1042.
8. s. Matteo, Abazia, e Parrocchia Gentilizia de' Sigg. d' Oria fondatori, come per Bolla di Gio. XXIII. del 1413., e di Eugenio IV. del 1457. F. 1125.
9. s. Maria delle Grazie, olim s. Nazario, Parrocchia M. 1163.
10. Ss. Cosmo e Damiano, Propositura M. 1042.
11. s. Luca, Parrocchia gentilizia de' Sigg. Grimaldi, e Spinola, Propositura F. 1188.
12. s. Sabina Priorato M. 580. 1008. 1036.
13. s. Pietro di Banchi, M. 1125., rifabbricata 1583.
14. s. Agnese Priorato M. 1195.
15. s. Fede, Cherici Regolari Minori M. 1142.
16. s. Giorgio, Teatini M. 1194., rifabbricata 1583.
17. s. Andrea, Monache Lateranensi M. 1109.
18. Ss. Salvatore, Propositura F. 1141., rifabbricata, e consacrata 1773.
19. s. Gio. di Pré, *olim* S. Sepolcro, Commenda de' Frati Ospitalieri di Malta M. 1098, 1180.

20. s. Marco, Rettoria F. 1173.
21. s. Stefano, PP. Olivetani F. 972.
22. s. Marcellino Rettoria M. 2/6.1023.
23. s. Vittore, Priorato M. 1112. 1156. 1183.
24. s. Tomaso, Monache Agostiniane, M. 1154. 1162.
25. s. Giacomo di Carignano, PP. Agostiniani F. 1154.
26. s. Maria Maddalena, Somaschi M. 1182.
27. s. Torpete, Parrocchia Gentilizia de' Sigg. Cattanei M. 1157.
28. s. Pancrazio, Parrocchia Gentilizia de' Sigg. Calvi, e Pallavicini M. 1036. 1341.
29. s. Vincenzo degli Archi M. *1163*.
30. s. Teodoro, Canonici Lateranensi M. *1101*.
31. s. Croce, PP. Olivetani M. *1191*.
32. s. Maria di Granarolo, Francescani M. 775. *1192*.
33. SS. Trinità, e S. Benedetto Gentilizia del Sig. Principe d' Oria, Eredi Panfilj M. 1129.

I COLLEGJ SONO OTTO.

Collegio Pubblico strada Balbi F. 1642.

Collegio, o Seminario Arcivescovile F. 1585. 1666.

Collegio del Bene F. *1611*.

Collegio degli Orfanelli di S. Giovambatista F. 1520.

Collegio Soleri F. 1738.

Collegio de' Durazzi, per poveri Gentiluomini F. 1707.

Collegio, ossia Scuole pubbliche de' PP. delle Scuole Pie F. 1625.

Collegio Invrea de' Nobili si aprì nel 1775.

I DODICI CONSERVATORJ.

Conservatorio delle figlie di S.Giuseppe F.1523.

— di s. Girolamo della Carità, ossia della Provvidenza F. 1601.

— di S. Giambatista, delle Medée F. 1594.

— delle Terziarie di S. Francesco F. 1718.

— delle Figlie di S. Bernardo F. 1695.

— di S. Maria del Rifugio, dette le Brignole F. 1641.

— di S. Maria di Misericordia F. 1705.

— della Ss. Annunziata delle Interiane F. 1610.

— Terziarie di S. Niccolò di Carbonara F. 1695.

— dell' Immacolata Concezione de' Fieschi F. 1762.

— Terziarie di S. Domenico M. 1713.

— di S.Maria Maddalena de' Penitenti F. 1603.

Parrocchie della Diocesi dell' Arcivescovato di Genova num. 294., cioè le suddette 33. in Cittá, 261. fuori compresa quella di S. Maria di Bonifacio in Corsica, come Colonia antichissima de' Genovesi.

Parrocchie in Cittá . . .	N.° 33.
nel Dominio della Repubblica . . .	244.
ne' feudi Imperiali	11.
nelle Langhe del Piemonte	6.
	N.° 294.

Il Vescovato di Savona suffraganeo di Milano

Parrocchie in Dominio della Repubblica	N.° 42.
nel Piemontese	7.
	N.° 49.

Vescovato di Albenga suffraganeo di Genova sino del 1179., e confermato nel 1213.

Parrocchie in Dominio della Repubblica	N.° 122.
nel Piemontese	53.
	N.° 175.

Il Vescovato di Noli eretto nel 1239. è suffraganeo di Genova

Parrocchie in Dominio della Repubblica	N.° 9.
S. Rocco dell'Altare nel Piemontese . . .	1.
	N.° 10.

Il Vescovato di Ventimiglia suffraganeo di Milano.

Parrocchie in Dominio della Repubblica	N° 14.
nel Piemontese	18.
nel Principato di Monaco	2.
	N.° 34.

Il Vescovato di Sarzana soggetto immediate alla S. Sede sino dal 1153.

Parrocchie nel Dominio della Repubblica. N.° 84.
ne' Feudi di Valdimagra . . . . 102.
nel Pontremolese . . . . 40.
nello ſtato di Toscana . . . . 36.
nello ſtato di Modena . . . . 31.
nel Ducato di Massa e Carrara . . . . 19.

N.° 312.

Il Vescovato di Brugnato nel 1133., e fatto suffraganeo di Genova

Parrocchie nel Dominio della Repubblica. N.° 26.
nei Feudi . . . . 2.
nel Piacentino . . . . . . 2.
nel Pontremolese . . . . . . 3.

N.° 33.

Fece suffraganei Innocenzo II. nella Bolla dell' erezione della Chiesa di Genova in Arcivescovato nel 1133. all' Arcivescovo di queſta Metropolit., li Vescovati di Mariana, Acci, e Nebbio in Corsica: Bobbio, Brugnato in Terraferma. Alessandro III. nel 1179. gli aggiunse per suffraganeo il Vescovo di Albenga, e Gregorio IX. nel 1239. quello di Noli nuovamente eretto.

Parrocchie tanto nel Dominio, che fuori.

	nel Dominio	*fuori Stato*	*totale*
Genova compresa la Città	N.° 277.	17.	294.
Savona suffrag. di Milano	42.	7.	49.
Albenga suffraganeo	122.	53.	175.
Noli suo suffraganeo	9.	1.	10.
Ventimiglia suffr. di Milano	14.	20.	34.
Sarzana sotto la S. Sede	84.	228.	312.
Brugnato suffraganeo	26.	7.	33.
	N.° 574.	N.° 333.	N.° 907.

Parrocchie nello stato della Repubblica sotto il Vescovato di Tortona . . N.° 4.
sotto il Vescovato d' Acqui . . . 13.
sotto il Vescovato di Bobbio . . . 2.

19.
come sopra . . . . . 907.

totale nello ſtato N.° 926.

Le quattro Parrocchie sotto il Vescovato di Tortona.

S. Caterina di Rossiglione superiore
Le 3. parocchie di Novi s. Niccolò, s. Andrea, s. Pietro.

Le N.° 13. sotto il Vescovato di Acqui

S. Lorenzo di Calissano
La Parrocchia di s. Massimino
S. M. Annunciata, e s. Gaudenzio di Ovada
Ss. Agoſtino, e Francesco, di s. Lorenzo di Valle
S. Maria della Neve, della Coſta
S. M. Assunta di Rossiglione inferiore
S. Pietro dell' Orba

S. Maria del Taglietto *olim* Abazia
S. Giacomo della Martina in val d' Orba
S. Michele di Campofreddo
S. Maria Assunta di Masone
Ss. Trinità Priora del Sassello
s. Giambatista del Sassello Arcipretura

Sotto il Vescovo di Bobbio N.° 2.

s. Bartolommeo di Borzonasca
s. Vincenzo di Careglia

Sono nel Dominio della Repubblica oltre le 926. Parrocchie

210. fra Conventi, e Monasteri di Claustrali comprese 5. Commende di Ospedalieri Gerosolimitani di Malta, 46. Monasteri di Sacre Vergini distinti come segue

Canonici Lateranensi Monasteri	. N.°	2
Canonici Regolari di S. Salvatore	.	2
PP. della Compagnia di Gesù (erano)		8
Benedettini Cassinensi . . .	.	5
Benedittini Olivetani Bianchi .	.	3
Cherici Regolari Teatini . .	.	2
Cisterciensi di s. Bernardo . .	.	3
Missionarj di s. Vincenzo de Pauli	.	1

Conventuali di s. Francesco . .	11
Crociferi Miniſtri degl' Infermi . .	3
Preti dell' Oratorio di s. Filippo Neri .	1
Cherici Regolari Sommaschi . .	5
Cherici Regolari delle Scuole Pie .	6
Carmelitani Calzati	5
detti della Congregazione di Mantova .	1
Cherici Regolari Barnabiti . . .	3
Frati Cappuccini	30
Frati Minori Osservanti . . .	15
Minimi di s. Francesco di Paula . .	9
PP. di Santa Maria de' Servi . .	3
PP. Agoſtiniani Scalzi	8
Cherici Regolari Minori . . .	2
Frati Agoſtiniani Congreg. di Genova .	14
detti della Provincia di Lombardia .	8
Frati Riformati di s. Francesco . .	17
Carmelitani Scalzi	8
PP. Domenicani	20
Francescani del terz' Ordine . . .	1
Eremiti Camaldolesi	1
Ospitalieri Gerosolimitani Commende .	5
PP. Trinitarj	2
Frati Geronimini	3
Eremiti Certosini	3
Cherici della Madre di Dio . .	1
	N.° 210

Monasteri di Sacre Vergini

Monache Cappuccine	. . N.°	1
Agostiniane	. . . . .	9
Brigidine di S. Salvatore	. . .	2
Salesiane	. . . . . .	2
Celestine, o Turchine	. . .	5
Canonichesse Latteranensi	. . .	3
Monache Domenicane	. . .	5
Carmelitane Scalze	. . . .	4
Eremite di s. Giambatista	. . .	1
Benedettine	. . . . . .	1
Riformate di s. Francesco	. . .	2
Francescane	. . . . .	11
		N.° 46

Ordini Religiosi Monastici, ed altri Regolari in qual anno introdotti in Genova

972 Li Benedettini Negri in s. Stefano, ma nel 1529 introdottovi li Benedettini Bianchi Olivetani

994 Detti Benedettini Neri in s. Siro, e nel 1575. i Teatini, e ridotta l' Abazia Regolare in Laicale in favore dell' Arcivescovo *pro tempore* con li suoi redditi, e ti-

tolo; lasciando a' Teatini li soli incerti, e l' uso della Chiesa.

1100 Canonici Mortariensi in s. Teodoro, uniti a' Lateranensi nel 1451

1125 Li Lateranensi in s. Onorato di Castelletto: in s. Antonio nel 1255. mancativi nel 1505., ed uniti a' Cassinensi *1515*.

1150 Fruttuariensi in s. Benigno uniti a' Cassinensi 1421.

1151 Cisterciensi in s. Andrea di Sestri, mancati nel 1411., e dato il Monastero da Pio V. nel 1569. all' Inquisitore di s. Domenico

1155 Monaci di Vallombrosa in s. Bartolommeo del Fossato, levati nel 1632

1128 Canonici di s. Rufo in s. Michele di Fassolo, e prima in s. Niccolò di Capo di monte nel 1141, mancati nel 1476., ed unito il Monastero al Capitolo di s. Lorenzo 1452

1159 Eremitani Agostiniani in s. Giacomo di Carignano

1191 Crociferi in s. Maria degl' Incrociati in Bisagno soppressi nel 1656 da Alessandro VII.

1191 Eremitani Agostiniani in s. Tecla in Bisagno, e nel 1260. in s. Agostino entro Città

1209 Domenicani in s. Egidio, ora s. Domenico

1222 Monache dell' Ordine degli Umiliati in s. Margarita di Mongallo in Polcevera, mancate queste, ceduto il sito al Capitolo di s. Maria delle Vigne

1227. Gli Umiliati in s. Marta del Guastato (ora SS. Annunciata), poi in s. Germano dell' Acquasola, ora s. Marta, soppressi nel 1571.

1227 Monache di s. Chiara (allora di s. Damiano) in s. Caterina: presero l'abito di s. Benedetto nel 1443: diedero la Chiesa a' Benedettini nel 1513

1237 Monache di s. Sepolcro in Sampierdarena passate in s. Andrea nel 1514 in clausura

1250 Minori Conventuali in s. Francesco di Castelletto

1260 Carmelitani in s Maria del Carmine

1288 Certosini in s. Bartolommeo in Polcevera

1300 Monache Cisterciensi in s. Elena di Albaro, passate in s. Maria in Passione nel 1323

1308 Basiliani Armeni in s. Bartolommeo, soppressi nel 1650

1317 Li PP. Serviti in s. Maria di Rivotorbido

1388 Benedettini Bianchi Olivetani in s. Girolamo di Quarto

1427 Francescani Riformati in s. Maria del Chiapetto

1438 Monache, e Frati di s. Salvatore in s. Brigida, ammessi li Frati nel 1616

1441 Canonici di s. Giorgio in Alga nella p. Ann. di Sturla estinti 1669, e data agli Agostiniani

1441 Monache Eremitane in s. Girolamo del Reso

1442 Agostiniani Eremitani di Lombardia in s. Maria della Cella

1445 Canonichesse Lateranensi in s. Maria delle Grazie

1475 Eremitani Agostiniani di Genova in s. Maria di Consolazione

1450 Minori Riformati in s. Maria del Monte

1450 Eremiti Geronimini in s. Maria della Costa di Sestri

1451 Canonici Lateranensi in s. Teodoro

1477 Gli Apostolini in s. Difendente di Molcento, e nel 1555. in s. Margarita di Granarolo uniti alla Congregazione di d. Ambrogia *ad Nemus*, e poi soppressi da Innocenzo X.

1485 Canonici di s. Salvatore in s. Maria di Coronata

1488 Minori Osservanti nella ss. Annunciata di Portoria

1489 Gli Amadeiti in s. Maria della pace, uniti a' Minori Riformati nel 1673.

1530 Li Cappuccini di s. Colombano, e nel 1579 anco in s. Barnaba di Carbonara

1553 Li PP. Gesuiti in Genova in s. Maria delle Grazie, soppressi nel 1772.

1572 Cherici Regolari Teatini in s. Maria Maddalena, e nel 1575 in s. Siro
1576 Li Sommaschi in s. Maria Maddalena
1573 Minori Osservanti in s. Maria della Pace, e nel 1579 introdottivi li Riformati
1578 Monache Cappuccine in s. Bernardino in Carignano
1583 Conventuali del terz' Ordine in s. Maria di Granarolo
1584 Carmelitani scalzi in s. Anna
1588 Bergalotti Francescani in monte Calvario (ora s. Maria di Visit.) ſoppressi 1626.
1589 Monache Carmelitane scalze in Gesù Maria, a Prè
1593 Trinitarj in s. Benedetto di Fassolo
1594 Cherici Regolari Ministri degl' infermi in Portoria
1596 Agoſtiniani scalzi in s. Niccolò di Carbonara
1604 Monache Turchine ss. Annunziata in Castelletto
1606 PP. Barnabiti da s. Paolo di Campetto
1613 Chiesa de' Regolari minori in s. Fede.
1615 Cisterciensi Fogliensi in s. Bernardo della Foce
1622 Eremiti Camaldolesi in Bisagno
1623 PP. Scolopj ſulla piazza de' Squarciafichi
1644 Preti di s. Filippo Neri in s. Pancrazio

1653 Missionarj di s. Vincenzo de Paoli a Fassolo
1683 PP. della Congregazione della Madre di Dio
1746 Eremite di s. Giambatista istituite in Genova
1749 Monache Salesiane in s.Bernardino, e Alessio

MEMORIA

Di tutte le Fabbriche Pubbliche di Genova, e suo Dominio.

925 ossia 935 in 936 fatto il recinto delle mura di s. Andrea, s. Ambrogio, e da s. Matteo a Banchi, e s. Giorgio.
1100. vi era già la ſtrada di ſottoriva al mare.
1153. fu Conſole Guglielmo della Riva ivi abitante.
1155 Altro recinto di mura continuato dalla porta di Vacca ſino in Caſtelletto, ed unito all' altro di s. Andrea.
1134 memoria del Molo, come nel *Roccatagliata*.
1441 prima sepoltura in S. Lorenzo, di Pietro Montenegro.
1146 vi era già la matricola de' Notaj.
1162 fatto da Cōnsoli uno scalo per comodo de' Baſtimenti a Prè, tra la Chiesa del S. Sepolcro, ed il fossato di Bocca di Bò.
1158 continuava l' Arcivescovo a riſedere vicino a Caſtello

1168 fatto il Mandraccio, o Darsina da s. Marco
1180 proibiti i vôlti ſopra le ſtrade.
1196 principio delle Torri in Genova.
1197 dato principio ad un Molo in Savona.
1206 fatto il Fonte Amoroso : riſtorato nel 1407.
1213 la piazza di Banchi, detta del mercato, e cambj.
1215 dato principio all' Arsenale antico, e Darsina, terminata nel 1283.
1237 le forche al Capo di faro, e nel 1509. al Caſtellaccio.
1250 deputati per la fabbrica di un Lazzaretto perfezionato nel 1467., terminato del tutto nel 1512.
1262 fabbricato il palazzo, o casa di s. Giorgio.
1167 fabbricato il caſtello in Chiavari.
1160 memoria de' ponti di Biſagno, e Polcevera.
1113 fabbricato un caſtello a Portovenere.
1145 il caſtello di Seſtri di levante.
1269 fabbrica delle carceri della Malapaga.
1276 mura fatte al Borgo del molo, e continuato.
1278 si proſeguisce la fabbrica dell' Acquedotto pubblico, e nel 1295. ſino a Caſtelletto: prolungato indi ſino a Sraglieno palmi 18881., nel 1622. ſino a Cavasolo palmi 56116, e nel 1636. da Cavasolo fino al

monte di Schiena d'asino palmi 7688., onde é lungo detto Acquedotto palmi 114131., che a palmi 7000. per ogni miglio, gira miglia di Genova sedici e un quarto.

1284 principio del molo vecchio unito all'antico.

1291 dato principio al Palazzo pubblico da S. Matteo, ristorato nel 1591., ampliato nel 1642.

1293. si continua la fabbrica del palazzo di S. Giorgio.

1300 accresciuto il molo vecchio, come anco negli anni 1474. 1492. 1551., e 1552.

1315 eravi già la picciola Loggia di Banchi.

1318 memoria della Torre di Capo di Faro, e di Sottoriva.

1320 principiato il recinto delle mura di Carignano, e fortificate quelle di S. Stefano, S. Agnese sino a S. Tommaso, e continuato al 1323., e 1346.

1313 due Lanterne, una al molo vecchio, l'altra al Capo di Faro.

1393 Palazzo Arcivescovile da S. Matteo.

1401 la Fortezza in Castelletto, rovinata poi nel 1436.

1404 fabbricato il Castello di Gavi.

1415 la piccola Loggia di Banchi ristorata

1416 } 1417 } sfondata, e perfezionata la Darsina.

1437 fatta l'Arca d' argento a musaico alle Ceneri di S. Giovambatista.

1443 prolungato il ponte della mercanzia, principiato ſino dal 1404. col nome di Ponte delle legna.

1445 perfezionati li Ponti.

1447 rifabbricato il Ponte di S. Zita in Biſagno.

1423 fondato lo Spedal grande da Bartolommeo dal Bosco.

1467 ampliato il Lazzaretto, e continuato.

1455 bruciata la pubblica Loggia, rifabbricata nel 1570.

1503 rifabbricato l' Arsenale.

1506 la Fortezza a Capo di Faro rovinata nel 1513., rifabbricata come al presente nel 1543.

1524 fondato lo Spedale degl' Incurabili da piú Cittadini.

1538 fabbricato il Baluardo dell' Acquasola, e S. Tommaso.

1539 li Magazzini pubblici da grano a S. Marco.

1542 fabbricato il Caſtello in Savona, ridotto in Fortezza nel 1683.

1543 Lavatoj pubblici alla marina in Sarzano.

1536 compite le mura di Fassolo.

1551 Tolti i Lupanari: fattavi la ſtrada nuova con ſontuosi palazzi, detta prima Strada Aurea, indi Strada Nuova.

1553 Legato dell'Arcivescovo Antonio Sauli, per la fabbrica del Seminario de' Chierici, fabbricato poi de' ſuoi denari dall'Arcivescovo Cardinale Durazzo dal 1645. al 1656.

1570 nuova loggia di Banchi perfezionata nel 1596

1586 fabbrica delle Ciſterne in Sarzano

1587 fatta la ſtrada di Scurreria in Campetto

1591 rifabbricato il Palazzo pubblico, rinnovato nel 1621

1591 le Carceri per gli Eccleſiaſtici sotto l' Arcivescovato: ſtabilito il Cerimoniale per il ricevimento degli Arcivescovi.

1599 ampliato l' Arsenale per la fabbrica delle Galee

1606 fatta la ſtrada Balbi, terminata nel 1618., ed il forte di s. Maria alla Spezia

1625 li Magazzini del Grano a s. Tommaso

1628 fatta la nuova piazza al Palazzo Pubblico, ed ivi aperta al medesimo una sola porta

1629 dato principio alle nuove mura, che cingono la Città in giro palmi 54981., cioè dalla punta di Cariniano allo Sperone palmi 27042., dallo Sperone alla punta del Baluardo della Lanterna palmi 27940. a' quali aggiunti palmi 14680., recinto interiore del porto a palmi 8180. dal Ba-

luardo del Molo vecchio alla punta di Carignano sono in tutto palmi 77841., che formano tutto il recinto esteriore della Città, e le nuove mura fatte furono delle grandissime spese

1632 fatta la strada da s. Tommaso a Sampierdarena in dirittura

1635 strada Carrozzabile da Pegli a Voltri.

1638 fatto il nuovo Molo, unito poi a' piedi della Lanterna nel 1651

1641 fabbricato il palazzo Criminale, e la strada di Ronda al mare, detta le muragliette

1642 terminate le scuole pubbliche in strada Balbi. Principio della fabbrica di Portofranco, e Dogana

1643 perfezionate le porte della Lanterna, e della Pila, e ponte Reale

1644 fatti li pubblici Lavatoj in s. Andrea, e la nuova strada a s. Domenico, detta *Strada Giulia*

1645 pubblico Lavatojo alla porta di Vacca, e terminata la fabbrica del Seminario.

1646 fatti li Forni pubblici vicino al ponte de' Cattanei.

1652 la gran Fontana sotto promontorio detta il Lagazzo

1659 terminato il grande Albergo de' Poveri di Carbonara

1684 fatta la nuova Batterìa sotto la Lanterna
1685 il nuovo posto, e Batterìa alla Cava di Carignano
1718 principiato il ponte di Carignano, terminato nel 1724
1728 in 1738 accresciuto il Molo vecchio palmi 140
1732. ristorata la Loggia di Banchi
1736 fabbrica de' nuovi Forni in Castelletto, ed incorporati li vecchj al portofranco
1752 chiuso il ponte di s. Teodoro, e fatto il nuovo alla Chiapella
1752 abbellita ed ornata alla moderna la Loggia di Banchi
1754 spianata la strada dello Spirito Santo, e dato principio alla gran piazza dell' Acquaverde
1757 fatti li pozzi da grano, o siano Cloache per conservarlo in numero di cinque, in vicinanza dell' Acquaverde: il Capomaestro fu un perito estero, ma la spesa fu gettata
1758 dato principio al nuovo Braccio dell' Ospedale di Pammatone, ed ampliato di fabbrica: fatti li nuovi Lavatoj da s. Domenico, e due Torri, una sul Molo vecchio, altra sul nuovo per fanali per Naviganti

1770 tre sorte di Vestito in Genova, alla francese, polacca, e veneziana, che non è riuscito

1773 fu principiata per opera, e denari del Doge Gio. Battista Cambiaso, e sua Casa una strada carrozzabile per la Polcevera sino a Campomarone, ed unita a quella della Bocchetta.

1775 cominciata e terminata la gran piazza della Cava ad uso dell' armi

1777 prolungato il molo vecchio di palmi 80.

1779 cominciata la nuova strada carrozzabile per comunicazione della strada Balbi con la strada nuova

IMPERATORI

ROMANI GENOVESI.

Elvio Pertinace Imperatore Augusto XIX. negli anni di Cristo 149.

Elvio Pertinace figlio del detto, acclamato Cesare dal Senato Romano nel 195.

Proculo acclamato Imperatore in concorrenza di Probo, eletto nello stesso tempo dalle Legioni, ed Eserciti in Oriente nel 277.

DOGI

DELLA SERENISSIMA REPUBBLICA

DI GENOVA.

1339. 23. Settembre. Simon Boccanegra figlio di Giacomo, e non di Guglielmo, come altri scrissero il qual Giacomo ebbe in moglie Gioannetta figlia d' Egidio Signor di Resenasco, che fu madre del detto Doge Simone.

1345. 25. Gennajo. Giovanni Morta q. Antonio. Era questi dotato di virtù singolari: morì

nella dignitá Ducale l' anno 1350., lasciando gran desiderio di se, e fu sepolto nella Cattedrale di S. Lorenzo.

1350. 9. Gennajo. Giovanni Valente. Questi stimo sia figlio di Bonagionta Valente, che nel 1305. fondò il Monastero di s. Bartolommeo del Carmine. Cesse al Ducato nell' anno 1353.

Vacó la Sede Ducale.

1356. 15. Novembre. Simon Boccanegra la seconda volta, morto di veleno nel 1363., e sepolto in s. Francesco, dove ancora si vede la sua Statua giacente.

1363. 14. Marzo. Gabriele Adorno q. Daniele: maritò una sua figlia con Luchino Visconte.

1370 13. Agosto. Domenico Fregoso, ossia Campofregoso, che è l' istessa famiglia.

1378. 17. Giugno. Antoniotto Adorno q. Adornini. Duró dall' ora di nona, fino all' ora di compieta dello stesso giorno.

1378. 17. Giugno. Niccolò Guarco. Questa famiglia Guarco, entrò in famiglia Pallavicina. Cesse la dignità, fuggendo nel 1383.

1383. 5. Aprile. Federico Pagana, per due giorni solamente. Sua moglie N. Cebà.

1383. 7. Aprile. Leonardo Montaldo q. Paolo, morto nel 1384., sepolto in s Lorenzo con statua di marmo sedente, che ancor si vede

sopra la porta principale al di dentro. Lasciò il S. Volto, che si venera nella Chiesa di S. Bartolommeo.

1384. 16. Giugno. Antoniotto Adorno q. Adornini Doge la seconda volta. Lasciò il Ducato in 1390. per cedere al tempo.

1390. 3. Agosto. Giacomo Campofregoso figlio del detto Domenico Doge. Lasciò il Ducato violentato dal detto Antoniotto 1391.

1391. 9. Aprile Antoniotto Adorno la terza volta, che durò sino al 1392. 16. Giugno, in qual giorno si salvò con la fuga, incalzato da Antonio Montaldo.

1392. 16. Giugno. Antoniotto Montaldo figlio del detto Leonardo Doge, giovane d'anni 23.

1393. 13. Luglio. Pietro Fregoso fratello del detto Domenico Doge. Fu questo Pietro molto benemerito della Repubblica, massime per la conquista del Regno di Cipro. Ma quanto alla Dignità Ducale ne restò privo lo stesso giorno: morendo detto Pietro fu sepolto in s. Francesco di Genova.

1393. 13. Luglio. Clemente Promontorio, sino al giorno seguente, e non più.

1393 14. Luglio. Francesco Giustiniano olim Garibaldo q. Domenico. Abbandonó la Sede nell' anno medesimo.

1393. 1. Novembre. Antonio Montaldo la

ſeconda volta . Rinunciò l' Ufficio a' 24. Maggio 1394.

1394. 24. Maggio. Niccolò Zoagli q. Gottifredo. Rinunciò la dignità a' 16. Agoſto di detto anno 1394.

1394. 17. Agoſto. Antonio Guarco , e durò nella dignità ſino a' 3. Settembre dello ſtesso anno.

1394. 3. Settembre. Antoniotto Adorno la quarta volta ſino al 1396., in cui reſtò *pro interim* Governatore , eſſendo vacata la Sede. Morto poi l' anno 1398. in Finale , dove si era ritirato a far vita privata.

1413. 27. Marzo. Giorgio Adorno q. Adornino fratello del Doge Antoniotto. Cesse al Principato in Marzo del 1415.

1415. 29. Marzo. Barnaba Goano q. Ottobono. Durò in dignitá ſino alli 3. di Luglio del detto anno. Sua cappella , e ſepoltura in s. Agoſtino.

1415. 4. Luglio. Tommaso Campofregoso q. Pietro. Donó al pubblico 60. mila Ducati d'oro. Fu Doge ſino a' 2. Decembre 1421.

Vacò la Sede Ducale.

1436. Isnardo Guarco. Era nipote di Niccolò Guarco Doge nel 1378 ; ma queſto Isnardo non potè godere della dignitá , che per ſoli ſette giorni.

1436. Tommaso Campofregoso suddetto.

1437. 24. Marzo. Battista Campofregoso fratello del detto Tommaso violentemente occupò la Sede Ducale; ma fu scacciato dal Palazzo il giorno medesimo, e così continuò nella dignitá Tommaso.

1437. 24. Marzo. Tommaso Campofregoso q. Pietro. Sino al Decembre del 1442.

1443. 28. Gennajo. Raffaele Adorno figlio di Giorgio, e nipote d'Antoniotto, ambidue Dogi. Rinunciò per beneficio della Patria il Ducato a' 4. Gennajo 1447. Durante il suo Principato, cioé nel 1444. rifabbricò a proprie spese la Chiesa di Nostra Signora del Monte, e donò a que' Religiosi due terze parti di quel gran bosco, che ancor oggi ivi godono; ed egli fu che si adoperò presso la Sede Appostolica, acciò fosse dato quel sacro luogo a' PP. Minori di S. Francesco, a' quali pure dilatò con nuova fabbrica il Convento. Morì nel 1458. per dolore conceputo dalla morte del Re Alfonso d' Aragona suo amicissimo.

1447. a' 4. Gennajo. Barnaba Adorno q. Raffaele q. Adornino, e durò in dignità sino a' 30 di detto mese, ed anno. Morto egli pure di dolore nel 1458., come detto Raffaele suo cugino, a causa della morte del Re d' Aragona.

1447. 30. Gennajo. Giano Campofregoso figlio di Battista. Morì nella Dignità del mese di Decembre 1448., e fu sepolto con pompa Reale nel Coro di S. Francesco.

1448. 16. Decembre. Ludovico Fregoso fratello del detto Giano. Deposto nel 1450.

1450. 8. Decembre. Pietro Campofregoso di Battista. Sino a' 11. Maggio 1458.

Vacò la Sede Ducale.

1461. 12. Marzo. Prospero Adorno figlio di Barnaba suddetto. Sino a Luglio di detto anno.

1461. 8. Luglio Spinetta Fregoso figlio di Pietro per tre giorni solo.

1461. 24. Luglio. Ludovico Fregoso suddetto la seconda volta. Sino a Maggio 1462.

1462. 14. Maggio. Paolo Fregoso Arcivescovo fatto Doge; ma nell' istesso mese finí la sua Dignità.

1462. 8. Giugno. Ludovico Fregoso la terza volta. Sino al principio dell' anno seguente.

1463. Paolo Fregoso Arcivescovo: sino all' anno seguente, in cui vacó la Sede Ducale.

1478. 17. Agosto. Prospero Adorno suddetto. Terminò il Principato fuggendo in Napoli: passato poi in Aste, ivi cessò di vivere.

1478. 25. Novembre. Battista Fregoso figlio di Pietro: sino al 1483., in cui fu deposto per opera principalmente del Cardinale, ed Ar-

civescovo Paolo Fregoso suo Zio. Detto Battista fu Uomo letterato, e compose il libro *de Exemplis.*

1483. 25. Novembre. Paolo Fregoso Cardinale, ed Arcivescovo fatto Doge. Sino al 1488.

Vacò la Sede Ducale.

1507. 25. Marzo. Paolo da Nove q. Giacomo fatto Doge tumultuosamente, ma poco durò.

Vacò la Sede Ducale.

1512. 29. Giugno. Giano Fregoso figlio di Tommaso. Sino all' anno seguente 1513., e vacò la Sede Ducale per giorni 22. Detto Giano Doge morì in Savona l' anno 1529., ed ivi é sepolto con statua, ed insigne epitafio.

1513. 11. Giugno. Ottaviano Fregoso figlio d' Agostino. Sino al 1515.

Vacò la Sede Ducale.

E detto Ottaviano restando Regio Governatore sino al 1522., in cui fatto prigione dall' Esercito Cesareo, e mandato a Napoli, morì infelicemente nella Rocca d' Ischia.

1522. 2. Giugno Antoniotto Adorno figlio d'Agostino, ultimo Doge di questa famiglia, e visse nella Dignità sino al 1527., in cui vacò la Sede Ducale. Morì Antoniotto suddetto nella Cittá di Milano l' anno 1530., e fu ivi sepolto nella Sacristia di S. Francesco.

Fu stabilito che il Doge dovesse mutarsi ogni

biennio, a tenore delle nuove leggi dell' anno 1528.

1528. 12. Decembre. Oberto Cattaneo olim Lazzaro q. Battista primo Duce dopo la ricuperata libertà, e formazione delli 28. Alberghi, a' quali restarono aggregate tutte le altre famiglie nobili destinate al Governo della Repubblica.

1531. 4. Gennajo. Battista Spinola q. Tomaso, primo eletto secondo la forma delle ultime leggi. Deposito del detto Battista in S. Niccolò del Boschetto sotto l' anno 1539.

1533. 4. Gennajo. Battista Lomellino q. Geronimo. La virtú, e valore di questo Doge é molto celebrata dagl' Istorici, massime per il contante donato a pubblico beneficio. Sua Statua nella sala di S. Giorgio.

1535. 4. Gennajo. Cristoffaro Grimaldo olim Rosso gran letterato. Dopo questa dignità servì pure la sua Repubblica nell' espugnazione del Castello di Montoggio 1547., e del 1550. fu uno degli Ambasciatori mandati dalla Repubblica al Sommo Pontefice.

1537. 4. Gennajo. Gio: Batista d' Oria q. Agostino. Sepolto sotto il Coro di S. Domenico in cassa di piombo.

1539. 4. Gennajo. Andrea Giustiniano Longo q. Baldassare. Sepolto nel Coro di S. Maria di Castello.

1541. 4. Gennajo. Leonardo Cattaneo q. Angelo. Questi non avendo figliuoli maschj adottossi in figlio Leonardo Grillo nato da Luca, e da N.... Figlia unica d'esso Leonardo Cattaneo.

1543. 4. Gennajo. Andrea Centurione olim Petrasanta q. Tadeo. Sua Cappella, e sepoltura in S. Agoſtino di Genova.

1545. 4. Gennajo. Gio: Batiſta de Fornari q. Raffaele. Morì poi in Fiandra, dove fu relegato.

1547. 4. Gennajo. Benedetto Gentile olim Pevere q. Gio: morto nel 1550.: suo Deposito e Cappella nella Chiesa di S. Benigno. Lasciò legato per la fabbrica del Ponte di Cornigliano.

1549. 4. Gennajo. Gasparo Grimaldi olim Bracelli q. Andrea. Queſto Duce fece l' insigne Cappella dell'Epifania del Signore in Chiesa di S. Francesco di Genova.

1551. 4. Gennajo. Luca Spinola q. Battista. Sua Cappella, e sepoltura in S. Caterina, cioè quella di S. Benedetto.

1553. 4. Gennajo Giacomo Promontorio q. Pietro.

1555. 4. Gennajo. Agostino Pinello olim Ardimenti q. Filippo. Sua Cappella, e sepoltura in S. Caterina.

1557. 4. Gennajo. Pietro Gio: Cibo olim Ciave-

ga q. Bartolommeo. Suo Deposito con bu-
ſto di marmo in Chiesa di S. Lorenzo so-
pra una porta laterale.

1559. 4. Gennajo. Geronimo Vivaldo q. Ago-
ſtino. Sepolto in S. Maria del Monte nella
Cappella della Natività del Signore.

1561. 4. Gennajo Paolo Battiſta Calvo olim
Giudice q. Giorgio. Morto nel primo anno
di queſta Dignità. Cappella, e Sepoltura di
queſta famiglia all' Annunciata di Portoria.

1561. 4. Ottobre. Battiſta Cicala olim Zoagli q.
Giorgio. Sua Cappella, e Deposito in Chie-
sa dell' Annunciata di Portoria.

1563. 7. Ottobre. Gio: Battiſta Lercaro q. Ste-
fano. Finito il suo biennio incontrò un ri-
goroso sindacato, che apportò gran diſtur-
bo alla sua Casa, ed alla propria Persona.
Sua Cappella, e Deposito in S. Niccolò del
Boschetto. Scrisse un Volume delle Iſtorie
di Genova M. S.

1565. 11. Ottobre. Ottavio Gentile olim Oderi-
co q. Niccolò. La discendenza di queſto Do-
ge, dopo lui, si eſtinse ne' maschj, e reſtò
una sua figlia maritata in Torino col Mar-
chese N.

1567. 15. Ottobre. Simone Spinola q. Gio: Bat-
tista. Morì sul finire della di lui Dignitá: suo
nobile Deposito in S. Domenico dentro la

Cappella di S. Caterina da Siena.

1669. 6. Ottobre. Paolo Giustiniano olim Moneglia q. Stefano, la di cui discendenza reſtó estinta ne' figlj del detto Paolo.

1571. 10. Ottobre. Gianotto Lomellino q. Meliaduce. Suo insigne deposito all' Annunciata di Sturla.

1573. 16. Ottobre. Giacomo Grimaldo olim Durazzo q. Gio:, il cui figlio Agoſtino fece la conspicua Cappella di Noſtra Sig. Aſſonta al Cielo nella Chiesa del Gesù.

1575. 17. Ottobre. Prospero Centurione olim Fatinanti q. Agoſtino. Da questa famiglia Fatinanti, cioè da Paris Fatinanti fu rifabbricata la Chiesa di S. Chiara d' Albaro 1525.

1577. 19. Ottobre Gio: Battista Gentile q. Giacomo.

1579. 20. Ottobre. Niccoló d' Oria q. Giacomo primo Doge con titolo di Sereniss. Sepolto in S. Matteo nella Cappella del SS. Sacramento.

1581. 21. Ottobre Geronimo de Franchi q. Griſtoffaro sepolto nel Coro di S. Francesco di Genova, ed ivi sua effigie di marmo.

1583. 4. Novembre. Geronimo Chiavari q. Luca. Sua memoria in lapide di marmo nella propria Cappella dedicata a S. Francesco d' Assisi in Chiesa del Guaſtato.

1585. *8.* Novembre Ambrosio di Negro q. Benedetto. Fu Prencipe letterato. È sepolto alla Certosa in Polcevera, dove ha epitafio.

1587. *14.* Novembre David Vaccà q. Giacomo morto nel 1598., e sepolto in S. Maria della Pace.

1589. *20.* Novembre. Battista Negrone q. Battista. Fece la Cappella del SS. Crocifisso in Chiesa delle Vigne *à cornu Evangelii* dell' Altar Maggiore.

1591 *27.* Novembre Gio: Agoſtino Giuſtiniano olim Campi q. Niccolò. Un ascendente di queſto Gio: Agoſtino, cioé Francesco Giustiniano olim Campi nel 1413. ottenne dall' Imperatore Sigismondo il privilegio d' aggiungere al Caſtello d' argento (insegna commune della famiglia Giuſtiniana) l' Aquila nera, come si vede. Sepolto in sua Cappella nella Sagriſtia di S. Domenico.

1593. *27.* Novembre. Antonio Grimaldo olim Cebà q. Bernardo. Sua Cappella, e sepoltura in S. Siro.

1595. *5.* Decembre. Matteo Senarega q. Ambrosio. Fece con magnificenza da Prencipe l' insigne Cappella *a cornu Epistolæ* nella Chiesa Cattedrale di Genova, dove é sua Statua e memoria in lapide di marmo.

1597. *10.* Decembre Lazzaro Grimaldo olim Ge-

bà q. Domenico. Era Sig. di Masone, dove fondò il Monastero di S. Agostino: Sua Cappella in S. Maria della Cella, dove è sepolto.

1599. 22. Febbraro Lorenzo Sauli q. Ottaviano, morto appena finito il suo biennio; sepolto in S. Maria di Carignano con epitafio.

1601. 24. Febbrajo. Agostino d' Oria q. Giacomo, discendente dalla linea di Lamba d' Oria.

1603. 26. Febbrajo Pietro de Franchi olim Sacco q. Gio. Battista, che stimo facesse l'Altar Maggiore in S. Niccolò di Castelletto, dove si vede l' Arma de' Signori de Franchi con la Corona Ducale.

1605. 1. Marzo. Luca Grimaldo olim de Castro q. Francesco. Fece l' insigne Cappella del SS. Crocifisso nella Chiesa di S. Francesco di Genova, dove sono piú statue di bronzo.

1607. 3. Marzo. Silvestro Invrea q. Bernardo, morto prima dell' Incoronazione, e sepolto in S. Maria del Monte.

1607. 22. Marzo Geronimo Assereto q. Gio: Battista. Sua Cappella, e sepoltura con lapide, ed effigie di marmo in S. Francesco d' Albaro.

1609. 1. Aprile. Agostino Pinello olim Luciano. Sua Cappella con statua di marmo in Chiesa di S. Spirito in Bisagno.

1611. 6. Aprile. Alessandro Giuſtiniano olim Lungo q. Luca, sepolto nel coro di s. Maria di Caſtello.

1613. 21. Aprile. Tommaso Spinola q. Antonio discendente da Giraldo Spinola, che fu Sig. di Lucca, e di Tortona.

1615. 23. Aprile. Bernardo Clavarezza q. Leonardo: antico monumento di queſta famiglia nel chioſtro di s. Domenico.

1617. 29. Aprile. Gio: Giacomo Imperiale q. Vincenzo. Queſto Soggetto ha reso chiaro il suo nome, specialmente per le tante fabbriche, e tutte insigni da esso fatte, con spesa quasi immensa, tanto dentro della Città di Genova, che nella Villeggiatura di Sampierdarena. Sua Cappella, e sepoltura in s. Siro.

1619. 2. Maggio. Pietro Durazzo q. Giacomo Doge, sepolto nell' antica Chiesa della Consolazione, e poi trasportato nella nuova.

1621. 4. Maggio. Ambrosio Doria q. Paolo

1623. 25. Giugno. Giorgio Centurione q. Domenico

1623. 25. Giugno. Federico de Franchi q. Geronimo, sepolto in s. Francesco.

1625. 16. Giugno. Giacomo Lomellino q. Niccolò

1627. 28. Giugno. Gio: Luca Chiavari figlio

del Doge Geronimo. Sua Cappella, e memoria in tavola di marmo all' Annunciata del Guastato.

1629. 26. Giugno. Andrea Spinola q. Cristoffaro, sepolto nella Cappella della Natività del Signore in Chiesa di s. Francesco.

1631. 30. Giugno. Leonardo Torre q. Battista.

1633. 9. Luglio. Gio: Stefano Doria q. Nicoló. Fu Soggetto d' animo veramente costante; poiché non ebbe riguardo a metter in pericolo la vita del proprio figlio nel 1625. per non pregiudicare alla Dignità della Patria.

1635. 11. Luglio. Gio: Francesco Brignole q. Antonio, primo che aggiungesse al proprio cognome quello di Sale per la Signora Geronima sua moglie figlia unica, ed erede universale del q. Giulio Sale di lei Padre. Sepolto in S. Maria di Castello.

1637. 13. Luglio. Agostino Pallavicino q. Stefano: ornò con pari magnificenza, che pietà la Chiesa di S. Siro, ed ivi é sepolto.

1639. 28. Luglio. Gio: Battista Durazzo q. Vincenzo, sepolto alla Consolazione vecchia, trasportato poi nella nuova.

1641. 14. Agosto. Gio: Agostino de Marini q. Geronimo, sepolto in s. Lorenzo dentro la Cappella della Santissima Annunciata.

1642. 4. Luglio. Gio: Battiſta Lercaro q. Domenico: sua Cappella alla Consolazione.

1645. 21. Luglio. Luca Giuſtiniano figlio del Doge Alessandro, sepolto nel coro di Caſtello.

1645 24. Luglio. Gio: Battiſta Lomellino q. Stefano, sepolto all' Annunciata del Guaſtato.

1648. 2. Agoſto. Giacomo de Franchi q. Federico, sepolto in s. Francesco con gli altri Dogi di sua Casa.

1650. 23. Agoſto. Agoſtino Centurione q. Stefano. Dopo qualche anno ch' ebbe finita la dignità Ducale, si fece Religioso della Compagnia di Gesù, in cui morì dopo 18. mesi di Noviziato li 7. Novembre 1657.

1652. 8. Novembre. Geronimo de Franchi q. Federico, sepolto nel coro di s. Francesco.

1654 9. Ottobre. Alessandro Spinola q. Andrea, sepolto col Doge suo Padre nella propria Cappella in s. Francesco.

1656. 12. Ottobre. Giulio Sauli q. Bendinelli, sepolto nella Basilica di Carignano.

1658. 15. Ottobre. Gio: Battiſta Centurione q. Giorgio.

1660. 28. Ottobre. Gio: Bernardo Frugone q. Gio: Battiſta. Sua Cappella, e sepoltura in s. Francesco.

1661. 29. Marzo. Antoniotto Invrea q. Gio: Battista. Nella sua Cappella all' Annunciata del Guastato.

1663. 12. Aprile. Stefano Mari q. Francesco, sepolto in s. Maria della Sanità.

1665. 18. Aprile. Cesare Durazzo q. Pietro, sepolto alla Consolazione vecchia, indi trasportato nella nuova.

1667. 10. Maggio. Cesare Gentile q. Pietro Maria: sua cappella in s. Siro

1669. 18. Giugno Francesco Garbarino q. Raffaelle: sua cappella, e sepoltura al Gesú.

1671. 27. Giugno. Alessandro Grimaldo q. Pietro Francesco, sepolto al Boschetto.

1673. 5. Luglio Agostino Saluzzo q. Giacomo, sepolto al Monte.

1675. 11. Luglio Antonio Passano q. Niccoló, sepolto in s. Stefano.

1677. 16. Luglio Gioanettino Odone q. Baldassarre: sua statua nel grand' Albergo de' Poveri.

1679. 29. Luglio. Agostino Spinola q. Felice.

1681. 13. Agosto Luca Maria Invrea q. Tommaso, sepolto in sua cappella al Guastato.

1683. 18. Agosto. Francesco Maria Imperiale Lercaro q. Franco, sepolto in s. Lorenzo nella propria cappella.

1685. 23. Agosto. Pietro Durazzo q. Cesare, sepolto alla Consolazione

1687. 27. Agosto. Luca Spinola q. Luciano, in s. Girolamo di Quarto

1689. 31. Agosto. Oberto Torre q. Leonardo

1691. 4. Settembre. Giambatista Cattaneo q. Niccolò

1693. 9. Settembre. Francesco Invrea q. Antoniotto, sepolto al Guastato.

1695. 16. Settembre Bendinelli. Negrone q. Battista, sepolto al Monte

1697. 17. Settembre. Francesco M. Sauli q. Gio: Antonio, sepolto in carignano.

1699. 3. Giugno Girolamo Mari q. Stefano, sepolto a s. Maria della Sanità.

1701. 8. Giugno. Federico de Franchi q. Cesare, sepolto in s. Francesco.

1703. 7. Agosto Antonio Grimaldo q. Niccolò, in s. Siro

1705. 12. Agosto. Stefano Onorato Ferretto q. Bartolomeo.

1707. 9. Settembre. Domenico Maria Mari q. Stefano , sepolto a s. Maria della Sanità.

1709. 14. Settembre. Vincenzo Durazzo q. Gio: Matteo , sepolto alla Consolazione.

1711. 17. Settembre. Francesco Maria Imperiale q. Gio: Giacomo , sepolto in s. Siro.

1713. 22. Settembre. Gio: Antonio Giustiniano q. Gio: , sepolto in sua Cappella nella Sagristia di s. Domenico.

1715. 26. Settembre. Lorenzo Centurione q. Giorgio, sepolto in s. Francesco di Sestri di Ponente.

1717. 30. Settembre. Benedetto Viale q. Agostino, sepolto a s. Rocco.

1719. 4. Ottobre. Ambrosio Imperiale q. Federico, sepolto in s. Benigno.

1721. 8. Ottobre. Cesare de Franchi q. Federico, sepolto nel Coro di s. Francesco con altri cinque Dogi dell' inclita sua Stirpe.

1723. 13. Ottobre. Domenico Negrone q. Bendinelli, sepolto al Monte.

1726. 18. Gennajo. Ceronimo Veneroso q. Gio: Bernardo. Sua Cappella, e sepoltura in s. Domenico.

1728. 22. Gennajo. Luca Grimaldo q. Niccolò.

1730. 25. Gennajo. Francesco Maria Balbi q. Giacomo, sepolto nella Chiesa del Collegio della Compagnia di Gesù.

1732. 29. Gennajo. Domenico Spinola q. Cristoffaro.

1734. 3. Febbrajo. Stefano Durazzo q. Pietro.

1736. 7. Febbrajo. Niccolò Cattaneo q. Gio: Battista.

1738. 11. Febbrajo. Costantino Balbi q. Giacomo, sepolto nella Chiesa del Collegio della Compagnia di Gesù.

1740. 16. Febbrajo. Niccolò Spinola q. Francesco Maria.

1742. 20. Febbrajo. Domenico Canevaro q. Niccolò.

1744. 27. Febbrajo. Lorenzo Mari.

1746. 3. Marzo. Gio: Francesco Brignole q. Anton. Giulio.

1748. 6. Marzo. Cesare Cattaneo q. Gio: Battista.

1750. 10. Marzo. Agostino Viale q. Benedetto.

1752. 28. Marzo. Stefano Lomellino q. Gio: Francesco. Si fece scusare.

1752. 7. Giugno. Gio: Battista Grimaldo q. Pier Francesco.

1754. 11. Giugno. Giacomo Veneroso q. Geronimo.

1756. 22. Giugno. Gio: Giacomo Grimaldo q. Alessandro.

1758. 22. Giugno. Matteo Franzone q. Stefano.

1760. 10. Settembre. Agostino Lomellino q. Bartolommeo.

1762. 18. Settembre. Ridolfo Brignole.

1765. 29. Gennajo. Francesco M. Rovere.

1767. 3. Febbrajo. Marcello Durazzo q. Gio: Luca.

1769. 16. Febbrajo. Gio: Battista Negrone q. Antonio: morì in dignitá a 26. Gennaio 1771.

1771 16. Aprile. Gio: Battista Cambiaso q. Gio: Maria. Morì in dignità a' 21. Decembre 1772.

1773. 7. Gennajo. Ferdinando Spinola q. Gherardo. Scusato per la vecchiaja a' 12. Gennajo.

1773. 26. Gennajo. Pier Francesco Grimaldo q. Gio: Battista.

1775. 31. Gennajo. Brizio Giustiniano q. Gio: Battista.

1777. 4. Febbrajo. Giuseppe Lomellini.

1779. 4. Marzo. Giacomo M. Brignole q. Francesco.

Per comodo, ed istruzione de' Forastieri si è giudicato opportuno di aggiungere le seguenti notizie concernenti il Governo presente, cominciando da quelle, che riguardano il Doge, *il quale rappresenta il Capo della Serm̃a Repubblica.*

Elezione del Doge.

Dovendosi eleggere il nuovo Doge, si raduna il Gran Consiglio, a cui presiedono i Serenissimi Collegj. Chiuse le porte del Salone uno de' Segretarj fa intendere, che debbano uscire que' Cittadini che non sono approvati pel Gran Consiglio, ed a' M. Consiglieri di prender poſto, e sedersi. Tutte le panche sono segnate co' suoi rispettivi numeri 1. 2. 3. ec. Seduti i Consiglieri, i Giovani di Segreteria scrivono in foglj separati il nome e cognome de' Soggetti ritrovati in ciascheduna panca; i suddetti foglj si portano in Trono, e da essi si conosce in qual numero siano i Consiglieri. Frattanto i Sigg. Conservatori delle leggi pongono in un' urna dieci palle dorate impresse di dieci differenti lettere dell' Alfabeto, e di queſte se n' eſtrae una a sorte, la lettera della quale è nota solamente a' detti Conservatori. Di queſta lettera s' imprimono 50. palle dorate, che

si pongono entro di un' urna, ed a queste si aggiungono tante altre palle inargentate senz' alcun segno quante bastino per uguagliare il numero de' Consiglieri non compresi li Sermi Collegj. L'urna medesima si espone in mezzo del Trono. Ha questa un buco, in cui può entrare solamente la mano, e il braccio per estrarre una palla, che non si può vedere fino a che sta dentro. Sovra il tavoliere del Trono vi sono pure due coppe, una delle quali contiene i bullettini piegati, ne' quali sono scritti i numeri delle panche; e l' altra ugual numero di bullettini segnati a principio, ovvero a fine. Si viene adunque all' estrazione della panca, e quindi si estrae il principio, o il fine. Quindi si prende il foglio corrispondente alla panca del numero estratto, e dal principio, ovvero dal fine secondo l' estrazione si leggono i nomi de' Consiglieri descritti in detto foglio, i quali vanno un dopo l' altro ad estrarre dall' urna una palla. Se questa é inargentata, il Consigliere, che l'ha estratta, la ripone in un bussolo vicino, e ritorna al suo luogo; ma se si trova dorata il Consigliere, che l' ha estratta la dà in mano al Segretario assistente, il quale la riconosce. Si suona quindi dal Decano il campanello; ed il Segretario dice ad alta voce *Magnifico N. N. Palla d' oro.* Si restituisce la detta palla al Consigliere, che l'ha estratta, il quale la porta alli Conservatori delle Leggi. Essi

la riconoscono, e mandano il Consigliere medesimo in un segreto recinto a ciò preparato a scrivere il nome di quel soggetto ch' egli nomina per Doge in un viglietto, che poi consegna piegato ad altro Segretario, e viene da queſto ripoſto in un'urna.

Queſti viglietti si chiamano volgarmente le nomine. I Consiglieri adunque, che vanno eſtraendo la palla d' oro, fatta la loro nomina si chiudono in una ſtanza a parte, ove ſtanno sino a che siano fissate le nomine, che non devono essere meno di venti soggetti, e se non si arriva a tal numero devono replicare le loro nomine fin che sia compiuto, proseguendosi col detto ordine l'eſtrazione delle panche, sino a che siano eſtratte tutte le palle dall' urna, e siano sortite le cinquanta dorate eſtratte dalli 50. nominatori: vuotata l' urna si pubblicano le nomine dal Segretario, il quale le eſtrae alla presenza de' Serm̃i Collegj, e di tutto il Consiglio, e se queſte inchiudono li 20. soggetti di anni 50. compiuti con altre qualità che richiedono le leggi, si mettono sotto voti di tutto il Gran Consiglio, e de' Serm̃i Collegj, il quale li riſtringe a soli 15., che hanno riportato più voti.

Il giorno seguente ſi raduna il Minor Consiglio, in cui si ſtendono a pié del Trono 15. Bussoli col nome di ciascuno de' soggetti approvati dal Maggior Consiglio. Queſti si passano a voti,

e si riſtringono solamente a que' sei, che ne riportano i voti sufficienti. Se nella prima sessione non si può compiere detto numero, si continuano altre sessioni ne' giorni seguenti. Approvati i primi quattro si suona il Campanone.

Fissati dal Minore Consiglio i sei Soggetti, nel giorno seguente si raduna il Maggiore Consiglio, e si trovano preparati a pié del Trono sei bussoli diſtinti col nome de' sei Soggetti approvati, i quali sono rinchiusi in una stanza vicina guardati dal Colonello, e Alabardieri di Palazzo.

Se qualcheduno di essi non potesse quel giorno portarsi a Palazzo deve mandare autentica fede del suo impedimento, e si spediscono alla sua casa guardie di viſta. Si passano a voti i detti sei Soggetti, fra' quali reſta eletto Doge chi ne riporta un numero maggiore. Riconosciuti i voti un Segretario pubblica a tutto il Consiglio il nome, e cognome del nuovo Doge; e paſſando alla ſtanza, ove sono cuſtoditi i sei soggetti, dice queſte parole: *è stato eletto per Doge della Sermā Repubblica il Sermō N. N.*, e avanti ad esso profondamente s' inchina.

In detta ſtanza entrano contemporaneamente per inchinarlo il Maeſtro delle Cerimonie, un altro Secretario, ed il Generale delle Armi, ed all' avviso di sua elezione viene subito il nuovo Doge veſtito per allora del semplice Robbone rosso e

del collare, che vengono presentati dai Commessi di Cancellaria.

Frattanto avvisati dal Maestro delle Cerimonie scendono dal Trono gli Eccm̃i Senatori di Camera; ed ambe le Rote vanno alla stanza suddetta per ricevere il nuovo Doge, ed accompagnarlo in Trono, ove si fermano i soggetti del Serenissimo Senato, e si coprono colle loro berette. Giunto il nuovo Doge in Trono col seguito di sopra segnato, e rimessa da uno de' Portieri la Sedia Ducale, che sta voltata nel tempo di Sede Vacante, si sede a capo scoperto da un lato del medesimo, e gli Eccm̃i Camerali, e Rote vanno al suo luogo. Quindi il Segretario legge la formola del giuramento da prendersi dal nuovo Doge, a cui il Maestro di Cerimonie fa cenno, che s' alzi, e si avvicini al Decano. Siede egli adunque a capo scoperto in faccia al suddetto, il quale coperto con Beretta gli fa un brieve discorso. Risponde brevemente il nuovo Doge, e s' inginocchia avanti al Decano medesimo, che tiene in mano fra due Segretarj il libro degli Evangelj, e toccando le Sante Scritture prende il giuramento al suono del Campanone.

Ciò fatto i Serm̃i Collegj s' alzano in piedi, e si scoprono, e il Doge scortato dal Ceremoniere ascende al suo luogo sotto baldacchino, ove si

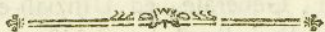
ferma in piedi mentre che tutti i Senatori a due a due a lui si avvicinano, e gli fanno un profondo inchino. Dopo tal cerimonia siedono il Doge, e i Senatori siedono, e viene il Generale dell' armi, le Rote, i Segretarj, e tutta la Nobiltà ad inchinarlo.

Terminati i complimenti s' alza il Serenissimo, e tutti i Senatori, e vanno nella sala dell' ordinaria uffiziatura, ove si mettono in segreto. Il Sermo propone il tempo della sua Coronazione, il quale viene fissato con decreto de Sermi Collegj: finita questa sessione il Sermo è accompagnato alla solita abitazione in Palazzo, ove lo attendono le Sigg. Dame nei salotti per complimentarlo. Frattanto vien introdotto il Maestro di Camera di Monsignor Arcivescovo, li Sigg. Canonici di S. Lorenzo, i Segretarj de' Sigg. Inviati a fare le loro incombenze di complimenti, e tutti gli altri Ministri de'Magistrati; e ne' tre giorni successivi vengono in forma pubblica nel giorno, ed ora fissata il suddetto Monsignore Arcivescovo, Revmo Vicario, e li Sigg. Inviati, e Consoli delle Nazioni, e tutti i Superiori delle Religioni. La sera del giorno dell' Elezione si radunano i Sermi Collegj nella stanza, ove si vestono del solito robone, e si portano in corpo all' appartamento del Doge, il quale li riceve sulla porta del salotto, e dopo che sono stati introdotti va a sedersi al suo luogo

sotto Baldacchino. Siedono tutti, e dopo essere ſtati serviti di rinfresco, si alzano, e si licenziano; il Serenissimo li complimenta sulla porta del salotto, dove gli ha ricevuti. Deve il Doge abitare nel suo appartamento in Palazzo per due anni da computarsi dal punto della sua elezione; né può giammai uscire se non in occasione delle solite funzioni ſtabilite, richiedendosi il decreto de' Serenissimi Collegj da ottenersi ciascuna volta, che volesse sortire privatamente.

Nel giorno in cui termina il suo biennio tiene il Doge l' ultima uffiziatura; ed approssimandosi l' ora, in cui é ſtato eletto, si licenzia.

Fatti li complimenti viene accompagnato da ambi i Collegj in ascendere fino al primo raſtrello della prima scala in ascendere del Palazzo, ove si trova un corpo di guardia di Alabardieri. Ivi il Senato si licenzia, e ritorna passando per la scala dell'Armeria ad ufficiare in Trono; ma i Senatori di Camera col numeroso della Nobiltá, seguendo l' accompagnano fino entro la casa di sua abitazione con i MM. Segretarj, e Miniſtri Camerali; e gli Alabardieri lo accompagnano senza alabarde.

INCORONAZIONE
DEL DOGE

La solenne incoronazione del Doge per lo piú suole fissarsi in giorno di sabbato. Radunati i Senatori nell' Anticamera di Sua Serenitá, ove ſtanno preparate tutte le insegne Reali, vengono queſte ripartite a' Miniſtri per farne il trasporto nella gran sala. I due Cancellieri dell' Eccm̃a Camera soſtengono fra le braccia il Manto Reale: un Segretario porta la Corona, uno l' Armellino, e l' altro la Spada. Lo Scettro si dà in mano al Senatore Decano. Reſtando adunque il Doge nel suo appartamento partono dall' Anticamera i Senatori co' miniſtri suddetti fra due ale di Alabardieri preceduti dal Generale dell' armi, dal Colonello di palazzo, ed Uffizialitá, e s' incamminano alla sala preparata per la funzione. Ivi si trova apparecchiato il Trono, con due palchi, uno deſtinato per le Sigg. Dame, e l' altro per numeroso coro di ſtrumenti. Si comincia un' allegra sinfonia all' entrare de' Serm̃i Collegj, i quali vanno al loro luogo, e frattanto i Miniſtri depongono le insegne Reali

sovra d' un tavolino preparato; ma lo Scettro resta sempre in mano del Decano. Si ferma il Sermo Senato; e gli Eccmi Senatori di Camera avvisati dal Maestro di Cerimonie si portano co' loro ministri, Generale, ed Uffiziali ed un corpo di Alabardieri alle stanze del Sermo, che accolto fra di loro s' invia alla Metropolitana. Giunti i Soldati alle porte del Palazzo, ivi depongono le loro alabarde, e le piazze non sono munite di truppe. Entrando il Sermo in S. Lorenzo con l' accennata comitiva vien incontrato da Monsig. Arcivescovo accompagnato da' Sigg. Canonici, alla metà della Chiesa, e genuflesso riceve la benedizione. Quindi si porta alli gradini del *Sancta Sanctorum*, ove inginocchiato dopo alcune preci, cantate dal coro, ed una breve orazione recitata da Monsig. viene di nuovo da lui benedetto. Dalla Cattedrale passa di nuovo a Palazzo, ove giunti i soldati riprendono le loro alabarde. Entrando nella gran Sala al suono degli strumenti s' invia verso il Trono; e dopo aver salutato il Sermo Senato, che siede coperto, e lo risaluta senza scoprirsi, va a sedersi all' ala dritta del Trono, sulla sedia Ducale ivi preparata. Gli Eccmi Camerali prendono il loro luogo, e si coprono, ed in questo mentre dice il Segretario ad alta voce *ascendat Orator*. Sale sul pulpito un Cavaliere vesti-

to di Cappa Dottorale, e recita un' Orazione in lode del nuovo Doge. Dopo di queſta un Segretario legge ad alta voce la formola del giuramento, e la consegna all' Eccm̃o Decano. S' alza il Serm̃o, e avvicinandosi al suddetto Decano genuflesso avanti a lui prende il giuramento, ed alzandosi ritorna al suo luogo. Immantinente gli vien levata la Toga, e la Berretta, e vien coperto di Manto Reale con l' Armellino, e dal Maeſtro di Cerimonie gli vien poſta in capo la Reale Corona. Alzandosi con queſte insegne il nuovo Doge s' avvicina di nuovo all' Eccm̃o Decano, e siede sulla Sedia Ducale trasportata avanti ad esso, il quale coperto gli fa un brieve discorso. Risponde brevemente il Serm̃o, e quindi alzandosi ascende in Trono. S' alzano in queſto mentre tutti i Senatori, ed un Segretario sguainando la spada, la presenta al Serm̃o, il quale la consegna all' Ensifero genuflesso a' suoi piedi. Alzandosi allora l' Eccm̃o Decano, e facendo al Serm̃o un profondo inchino gli dà in mano lo Scettro. Si alza il Serm̃o, e riceve gl' inchini de' Senatori, i quali scoperti a due a due gli fanno riverenza, e quindi seduto riceve gli omaggi del Generale, de' Segretarj, delle Rote, della Nobiltà, e degli Uffiziali di guerra. Tutto ciò succede al suono del Campanone, e del triplicato sbarro dell' Artiglieria della Città.

Terminata al suono degl' instrumenti la funzione nella gran sala, viene accompagnato il Sermo da' Senatori alla sua abitazione, e giunto nel salotto, detto di *comparsa*, assiso sul Trono riceve un breve complimento da' Senatori, i quali licenziati depone le insegne Reali, e resta compiuta la funzione del Sabbato.

Il giorno dopo interviene sua Serenità co' Sermi Collegj alla Messa Pontificale, che si celebra nella Cattedrale con scelta musica, e con Discorso concernente detta funzione. Frattanto nell' appartamento del Sermo stanno preparate le tavole del sontuoso Banchetto, e concorre il Popolo a rimirarle. Finita la Messa ritorna il Sermo co' Senatori a Palazzo, e siedono a detto Banchetto. Il Doge sotto baldacchino è servito in oro. Siedono i Senatori alla sinistra secondo l' ordine d' anzianitá, ed alla destra le Giovani Dame sposate in quell' anno.

Comparsa del Doge, e de' Senatori in Pubblico

Dovendo partire il Doge, e Senatori dal pubblico Palazzo per assistere a qualche solenne funzione, si tiene quest' ordine. S' invia al luogo prefisso preceduto da numeroso corpo di Nobiltá, e da due Paggi del Doge fra due soldati

Tedeschi armati di alabarda, e di spada pendente da una tracolla, detti comunemente *Alabardieri*. Sono questi vestiti alla Spagnuola di livrea rossa con guarnizione bianca e rossa, e portano il cappello ornato di piume di detti colori. Alla Spagnuola sono pure vestiti i Paggi del Doge in numero di 12. La loro livrea riccamente fregiata di gallone d' oro é di velluto di quel colore, che porta la servitù di quella Famiglia, di cui è il Doge.

Termina il suddetto corpo di Nobiltà con Uffiziali d' ogni rango, fra' quali quei di Palazzo col loro Colonello. Vengono quindi gli Uscieri del Senato, ed altri detti volgarmente *Tragliette* vestiti intieramente di color pavonazzo con lungo tabarro a maniche pendenti, nel quale alla sinistra è improntata a ricamo l' arma della Repubblica. Sieguono otto Paggi del Doge a due a due, e dietro a questi sono portate le insegne della Giustizia, cioè due mazze d' argento con punte sostenute sulle spalle da' suddetti due Uscieri vestiti di toga rossa, ed in mezzo di queste una lunga spada pure d' argento portata da altro chiamato *l' Ensifero* vestito di toga nera. I Segretarj di Stato, ed il Maestro di Cerimonie precedono il Doge, a cui sta immediatamente avanti il Sargente Generale, detto volgarmente il Generale dell' Armi vestito in cap-

pa con ſpada e baſtone. Viene quindi il Doge fra mezzo al Decano e ſotto Decano del Senato. Egli è veſtito da capo a piedi di colore di porpora, ed è coperto da maeſtosa toga di velluto nell' inverno, e di dommasco nella ſtate con larghe maniche, e lungo ſtrascico, e porta in mano una berretta quadra, che finisce in rotondo alquanto acuminata. È ſervito da due Paggi, uno de' quali all' occaſione raccoglie lo ſtrascico, e l' altro porta l' ombrella. Sieguono a due li Senatori di Senato, e quindi li Senatori Camerali. Il loro veſtito non differisce da quel del Doge ſe non nel colore, ch' é nero, e con tale veſtimento assiſtono in Trono alle Officiature. Dopo i Senatori vengono i Rotanti Civili, e per ultimo i Criminali veſtiti ſemplicemente in Toga Dottorale. Le piazze, preſſo le quali in suddette funzioni passa il Doge, e i Senatori sono munite di truppe, e dagli Uffiziali ſi preſta al Doge il saluto militare, cioè l' abbassamento degli spuntoni e della bandiera. Le Truppe schierate preſentano le armi a tamburo battente. In occasione di tempo siniſtro ſi usano le ſeggette volgarmente chiamate *Portantine*. Manca l' accompagnamento de' Cavalieri, e precedono a piedi i Tragliette, i Paggi, i Mazzieri, e l' Ensifero. É portato il Doge in una maeſtosa ſeggetta di velluto roſſo con lavori di finissimo in-

taglio, e ricca indoratura. I facchini che la sostengono sono vestiti di livrea di velluto rosso bordata d' oro: la livrea de' facchini, da' quali sono portati i Segretarj, il Maestro di Cerimonie, ed i Rotanti è similmente di color rosso di semplice panno con guarnitura, o sia bordo bianco; ma i Senatori e il Generale dell' Armi si servono dei proprj portantini colle loro rispettive livree tutte senza cappello. Il corpo del Senato é sempre circondato a destra; e a sinistra da numerosi Alabardieri, che vanno in fila un dietro all' altro

Del Serenissimo Senato

Questo Corpo è composto di 12 Padri, che si chiamano Governatori, e nelle materie civili ha la suprema autoritá. A questo presiede il Doge, che fa le proposte, le quali raccolte a voti segreti, vengono da un Segretario pubblicate, di poi da chi spetta registrate in Cancelleria col numero de' voti riportati contrarj, o favorevoli.

Due di questi Governatori devono a vicenda risiedere e pernottare per quattro mesi nel Reale Palazzo. Si giuntano ogni mattina serviti da un sotto Cancelliere del Sermo Senato per comporre, e decidere le piccole differenze fra' Cittadini,

ed adempiere le commissioni loro appoggiate dal Sermo Governo, le quali commissioni durano in detti due Eccmi per tutto il tempo della loro Dignità Senatoria: danno unitamente col Doge gli opportuni provvedimenti in quelle repentine urgenze, che non ammettono dilazione. Si chiamano questi volgarmente *i Due di Casa.*

Dell' Eccellentissima Camera.

Otto Senatori chiamati Procuratori, oltre gli Exdogi i quali restano Procuratori perpetui, compongono la Camera Eccma, ossia il Collegio Camerale. Presiede questo Corpo alle pubbliche finanze, e decide le cause appartenenti alle medesime in quelle circostanze, che non vi abbisogna l' intervento de' Sermi Collegj.

De' Serenissimi Collegj

Negli affari pubblici, nelle cause di pena afflittiva, ed in molte altre materie il Collegio Camerale ha comune autorità col Senato. Questi due Corpi uniti si chiamano i Collegj Sermi. Appartiene ad essi l' esaminare le materie importanti così interne come esterne; decidono intorno a quelle, che secondo le leggi sono commesse alla loro autorità, portando le altre al

Minore Consiglio. Sì nel Senato, che nell' Eccma Camera non può trovarsi giammai più d' un Soggetto dell' istessa famiglia, ad esclusione degli Exdogi.

De' Segretarj.

Si eleggono alla forma delle leggi tre Segretarj della Repubblica, uno de' quali per lo più è Dottore di legge, e gli altri due Notaj di Collegio. Durano nell' Uffizio *13.* anni con delle proroghe successive. Uno di essi a vicenda è obbligato a fissare per anni *4.*, e mesi *3.* la sua abitazione nel pubblico Palazzo. Ognuno di questi ha la sua Segreteria separata, nella quale si conservano gli atti, le lettere, e le scritture tutte spettanti al suo uffizio, e dipartimento.

Del Maggior Consiglio, detto volgarmente Consiglio Grande.

É conferita al Maggior Consiglio la Suprema podestà di far nuove leggi, e di riformare le antiche, l' autorità di conferire delle cariche dello Stato, poichè molte di esse vengono conferite dal Minor Consiglio, Sermi Collegi, o Senato. Tutti i Nobili senza restrinzione possono in esso aver luogo, purché oltre li soliti requisiti siano

ſtati approvati con li voti ſufficienti dai MM. 30 Elettori, che ſi eleggono ogn' anno nel Dicembre dal Minore Conſiglio. Dovendosi queſto radunare si dà previamente il segno colla gran campana della Torre, si munisce di ſoldatesca la piazza del Palazzo; e gli Alabardieri, Uscieri, e Paggi del Doge ſi veſtono cogli abiti di comparsa.

Del Minore Consiglio detto volgarmente Consiglietto.

Il Minore Consiglio é compoſto di 200. Soggetti approvati a voti in ciascun anno da' Magnifici 30. Elettori, e non può esser propoſto chi è minore di anni 27. In queſto si esaminano le materie propoſte da' Serm̃i Collegj, e si prendono le opportune deliberazioni. Per l' affermativa si richiedono quattro quinti di voti prescritti dalle leggi secondo le materie che si consultano. Queſto elegge i Soggetti degli altri Magiſtrati. Non può per quelle pratiche, che lo richieggono, radunarsi in minor numero di 130. Consiglieri; e dovendosi unire si dà il segno nel giorno precedente colla campana maggiore della Metropolitana, il qual segno si replica nello ſtesso giorno, con altro segno della gran campana della torre prima dell' ingresso, che si chiamano li botti.

Dal corpo de' Senatori si formano varie Giunte , ognuna delle quali ha le sue particolari ispezioni , oltre le tre che si chiamano una di Giurisdizione , l'altra de' Confini , e l'altra della Marina . Ogn' una di queste è composta di tre Senatori, cioé uno del corpo del Senato che ha il titolo di Presidente , e due Camerali , i quali assistiti dal Segretario e altri Ministri del dipartimento consultano le pratiche delle loro rispettive incumbenze , decidono , o ne riferiscono in iscritto il loro parere a' Sermi Collegj , da' quali viene deliberato.

Il rimanente del Governo é distribuito in 30. Magistrati , oltre gli spettanti alla Casa di S. Giorgio , a' quali nessuno può essere ammesso minore d'anni 27. , e per alcuni si richiede l'età d'anni 40. , e per quello delle Monache d'anni 50.

Supremi Sindicatori

Questo antichissimo Magistrato nel 1528. fu stabilito di cinque gravi Soggetti. Invigila all' esatta osservanza delle leggi, le quali ad esso hanno conferita un' autorità sommamente estesa. Sono soggetti alla censura di questo tutti gli altri Magistrati.

Coadjutori della Camera Eccma.

Questo Magistrato ha autorità sovra la scrittura della Camera, e sovra l' esigenza de' redditi, e ne invigila all' indennità.

Inquisitori di Stato.

Presiede a questo Magistato un Senatore di Camera, e per lo più un Exdoge, ed é composto di altri sei Nobili. Ha ispezione d' indagare ogni cosa, che possa disturbare lo Stato, e la quiete de' privati. Procede contro i furti, e violenze.

Guerra.

Cinque Nobili oltre un Senatore Presidente

compongono un Magiſtrato, il quale ha l' incarico di tutti gli affari di guerra, e di provvedere le Truppe delle necessarie munizioni. Quattro di detti soggetti sono determinati a ſostenere a vicenda per lo spazio di tre mesi la carica di Generale delle armi.

Galere e Arsenale.

Queſto Magiſtrato è ſtabilito di sette Soggetti, col titolo di Provisori delle Galere. Ha incumbenza di provvedere alle Galere di tutto ciò ch' è necessario, e di assoldare volontarj detti volgarmente *buona voglia* con autoritá criminale sovra le ciurme, e miniſtri delle iſtesse Galere. Soppresso il Magistrato dell' Arsenale fu appoggiata la cura di fabbricar nuove Galee a' detti Provisori, e le incumbenze, che lo ſtesso aveva.

Abbondanza.

Cinque Soggetti col Senatore Presidente compongono queſto Magiſtrato, tre Nobili, ed un Cittadino. Secondo le leggi non possono queſti avere interesse nelle vettovaglie. Ha l' incarico di far le provviste di grano per la Città. Mantiene a tal effetto grandiosi Edifizj, e Magazzini. Provvede la Città di pane venale: ha autorità sovra i fornari, e sovra i venditori di farina.

Fortificazioni.

Un Senatore presiede a queſto Magiſtrato, di cui sono membri altri sei Nobili. Il suo titolo ne indica l' incarico, e l' autorità.

Padri del Comune.

Queſto Magistrato é composto di cinque Soggetti. Preſiede alle fabbriche, allo ſtabili nento, e manutenzione di ambi i Moli, al pubblico acquedotto, alle ſtrade, e piazze, a tutti i ponti, ed anche al porto.

Censori.

Queſto Magiſtrato al presente ſi forma di quattro Nobili, ed un Cittadino. Ha autorità di ſtabilire il prezzo alli comeſtibili, e invigila che ſiano di perfetta qualità. Procede contro le frodi, che si commettono ne' pesi, e nelle misure, e contro le manifatture adulterate.

Provvisori dell' Olio.

Cinque Soggetti, che formano queſto Magiſtrato hanno incumbenza di provvedere di Olio i Fondachi pubblici diſtribuiti in ogni quartiere della Città.

Provvisori del Vino.

Questo Magistrato é composto di cinque Soggetti. Ha ispezione di provvedere il Vino ne' Fondachi della Cittá, con proibizione agli osti, tavernari, ed altri particolari di venderne.

Conservatori di Sanità.

Qualunque cosa che possa esser nociva alla Sanitá, cade sotto questo Magistrato. Entrano in questo quattro Nobili, ed un Cittadino con un Senatore Presidente. É appoggiata ad essi la cura del Lazzaretto, ed hanno autoritá di fissare i giorni delle quarantene.

Conservatori delle Leggi.

Essendoche dall' osservanza delle leggi dipende il buon ordine delle cose, a questo Magistrato si eleggono cinque Soggetti del Minor Consiglio. Acciò le leggi siano esattamente osservate, assistono col loro Cancelliere all' elezione del Doge, e di tutti li Magistrati, all' elezione de' 30 Elettori, che hanno autorità di ammettere i Soggetti al Maggiore, e Minore Consiglio. Trattandosi di qualche elezione invigilano, perchè ciò segua a tenore delle leggi, e che i Soggetti eletti

preſtino il giuramento, ove si richiede, nelle forme consuete.

Conservatori del Mare.

Queſto Magiſtrato, che é compoſto di cinque Soggetti, decide le cause de' Marinari, Capitani, Piloti, ed altri Uffiziali di marina, ed é Giudice de' naufragj, e delle rappresaglie.

Sindicatori ordinarj.

Li cinque Soggetti di queſto Magiſtrato, che si chiamano anche Sindicatori Minori hanno autoritá di rivedere e sindicare tutte le sentenze Civili: queſto Magiſtrato è come gli altri subordinato a' Supremi Sindicatori.

Straordinarj.

Queſto Magiſtrato consiste in otto Soggetti. Esso decide le cause delle Vedove, Orfani, e Minori di età, assegnando ad essi i Tutori, e Consiglieri quando ad esso facciano ricorso. Si assume anche le cause della Rota civile, quando sia necessario, e provvede di giuſtizia.

Terra Ferma.

Come Giudice di appello presiede questo Magistrato di sette Soggetti alle controversie de' particolari della Repubblica, ed a tutti i processi de' Tribunali delle stesse Riviere.

Uffiziali di Moneta.

Sono questi in numero di cinque, ed hanno autorità di far imprimer monete d'oro, d'argento, e di rame secondo il bisogno del Pubblico. Ad essi appartiene determinare il valore di qualunque moneta forastiera, e far segnare col marchio tutti gli argenti lavorati, che hanno l'intrinseca bontà dello scuto d'argento coronato di Genova.

Cambj.

Formano questo Magistrato tre Soggetti, i quali sono Giudici delle cause di simil natura.

Comunità.

Presiede a questo Magistrato un Senatore, ed é composto di cinque altri Nobili. Viene appoggiata ad esso la cura di riscuotere dalle Riviere

redditi della Repubblica, le imposte sovra le persone, e sovra gli stabili dette volgarmente le *Taglie*, farne descrizione, ossia registro, e procurarne l' esazione.

Consegna.

Questo Magistrato a cui presiede un Senatore, ed é composto di altri cinque Soggetti decide sovra le differenze de' facchini; invigila all' introduzione de' Forestieri in Città; ed ogni oste, locandiero, ed altri che tengono alloggi sono tenuti fra un giorno portare la nota sincera degli Ospiti a questo Magistrato, da cui riportano in un Bullettino il termine limitato dell' alloggio.

Contro Rotti.

Ne' tempi scorsi era Giudice questo Magistrato delle cause in materia di fallimenti.

Contro Banditi.

Un Senatore Presidente, e cinque altri Soggetti formano questo Magistrato, che ha l' incarico di far arrestar banditi, e di far loro subire la pena in cui sono stati condannati.

Reggenti della lana.

Era nel secolo paſſato aſſai riguardevole il traffico de' panni, che si mandavano da Genova ne' paesi ſtranieri, e ſpecialmente in Levante. Verso la metà di detto secolo si contavano 15. mila Teſſitori di panni. Fu pertanto iſtituito queſto Magiſtrato di tre Nobili, ed un Cittadino per invigilare, acciò non siano adulterate le manifatture, e far giuſtizia a' Tessitori, e provvedere in ogni occorrenza al buon regolamento di tal professione.

Misericordia.

É queſto un Uffizio di miſto Foro. L' Arcivescovo Pileo de' Marini ne fu il promotore; e perciò l' Arcivescovo, o il di lui Vicario v' interviene, ed ha due voti nelle aſſemblee a differenza degli altri Soggetti, che lo compongono. Invigila a queſt'Uffizio, acciò le pie dispense annuali ſiano fedelmente, e con buon ordine diſtribuite a' poveri dell' uno e l' altro ſesso pel loro ſovvenimento.

Monache.

Per mantenere illesi i diritti de' Monaſteri,

fu ſtabilito queſto Magistrato di tre Soggetti. Preſiede alle controversie, che hanno col Foro secolare, e invigila acciò non ſiano pregiudicati.

Spedale di Pammatone.

Dodici Protettori di queſto grande Spedale preſiedono a quattro per volta agli affari, ed amminiſtrazione del medeſimo, e formano un Magiſtrato, che ha piena autorità in tuttociò che concerne queſt' Opera pia, e ſuoi Miniſtri. Si ſtende la loro cura non ſolo all' assiſtenza, e provvedimento degli ammalati; ma anche al mantenimento, ed allievo de' Baſtardelli dell' uno e l'altro sesso, i quali vengono accolti in un ridotto particolare annesso al ſuddetto Oſpedale.

Spedale degl' Incurabili.

Alcuni pii Cittadini inſtituirono queſto Spedale per gl' infermi di malattia incurabile, e per li pazzi. Fu in appreſſo accresciuto, e ſtabilito un Magiſtrato formale, il quale ha tutta l' autorità di provvedere, e determinare qualunque affare ſpettante al medesimo. Dodici ſono i Protettori, e queſti ſono perpetui. Eleggono essi fra di loro quattro Soggetti, che formano il Magiſtrato, ed hanno pure la facoltà di eleggere i ſuoi Suc-

cessori, qualora taluno di essi voglia appartarsi.

Uffizio de' Poveri.

In occasione di una gran carestia fu istituito questo Magistrato di otto Soggetti, i quali hanno l' incarico di amministrare le larghe elemosine lasciate dalla pietà de' Cittadini a sovvenimento de' poveri. A molti di questi é distribuito il pane a proporzione del bisogno ogni settimana; e molti sono provveduti di vitto e vestito nel grande Albergo di Carbonara

Riscatto degli Schiavi.

Per liberare i poveri schiavi nazionali caduti in mano de' Turchi fu stabilito questo Magistrato di quattro Soggetti, i quali hanno la cura d' impiegare a tal fine le accumulate limosine.

Monte della Pietà.

Otto Soggetti, i quali compongono questo Magistrato, presiedono all' imprestito, che si fa a' bisognosi sovra i pegni; ricavandone, attese le spese, a cui è soggetto, per particolare privilegio il sei per cento fino alla restituzione del denaro imprestato.

A questi Magistrati si aggiunge quello della Seta col Senatore Presidente, il quale invigila ai

lavori di simil genere, acciò non ſiano adulterati: ha eſso un' ampia autorità ſovra i delinquenti, e provvede di giuſtizia ſovra le controversie, che poſsano inſorgere fra gli Operaj, in materia di manifatture.

Della Rota Civile, e Criminale.

Oltre ai Magiſtrati di sopra descritti pel buon Governo della Città, vi ſono i due Tribunali della Rota Civile, e Criminale. Alla Criminale si aggiunge il quarto Soggetto, che si chiama Avvocato Fiscale, il quale terminato il ſuo tempo ha il vantaggio di reſtar eletto della Rota Criminale. I Soggetti dell' una, e dell' altra debbon esser Dottori di Legge di nota probità, ed eſperienza. Devono essere Foraſtieri senz' aver parentela alcuna co' Cittadini Genovesi. Sono eletti da' Sermi Collegj, e dal Minor Conſiglio, ed hanno dal Pubblico un pingue onorario.

La Rota Civile compoſta di tre Soggetti decide le liti e differenze tra' Cittadini.

La Rota Criminale forma Processi anche di morte contro i rei. Queſta è compoſta di tre Soggetti, oltre ad un Avvocato Fiscale, che ſuole eſſere assiſtente. Durano queſti Dottori volgarmente detti *Rotanti* per tre anni nel loro uffizio, e sono ſoggetti al sindacato.

CRONOLOGIA
DE'
SOMMI PONTEFICI

Che sono stati della Città di Genova, e suo Dominio.

1 S. Eutichiano dell'antichissima Città di Luni, ne' confini della Liguria, già molto tempo per occulto giudizio di Dio distrutta. Fu il primo Pontefice di questo nome creato del 275. Fra le segnalate opere di pietà, che fe', é notata da tutti gli Scrittori quella di seppellire con le proprie mani 342. Martiri di Cristo, in diversi cimiterj dentro e fuori di Roma. Finì questo Santo Pontefice, dopo d' esser vissuto nel Pontificato anni otto, sei mesi, e quattro giorni, la vita con la palma del Martirio sotto Numeriano Imperatore negli anni di Cristo 283. a' 8. Decembre.

2 Innocenzo IV. di Genova, prima detto Sinibaldo Fiesco, creato Pontefice Romano del 1243. Fu il primo, che benedisse la Rosa aurea, e che concedesse il Cappello rosso a' Cardinali, e ciò per rimembranza di spargere il sangue, bisognando per amor di Cri-

ſto. Queſto Pontefice dopo undici anni, tre mesi, e quattordici giorni del ſuo Pontificato ſe ne morì li 7. Decembre 1254.

3 Adriano V. di Genova, chiamato prima Ottobono della famiglia de' Fieschi, nipote d' Innocenzo IV., dal quale fu creato Cardinale col titolo di S. Adriano, fu eletto Pontefice Romano l' anno del Signore 1276. a' 12. Luglio. Aveva nell' animo queſto buon Pontefice magnanimi diſegni, a' quali però ſi oppose la morte; essendo egli morto nel quaranteſimo giorno del ſuo Pontificato, prima che fosse conſacrato.

4 Niccolò V. di Sarzana, chiamato prima Tommaso Lucano, uomo tanto nelle sacre lettere, quanto in ogni altra scienza ammirabile: perlocché nello spazio d' un ſolo anno ebbe il grado di Veſcovo, Cardinale, e di Papa nel 1447. a' dì 16 Marzo. Ciò che ſantamente operò per la Chiesa di Dio asſunto al Pontificato, nel quale visse anni otto, e giorni diciannove, indica la grandezza del ſuo animo.

5 Siſto IV. di Savona, prima detto Francesco della Rovere figlio di Leonardo, già Frate Francescano. Queſto dopo d' essersi con la ſua virtù portato a tutti gli onori della ſua Religione, col mezzo dell' iſtessa arrivò final-

mente al Pontificato l'anno 1471. a' dì 9. Agosto; dove edificò Chiese, drizzò Ospedali, e fece infinite altre gran cose, le quali diffusamente espongono gli Autori delle vite de' Pontefici. Questo Pontefice se ne morì dopo tredici anni, e giorni quattro di Pontificato, li 13. Agosto 1484. in età d' anni 70. con aver creati in piú volte 34. Cardinali.

6. Innocenzo VIII. di Genova, prima detto Gio: Batista Cibò figlio d'Arano già Vice-Re di Napoli, fu creato Pontefice a' 29. Agosto 1484. Questo Pontefice era sommamente divoto delle Ceneri di S. Giovambatista, che piú volte adorate aveva nel Duomo di Genova; e per far maggiormente conoscere quanto stimar si dovesse venerabile e santa la cappella, dentro di cui riposa il gran deposito del Precursore, proibì il medesimo Innocenzo VIII. per Bolla speciale alle femmine l' entrar in essa sotto pena di scomunica *latæ sententiæ*. Questo Santo Pontefice rese lo spirito a Dio li 25. luglio del 1492., avendo sostenuto il Pontificato anni sette, mesi dieci, e giorni due, e creati otto Cardinali, cinque Preti, e tre Diaconi.

7. Giulio II. di Savona, prima detto Giuliano della Rovere figliuolo di Raffaele, fratello

di Sisto IV. Fu creato Pontefice il dì primo Novembre del 1503. Questo Pontefice fu di grand' animo, costante, e forte difensore delle cose ecclesiastiche. Finalmente morì con aver creati ventisette Cardinali, agli 11. Febbrajo del 1513.

8 Urbano VII. chiamato per avanti Giambatista Castagna figlio di Cosmo, Gentiluomo Genovese. Fu creato Pontefice li 15. Settembre dell' anno 1590. Sedette questo buon Pontefice nella Sedia di Pietro giorni tredici, e se ne morì li 27. detto con dispiacere universale.

9 Clemente XIII. prima Carlo Rezzonico oriundo Genovese; avendo Carlo suo Avolo avute due mogli ambe Genovesi, la prima, fu figlia d' Alessandro Sedevolpe, dalla quale acquistò molti effetti in Polcevera, e il giuspatronato del Coro, e d' una Cappella in s. Francesco della *Chiapetta*; e la seconda fu Maria Nascia, dalla quale ebbe Giovambatista Padre del suddetto Pontefice, che fu creato nel 1758. Sedé anni 10. mesi 6., e morì nel 1769.

CATALOGO
DE' CARDINALI
LIGURI

Secondo l' ultima Cronologia di essi, ſtampata l' anno 1732.

Anno

540 Aratore Ligure Cardinale Diacono ſotto Vigilio Papa.

1125 Alberico Cibò Prete Cardinale de' SS. Gio: e Paolo da Onorio II.

1133 Martino Cibò Monaco Ciſterciense Prete Cardinale di S. Stefano in Monte Celio ſotto Innocenzo II.

1134. Gerardo Grillo Diacono Cardinale di s. Maria in Dominica ſotto Innocenzo II.

1144 Guido Cibò Prete Cardinale di s. Pudenziana ſotto Lucio II.

1155 Oberto Grillo Prete Cardinale di s. Priſca sotto Adriano IV.

1227 Sinibaldo Fiesco Prete Cardinale di s. Lorenzo in Lucina ſotto Gregorio IX., poi Innocenzo IV.

1244. Guglielmo Fiesco Diacono Cardinale di S. Euſtachio sotto Innocenzo IV.

1244 Alessandro Fiesco Prete Cardinale di s. Artemia ſotto Innocenzo IV.

1251 Ottobono Fiesco Diacono Cardinale di s. Adriano sotto Innocenzo IV., poi Adriano V.

1251 Ottone Grillo Diacono Cardinale sotto Innocenzo IV.

1252 Felice Grillo Prete Cardinale di s. Onorio in Palude sotto Innocenzo IV.

1252 Giovanni Spinola Prete Cardinale di s. Sabina sotto Innocenzo IV.

1288 Simone Spinola Prete Cardinale di s.Balbina sotto Niccolò IV.

1298 Luca Fiesco Diacono Cardinale di s. Maria in Vialata sotto Bonifacio VIII.

1378 Giovanni Fiesco Prete Cardinale di s. Marco sotto Urbano VI.

1378 F. Bartolommeo de' Signori di Cocorno dell' Ordine de' Minori Prete Cardinale di s. Lorenzo in Damaso sotto Urbano VI.

1384 Ludovico Fiesco Diacono Cardinale di s. Adriano sotto Urbano VI.

1402 Leonardo Cibò Diacono Cardinale de' Ss. Cosmo, e Damiano sotto Bonifacio IX.

1402 Angelo Cibò Diacono Cardinale di s. Martino ne' Monti sotto Bonifacio IX.

1439. Giorgio Fiesco Prete Catdinale di s. Anastasia sotto Eugenio IV.

1446 Tommaso Lucano, o Parentucello Sarzanese Prete Cardinale di s. Susanna sotto Eu-

genio IV. Fu poi Niccolò V.

1448 Filippo Calandrino di Sarzana Prete Cardinale di s. Lorenzo in Lucina ſotto Niccolò V.

1464 F. Francesco della Rovere dell'Ordine de' Minori Savonese Prete Cardinale di s. Pietro in Vincula sotto Paolo II. Fu poi Siſto IV.

1471 F. Pietro Riario dell' Ordine de' Minori Prete Cardinale di s. Siſto ſotto Siſto IV.

1471 Giuliano della Rovere di Savona Prete Carnale di s. Pietro in Vincula ſotto Siſto IV. Fu poi Giulio II.

1473 Gio: Battiſta Cibò Prete Cardinale di s Balbina sotto Siſto IV. Fu poi Innocenzo VIII.

1477 Geronimo Basso Prete Cardinale di s. Balbina sotto Siſto IV.

1477 Raffaele Sanſone Diacono Cardinale di s. Giorgio in Velabro sotto Siſto IV.

1480 Paolo Fregoso Prete Cardinale di s. Anaſtasia sotto Siſto IV.

1489 Lorenzo Cibò olim Mari Prete Cardinale di s. Susanna ſotto Innocenzo VIII.

Era questo Lorenzo veramente della famiglia Mari ; ma fu accettato in famiglia Cibò dal detto Pontefice Innocenzo VIII. suo Zio.

1489 Antoniotto Pallavicino Prete Cardinale di s. Anaſtasia sotto Innocenzo VIII.

1489 Pantaleo Cibò Cardinale ſotto Innocenzo VIII.

1489 Niccolò Cibò Cardinale sotto Innocenzo VIII.

1503 Niccolò Fiesco Prete Cardinale di s.Niccolò tra le Immagini ſotto Aleſſandro VI.

1503 F. Clemente Groſso della Rovere dell' Ordine de' Minori Savoneſe Prete Cardinale de' SS. dodici Appoſtoli sotto Giulio II.

1505 F. Marco Vigerio dell'Ordine de' Minori Savoneſe Prete Cardinale di s. Maria Tranſtevere ſotto Giulio II.

1505 Leonardo Groſso della Rovere Prete Cardinale de' SS. dodici Appoſtoli sotto Giulio II.

1505 Carlo Domenico del Carretto Diacono Cardinale di s. Vito ſotto Giulio II.

1505 Antonio Ferrerio di Savona Prete Cardinale di s. Vitale ſotto Giulio II.

1511 Bendinelli Sauli Diacono Cardinale di s. Adriano ſotto Giulio II.

1513 Innocenzo Cibò Diacono Cardinale de SS. Cosmo, e Damiano sotto Leone X.

1517 Gio: Battiſta Pallavicino Prete Cardinale di s. Apolinare ſotto Leone X.

1527 Agoſtino Spinola Prete Cardinale di s. Ciriaco in Thermis ſotto Clemente VII.

1527 Geronimo Grimaldo Diacono Cardinale di s. Giorgio al Velo d'oro ſotto Clemente VII.

1529 Geronimo d'Oria Diacono Cardinale di

s. Tommaso in Parione ſotto Clemente VII.

1539 Federico Fregoso Prete Cardinale de' Ss. Giovanni, e Paolo ſotto Paolo III.

1551 Gio: Battiſta Cicala Prete Cardinale di s. Clemente ſotto Giulio III.

1557 F. Clemente Dolera dell' Ordine de' Minori Prete Cardinale di s. Maria in *Ara Cœli* ſotto Paolo IV.

1565 Simon Pasqua Prete Cardinale di s. Sabina ſotto Pio IV.

1565 Benedetto Lomellino Prete Cardinale di s. Maria in Acquiro ſotto Pio IV.

1570 F. Vincenzo Giuſtiniano dell' Ordine de' Predicatori Prete Cardinale di s. Niccolò *inter Imagines* ſotto Pio V.

1583 Gio: Battiſta Caſtagna Prete Cardinale di s. Marcello sotto Gregorio XIII. Fu poi Urbano VII.

1583 Filippo Spinola Prete Cardinale di s. Sabina sotto Gregorio XIII.

1585 Domenico Pinello Prete Cardinale di s. Lorenzo in Pane ec. ſotto Siſto V.

1586 Benedetto Giuſtiniano Diacono Cardinale di s. Giorgio in Velabro ſotto Siſto V.

1587 Antonio Sauli Prete Cardinale di s. Vitale ſotto Siſto V.

1598 Paolo Emilio Zacchia Prete Cardinale di s. Marcello ſotto Clemente VIII.

1604 Gioannettino Doria Diacono Cardinale di s. Adriano sotto Clemente VIII.

1606 Orazio Spinola Prete Cardinale di s. Biagio dell' Anello sotto Paolo V.

1611 Domenico Rivarola Prete Cardinale di s. Maria ne' Monti sotto Paolo V.

1611 Giacomo Serra Diacono Cardinale di s. Giorgio al Velo d' oro sotto Paolo V.

1616 Ottavio Belmosto Prete Cardinale di s. Carlo sotto Paolo V.

1621 Agostino Spinola Diacono Cardinale de' Ss. Cosmo, e Damiano sotto Paolo V.

1626 Ladivio Zacchia Prete Cardinale di s. Sisto sotto Urbano VIII.

1626 Gio: Domenico Spinola Prete Cardinale di s. Clemente sotto Urbano VIII.

1633 Stefano Durazzo Prete Cardinale di s. Lorenzo in Pane, e Perna sotto Urbano VIII.

1641 Ottaviano Raggio Prete Cardinale del titolo di s. Agostino sotto Urbano VIII.

1643 Geronimo Grimaldo Prete Cardinale di s. Eusebio sotto Urbano VIII.

1643 Vincenzo Costaguta Diacono Cardinale di s. Maria in Portico sotto Urbano VIII.

1643 Gio: Stefano Dongo Diacono Cardinale di S. Giorgio in Velabro sotto Urbano VIII.

1645 Orazio Giustiniano della Congregazione

dell' Oratorio di s. Filippo Neri Prete Cardinale di s. Onofrio ſotto Innocenzo X.

1645 Alderano Cibò Prete Cardinale di s. Pudenziana sotto Innocenzo X.

1647 Lorenzo Raggio Diacono Cardinale di s. Maria in Dominica ſotto Innocenzo X.

1652 Gio: Geronimo Lomellino Prete Cardinale di s. Onofrio ſotto Innocenzo X.

1652 Lorenzo Imperiale Prete Cardinale di s. Grisogono ſotto Innocenzo X.

1658 Giacomo Franzone Diacono Cardinale di s. Maria in Acquiro ſotto Aleſſandro VII.

1666 Giulio Spinola Prete Cardinale di S. Martino ne' Monti ſotto Aleſſandro VII.

1669 Lazzaro Pallavicino Diacono Cardinale di s. Maria in Acquiro ſotto Clemente IX.

1673 Geronimo Gaſtaldo Prete Cardinale di s. Geronimo ſotto Clemente X.

1681 Gio: Battiſta Spinola Prete Cardinale di s. Cecilia ſotto Innocenzo XI.

1686 Gio: Francesco Negrone Diacono Cardinale di s. Ceſareo ſotto Innocenzo XI.

1686 Opizio Pallavicino Prete Cardinale di s. Martino ne' Monti ſotto Innocenzo XI.

1686 Marcello Durazzo Prete Cardinale di s. Prisca ſotto Innocenzo XI.

1690 Giuseppe Renato Imperiale Diacono Cardinale di s. Giorgio in Velabro ſotto Alessandro VIII.

1690 Gio: Battiſta Coſtaguta Prete Cardinale di s. Bernardo ſotto Aleſſandro VIII.

1695 Gio: Battiſta Spinola Diacono Cardinale di s. Ceſareo ſotto Innocenzo XII.

1699 Marcello d' Aſte Prete Cardinale di s. Martino ne' Monti ſotto Innocenzo XII.

1706 Lorenzo Caſone Prete Cardinale di s. Bernardo ſotto Clemente XI.

1706 Lorenzo Fieſco Prete Cardinale di s. Maria della Pace ſotto Clemente XI.

1706 Niccolò Grimaldo Diacono Cardinale di s. Maria in Coſmedin ſotto Clemente XI.

1715 Niccoló Spinola Prete Cardinale di s. Siſto sotto Clemente XI.

1715 Carlo de Marini Diacono Cardinale di s. Maria in Acquiro ſotto Clemente XI.

1719 Giorgio Spinola Prete Cardinale di s. Agneſe *extra muros* ſotto Clemente XI.

1726 Niccolò Maria Lercari Prete Cardinale de' ss. Gio:, e Paolo ſotto Benedetto XIII.

1729 Camillo Cibó Prete Cardinale di s. Stefano in Monte Celio ſotto Benedetto XIII.

1730 Geronimo Grimaldo Prete Cardinale di s. Balbina sotto Clemente XII.

1731. Sinibaldo Doria Prete Cardinale di s. Geronimo ſotto Clemente XII.

1733 Gio: Battiſta Spinola Cardinale del titolo di s. Ceſareo ſotto Clemente XII.

Alla suddetta Cronologia de' Cardinali Liguri, che stampata si legge nel libro intitolato Sacra Ligustici Cœli Sydera *(impresso in Genova l' anno 1732. per Bartolomeo Montaldo) si possono aggiungere i seguenti.*

Teobaldo Grimaldo Prete Cardinale de' ss. Gio:, e Paolo creato da Papa Urbano II.

Guido Grimaldo Prete Cardinale di s. Balbina creato da Papa Pasquale II. *1105.*

Luca Grimaldo Prete Cardinale de' ss. Gio:, e Paolo creato da Innocenzo II. *1130.*

Per li detti 3 Cardinali discendenti da Grimaldo Grimaldo, primo, che di questa famiglia abitasse in Genova, vedasi l' Albero della famiglia medesima stampato in Parigi l' anno 1647., e le citazioni, che ivi son notate, oltre che nelle promozioni delli detti Pontefici appresso il Ciaconio si leggono i nomi di questi 3 Cardinali, ma senza cognome secondo l' uso di quel tempo.

Arrigo, o Enrico Paſſano Cardinale, come negli atti di Teobaldo de Segeſtro Notaro ſotto li 5., e 8. Settembre *1225.*, dove così leggesi: *Ego Thedisio de Passano constituo Te Saladinum de Castronovo Procuratorem ad dividendum Terras, & Homines, quos habeo pro individuo cum D. Enrico Cardinali de Passano.*

Gottifredo Pisano (Pisano, non dalla Patria,

ma per cognome d' antica, e nobile famiglia Genovese sin dell' anno *1173*.) di Conrado Cavaliero dell' Imperatore, e parente di Papa Innocenzo IV. Fiesco, dal quale fu primieramente fatto Canonico della Chiesa Cattedrale di Palermo, poi Suddiacono, e Scrittore della S. R. C., e finalmente Diacono Cardinale de' ss. Sergio, e Bacco l' anno 1251, come si legge in Ciaconio delle Vite de' Pontefici, e Cardinali *tom. 1. col.* 708., che cita le notizie avute dall' Archivio della Repubblica di Genova, per mezzo di Federico de Federici.

Cardinali Liguri del 1773.
a tutto il 1779.

1759. Girolamo Spinola, Vescovo di Palestrina da Clemente XIII.
1766. Niccolò Serra, dallo stesso.
1766. Lazzaro Opizio Pallavicini Segretario di Stato di S. S., dallo stesso.

1746. Giuseppe Maria Saporiti, prima Arcivescovo d' Anazarbo *in part.*, e succeduto per Coadjutoria.

1767. Giovanni Lercari, prima Arcivescovo di Andrinopoli *in part.*, Nipote del fu Cardinale Niccolò Maria Lercari Segretario di Stato di Papa Benedetto XIII.

CATALOGO

DE' VESCOVI, E ARCIVESCOVI

DI GENOVA.

Anno
250 S. Salamone primo Vescovo di Genova eletto in queſt' anno: morto nel 297. *Papia Sacra sotto li 30. Gennajo.*

322 S. Felice morto in queſt' anno dopo 20. anni di Sede.

325 S. Siro Discepolo del suddetto S. Felice, che in queſt' anno si sottoscrisse al secondo Concilio Romano celebrato da S. Silveſtro Papa.

345 S. Romolo, che in queſt' anno consecrò la Chiesa di S. Niccolò di Voltri; come dalla lapide marmorea di tale Consecrazione in detta Chiesa. Morì S. Romolo nel 353. come prova lo *Schiaffino negli Annali Ecclesiastici.*

367 S. Valentino in queſto tempo era Vescovo di Genova, come prova detto Schiaffino, e come nel Catalogo de' Vescovi di Genova inserto nella *Gallia Cristiana.*

381 Diogene, che in detto anno si sottoscrisse al Concilio d' Aquileia insieme con S. Ambrogio.

440 Pascasio , il quale intervenne al Concilio Provinciale di Milano nel 451., e si sottoscrisse alla lettera mandata dal detto Concilio a S. Leone Papa.

450 Successore del detto Pascasio nella Sede Episcopale di Genova si suppone fosse Salonio, che scrisse sopra i libri di Salomone. *Vedi il Soprani ne' Liguri Scrittori pag. 251., e 252.*

553 Il Vescovo di Genova insieme col suo Metropolitano, cioé l' Arcivescovo di Milano fu nel Conciliabolo d'Acquileja. *Schiaffino Annali Ecclesiastici della Liguria.*

617 Appellino Vescovo di Genova, che fu sedotto da Agreſtino Empio Monaco. *Baronio Annali Ecclesiastici Tom. 8. an. 617. pag. mihi 246.*

630 Abdeno Vescovo di Genova in queſt' anno: così notato *da Bartolomeo Montaldo nel Catalogo de' Vescovi Liguri. Del medesimo Paolo Pansa nella Vita di Papa Innocenzo IV., e la Gallia Cristiana tra' Vescovi di Genova.*

638 Asterio, che il detto Montaldo pone per Vescovo di Genova; ma io tengo fosse Arcivescovo di Milano, e Vescovo ancora di Genova: poiché a quel tempo gli Arcivescovi di Milano ſtanziavano in Genova

per causa degli Ariani dominanti in Lombardia. Morì Asterio in Genova l' anno suddetto 638., e fu sepolto in S. Siro, come *nell' Italia Sacra dell' Ughelli tra gli Arcivescovi di Milano*.

658. Paolo Vescovo di Genova, che si sottoscrisse al Concilio Provinciale di Caviglione, come *il sopracitato Montaldo, ed il P. Aurelio da Genova Cappuccino nella sua Cronologia di questa Città, ed altri.*

680 Giovanni Vescovo di Genova primo di questo nome, che si sottoscrisse al Concilio Romano sotto Papa Agatone. *Ughelli nell' Italia Sacra Tom. 4. Dioc. di Genova.*

732 Viatore Vescovo di Genova, che viveva in questo tempo; come nel *detto Ughelli.*

798 Dionisio, al quale scrive Papa Leone III. *Detto Ughelli*

864 Sigiberto Vescovo di Genova, che viveva in quest' anno. *Il medesimo Ughelli.*

876 Sabbatino, che in quest' anno fu nel Sinodo tenutosi in Pavia, come scrive il *Baronio citato dal Soprani ne' Liguri Scrittori pag. 251.*

889 Ramperto primo, del quale niente gli Scrittori Genovesi; ma è certo ch' egli fu Vescovo di Genova per una pubblica scrittura di Locazione firmata da lui medesi-

mo in detto anno 889., come prova lo *Schiaffino negli Annali Ecclesiastici.*

930 Niccolò Vescovo di Genova.
Vedi Soprani ne' Liguri Scrittori pag. 217.

945 Teodolfo Vescovo di Genova, primo di questo nome, e che altri Scrittori, con evidente errore pongono sotto l' anno 930; imperocchè da una scrittura di rivocazione, alla quale egli si sottoscrisse, chiaramente apparisce, che il 945. fu l' anno primo della sua Sede. E tali sono le sue parole: *Actum Episcopatus nostri anno septimo Ind. X. Regnante Domino Othone Rege hic in Italia anno primo, Incarnationis Domini Nostri Jesu Christi 952.*

968 Ramperto secondo, che alcuni chiamano Lamberto.

970 Teodolfo secondo. Da questo Vescovo fu fondata la Chiesa, e monastero di S. Stefano di Genova l' anno 972. *Ughelli nell' Ital. Sacr.*

985 Giovanni secondo, che trasportó la Sede Episcopale dalla Chiesa di S. Siro in quella di S. Lorenzo. Di questo Prelato si trovano memorie autentiche sino all' anno 994., come pruova il *P. Schiaffino*.

994. Landolfo primo, che l' Ughelli dice essere sottoscritto al Concilio Romano sot-

to Benedetto VIII. l'anno 1015. Ma ciò non puó essere; poichè nell'anno 1004. già consta del suo successore in questa Sede, come si vedrà.

1004 Giovanni terzo, del quale consta in quest' anno per locazione da esso fatta d'alcune terre in Bisagno soggette alla sua mensa. E così parimente consta del medesimo per più scritture riferite dal *P. Schiaffino negli Annali Ecclesiastici della Liguria. Cioè dell' anno 1006. 1007. 1008. 1010.*

1020 Landolfo secondo, successe in quest' anno a Gio: terzo, come dall' atto di concessione, ch' egli fece della Chiesa di S. Marcellino alli Monaci di S. Siro l'anno 1023., che ivi dice essere il terzo del suo Vescovato.

1036 Corrado, che in quest' anno confermò la donazione della Chiesa di S. Marcellino fatta dal suo Predecessore.

Discorso del P. Agostino Schiaffino.

104[illegible] *Dagli antichi manuscritti dell' Abbazia di S. Siro di Genova consta in quest' anno* d' Oberto Vescovo di detta Città, *sottoscritto a certo Instrumento di locazione;*

l' istesso conferma altro Autore , che lo dice di nazione Pavese . Ma noi siam necessitati a concludere , che o detto Oberto non fu Vescovo di Genova , o se lo fu , la sua Sede duró pochi mesi . Imperocchè dagli antichi documenti dell' Abbazia predetta si truova , che in detto anno 1040. del mese di Decembre era Vescovo di Genova Corrado , *e del quale consta sin all' anno 1045. per Instrumento di locazione fatta a Domenico del Campo .*

1059 Oberto Pevere , da altri chiamato Umberto , ed Alberto. In quest' anno si ritrovò al Concilio Romano sotto Niccoló II.

1084 Conrado II. , che nel 1087. fece donazione a' Canonici della sua Cattedrale delle Chiese di s. Genesio , e di s. Alessandro con tutti li beni a quelle appartenenti.

1090 Ciriaco , che resse questa Sede anni 4., ed a cui scrisse Papa Urbano II.

1095. Augero , o Ogerio , che morì nel 1098.

1099 Aicardo , o Airaldo Guaraco , Canonico Regolare.

1117. Ottone Francese , e parente del Re di Francia.

1123 Sigifredo , che visse nella Dignitá anni 6.

ARCIVESCOVI.

1130 Siro secondo fatto Arcivescovo da Papa Innocenzo II., facendo Metropoli la Cattredale di Genova, e ad essa soggettando i Vescovati di Mariana, Accia, e Nebbio in Corsica; di Bobbio, e di Brugnato in Terraferma. A' quali poi nell' anno 1239. Gregorio IX. aggiunse il Vescovato di Noli, imitando Alessandro III., che nel 1179. aveva soggettato a questa Metropoli il Vescovo d' Albenga. Morì Siro l' anno 1163., e fu sepolto nella Cattedrale

1163 Ugo dalla Volta, e poi Cattaneo Cittadino, ed Arcidiacono di Genova, morto nel 1188., e sepolto nella Cattedrale presso l' Altare di s. Niccoló.

1188 Bonifacio Arcidiacono di Genova, che morì nel 1203.

1203 Ottone di Patria Alessandrino, e Vescovo di Bobbio, morto nel 1239.

1239 Giovanni de' Signori di Cocorno, morto nel 1253.

1253 Gualterio de' Nobili di Vezzano; visse sino al 1274.

1276 Bernardo da Parma; cessò di vivere nel 1287.

1288 Obizzo Fiesco, morto nel 1292.

1292 Fr. Giacomo da Varaggine dell' Ordine di s. Domenico, che per le sue egregie Virtù meritó il titolo di Beato. Lasciò la spoglia mortale nel 1298., e fu sepolto nella Chiesa di s. Domenico.

1299. Fr. Porcheto Spinola dell' Ordine de' Minori, morto nel 1321., e sepolto in s. Francesco.

1321 Bartolomeo Cittadino di Reggio, e cognominato de Maronibus, già Arciprete della Collegiata di s. Stefano di Sestri, e Canonico di s. Lorenzo, come in atti d' Ugolino Serrino. Morì nel 1336., e fu sepolto nella Cattedrale presso l' Altare di Nostra Signora dentro un' arca di marmo, ch' egli stesso si aveva fatto preparare, e nella quale fu scritto quest' Epitafio.

Hujus adest Urbis Antistes
Bartholomæus
Nomine Reginus, mitis,
pius, atque benignus,
Pauperis adjutor, almæque
Domus reparator,
Quod rexerat certe Sanctus.

Quest' Arca spogliata dell' ossa del Ven. Pastore, in occasione di nuova fabbrica nella stessa Cattedrale, fu ivi tolta, e si vede al presente servire negli orti di Bisagno ad uso profan-

Ho riferito tutto il suddetto del nostro Arcivescovo Bartolomeo da Reggio, acciò dall' errore, circa il cognome di quest' insigne Prelato, posto nuovamente in lapide marmorea nella Chiesa Parrocchiale di s. Vincenzo (che fu da lui consecrata) non resti pregiudicata la verità.

1337 Dino de' Conti di Radicofani Toscano, che dopo 5. anni fu trasferito all' Arcivescovato di Pisa.

1342 Giacomo da s. Vittoria Canonico di s. Pietro di Mortara: morí nel 1349.

1349 Beltrando Besauduri da s. Massimo nella Diocesi di Narbona. Cessò di vivere nel 1358.

1359 Guido Scetten, morto nel 1368., e sepolto nella Chiesa di S. Geronimo della Silvara presso a Portofino.

1368. Fr. Andrea Torriano Milanese dell' Ordine di S. Domenico, che visse fino al 1377.

1377 Lanfranco Sacco Nobile Pavese, ed Abate di S. Siro di Genova; ma bisogna, che da questa fosse trasferito ad altra Sede, poichè nelle scritture dell' Abbazia di S. Bartolommeo del Fossato si legge, che morì nel 1382. E nella Cattedra di Genova gli successe

1378. Fr. Bartolommeo da Cocorno dell' Ordine de' Minori, fatto Cardinale da Papa Urbano VI., contro del quale però, avendo

Bartolommeo, con altri Cardinali cospirato, avutisi questi nelle mani dal detto Pontefice furon da esso condotti in Genova, ed in numero di cinque segretamente fatti strangolare nella Comenda di S. Gio: di Prè, ed ivi sepolti.

1383 Giacomo Fiesco, che visse sino al 1400.

1400 Pileo de Marini, a di cui richiesta fu instituito dalla Repubblica Serma il Magistrato di Misericordia l' anno 1419. a' 23. Gennajo.

1418 Clemente eletto in quest' anno a' 5. di Marzo.

1429. Pietro de Georgiis Pavese, del quale si ha notizia nel 1435. li 22. Ottobre in atti di Bartolommeo Foglietto Notaro.

1436 Giorgio Fiesco, fatto poi nel 1439. Cardinale, rassegnó questa Sede. Morto nel 1461 assente da questa Città, fu il suo cadavere portato in Genova, e sepolto nella Cattedrale dentro la Cappella di S. Giorgio, come si vede.

1439 Giacomo Imperiale Canonico della Cattedrale, ed Abate Commendatario di S. Stefano di Genova. Visse sino al 1452.

1453 Paolo Campofregoso, che poi fu anche Doge di Genova, e Cardinale della S. R. C. Morì in Roma del 1498., ed ivi sepolto nella Chiesa de' SS. Apostoli.

1498. Gio: Maria Sforza figlio naturale di Francesco Duca di Milano, morto nel 1513.

1531 Innocenzo Cibó Arcivescovo Cardinale: morì in Roma del 1550. sepolto alla Minerva.

1550 Geronimo Sauli dall' Arcivescovato di Bari trasferito a quello di Genova. Cessò di vivere l' anno 1559., e fu sepolto nella Tomba de' suoi Maggiori, che é in S. Domenico di Genova.

1559. Fr. Agoſtino Salvago dell' Ordine di S. Domenico dal Vescovato d' Accia in Corsica trasferito all' Arcivescovato di Genova. Fu al Concilio di Trento, e morendo nel 1567. fu sepolto nella sua Cattedrale.

1567. Cipriano Pallavicino, morto nel 1586., e sepolto nella Cattedrale presso all' Altare de' SS. Pietro, e Paolo.

1586. Antonio Sauli, che poi fu Cardinale.

1591 Alessandro Centurione. Fu poi nel 1595. fatto Governatore di Roma.

1596 Matteo Rivarola fatto Arcivescovo per cessione del detto Centurione. Morì in Parma l' anno 1600., e nella Cattedrale di Genova vi fu poſta sua memoria in tavola di marmo presso alla Cappella di S. Gio. Battista.

1600 Orazio Spinola, che nel 1606. fu creato Cardinale. Queſti a' 23. Aprile del 1616. per indulto Apoſtolico, deputò le sette Chiese

in Genova, con le medesime Indulgenze e Stazioni delle sette Chiese di Roma. Ed a' 24. Giugno del detto anno 1616. passò all' altra vita, sepolto (per singolare privilegio della Repubblica) dentro la Cappella di S. Gio: Battiſta.

1616. Domenico de Marini dal Vescovato d' Albenga, trasferito all' Arcivescovato di Genova, morto poi nel 1635., e sepolto nella Cattedrale nella tomba de' suoi Antenati.

1635 Stefano Durazzo Cardinale, che molto beneficò queſta sua Diocesi. Ma chiamato a Roma sul fine del Pontificato d' Alessandro VII. rinunziò l'Arcivescovato. Morto poi in Roma nel 1667., e sepolto in S. Maria di Monterone, il suo cuore portato in Genova fu poſto nella tomba di sua Famiglia in S. Maria di Consolazione.

1664 Gio: Battiſta Spinola figlio di Gio: Luca: queſti fu poi Cardinale.

1681 Giulio Vincenzo Gentile dell' Ordine di S. Domenico sepolto in S. Maria di Castello.

1694. Gio: Battiſta Spinola, morto nel 1705., e sepolto in S. Caterina.

1705. Lorenzo Fiesco Cardinale, morto nel 1726., sepolto nella Cattedrale dentro la Cappella di S. Giorgio.

1726 Fr. Niccoló de Franchi dell' Ordine de' Predicatori.

CATALOGO

DE' PATRIARCHI, ARCIVESCOVI, E VESCOVI LIGURI.

Tralasciati quelli della Città di Genova, de' quali se n' é fatto un Catalogo a parte come sopra.

PATRIARCHI.

Opicio Fiesco Patriarca d' Antiochia 1247
Fr. Basilio da Genova Minorita Patriarca di Gerusalemme 1448
Fr. Pietro Cardinale Riario Minorita Patriarca di Costantinopoli 1471
Fr. Bartolommeo della Rovere Minorita Patriarca d' Antiochia 1479
Cesare Sansone Patriarca d' Alessandria 1499
Domenico de' Marini Patriarca di Gerusalemme 1624
Camillo Cardinale Cibò Patriarca di Costantinopoli 1718

ARCIVESCOVI.

Angelo Grimaldo Arcivescovo d'Arborea 1530
Fr. Antonio Giustiniano Arcivescovo di Nicosia, e Pariense 1562

D

E

F

G

Fr. Luchino da Noli Arcivescovo di Lepanto 1394

M

Marcello Cardinale d' Aste Arcivescovo d' Atene 1692

Marcello Cardinale Durazzo Arcivescovo di Calcedonia 1672

Fr. Marco Cattaneo Arcivescovo Colossense 1530

N

Niccolò Negrone Arcivefcovo di Sebafte 1728

Fr. Niccolò Antonio Spinola de' Minimi Arcivescovo di Lepanto 1770

Niccolò Cardinale Spinola Arcivescovo di Tebe 1698

Niccolò Cardinale Cibò Pinello Arcivescovo di Cosenza 1486

D' Arelate 1489

Niccolò Cardinale Fiefco Arcivescovo di Ravenna 1516

Niccolò Maria Cardinale Lercari Arcivescovo di Nazianzo 1724

Niccolò Sacco Arcivescovo di Siponto 1398

Di Ragusa 1401

O

Odoardo Cibò Arcivescovo di Seleucia 1673

Onorato Francesco Grimaldo Arcivescovo Bisontino 1723
Opizio Fiesco Arcivescovo di Trani 1280
Opizio da Genova Arcivescovo di Sassari 1232
Opizio Cardinale Pallavicino Arcivescovo d' Efeso 1668
Orlando Carretto Arcivescovo di Taranto 1509
Di Nazaret 1510
D' Avignone 1512

P

Fr. Pietro Cardinale Riario Arcivescovo di Firenze 1474
Pietro Spinola Arcivescovo di Cagliari 1413
Fr. Pietro Giustiniano Arcivescovo di Niscia, e Pariense 1691
Fr. Pietro de Marchi Arcivescovo delle Smirne 1640
Pietro Levanto Arcivescovo di Lima 1708

R

Raffaele Cardinale Sansone Arcivescovo di Pisa 1473
Raffaele Schiattino Arcivescovo di Niscia, e Pariense 1644

S

Sinibaldo Cardinale Doria Arcivescovo di Benevento 1731
Stefano Sauli Arcivescovo di Teata 1638

T

Teodoro Pallavicino Arcivescovo di Trabisonda 1374

U

Ubertino de Marini Arcivescovo di Palermo 1414
Vincenzo Lantero Arcivescovo di Ragusa 1628
Ugo Cicala Arcivescovo di Ragusa 1360

Giuseppe de'Prencipi d'Oria vesc. di Seleucia 1773
e Nunzio a Parigi.

C A T A L O G O

DE' *VESCOVI LIGURI.*

Tralasciati quelli di Genova per esservene nota a parte in questo libro : e si noti che saranno replicati alcuni notati ne' precedenti Catalogi per causa delle altre loro Dignità di Patriarca, o d' Arcivescovo.

Fr. Alberto Botto Vescovo d' Albenga 1689
Albertino della Rovere Vescovo d' Aste 1508
Di Pisauro 1508
Alderano Cardinale Cibò Vescovo d' Iesi 1656
Di Paleſtrina 1679
Tusculano 1680
Di Porto 1683
D' Oſtia, e Veletri 1687
Alerame Carretto Vescovo d' Alba 1407
Alessandro Fregoso Vescovo di Ventimiglia 1487
B. Alessandro Sauli Vescovo d' Aleria 1571
Di Pavia 1591
Aloisio del Carretto Vescovo Cadurcense in Francia 1514
Ambrosio Monticula Vescovo di Segni 1550
Ambrosio del Carretto Vescovo di Savona 1183

Ambrosio Spinola Vescovo di Ventimiglia 1701
Di Sarzana 1710
Fr. Ambrosio Viola Vescovo di Laquedonia 1649
Fr. Andrea Giustiniano Vescovo dell' Isola 1614
Andrea Cibò Vescovo di Tarracina 1514
Andrea Massa Vescovo di Castellamare di Stabia 1644
Di Gallipoli 1651
Andrea Scribani Vescovo di Nebbio 1590
Andrea Grimaldo Vescovo di Nebbio 1538
Fr. Andrea d'Oria Vescovo d' Andriano 1419
Andrea da Genova Vescovo d' Orvieto 993
Andrea Rocca Vescovo di Mariana 1707
Angelo Mascardi Vescovo di Noli 1616
Angelo Giustiniano Vescovo di Bovino 1578
Fr. Angelo Domenico Grimaldo Vescovo Motonense 1679
Fr. Angelo Giustiniano Vescovo di Genova 1568
Antonio Botto Vescovo Minorense. 1670
Antoniotto Cardinale Pallavicino Vescovo di Ventimiglia 1484
Auriense in Spagna 1484
Tornacense in Fiandra 1484
Pampilonense nella Navarra 1484
Albanense 1501
Tusculano 1503
Di Palestrina 1503
Antoniotto Vaccà Vescovo di Nicomedia 1510

Antoniotto Valdettaro Vescovo di Brugnato 1475
Fr. Antonio de Marchi Vescovo di Santorino nel Mar Egeo 1590
Antonio Camilla Vescovo di Luni 1296
Antonio Cardinale Ferrerio Vescovo di Noli 1504
D' Eugubio 1504
Di Perugia 1506
Fr. Antonio Paglietino Vescovo di Brugnato 1570
Fr. Antonio de' Signori di Cocorno Vescovo di Brugnato 1548
Antonio Fiesco Vescovo del Mondovì 1471
Antonio Viale Vescovo Sisteronense in Francia 1383
Di Savona 1384
Fr. Antonio Giustiniano Vescovo di Lipari 1564
Antonio Molinari Vescovo di Lettere 1676
Antonio Pallavicino Vescovo di Scio 1421
Antonio Saluzzo Vescovo di Savona 1202
Antonio Cardinale Sauli Vescovo di Filadelfia 1585
Tusculano 1603
Di Porto 1605
Albanense 1607
Di Sabina 1611
D' Ostia, e Velletri 1620
Antonio da Genova Vescovo Cisarciense in Sardegna 1386
Antonio Maria Bacigalupo Vescovo di Ventimiglia 1732

Antonio Maria Parentucello Vescovo di Sarzana 1465
Antonio de Martini Vescovo di Sagone in Corsica 1678
Antonio Fiesco Vescovo di Luni 1438
Fr. Antonio Maria Arduini de' Conventuali vescovo di Noli 1746
Agoſtino d' Andrea Vescovo di Famagoſta 1440
Agoſtino Fiesco Vescovo di Mariana
Agoſtino Cardinale Spinola Vescovo d' Ertusa in Spagna 1622
Agostino Grimaldo Vescovo di Grassa 1505
Agoſtino Dongo Vescovo d' Aleria 1644
Agoſtino Fiesco Vescovo di Sagone in Corsica 1510
Agoſtino Spinola Vescovo d' Ajazzo 1716
Di Savona 1722
Agoſtino Saluzzo Vescovo d' Aleria 1715
Di Mariana 1720
Agostino Cardinale Spinola Vescovo di Perugia 1509
Di Savona 1527
Alatrino 1533
Agoſtino Rivarola Vescovo d' Albenga 1730
Fr. Agoſtino Giuſtiniano Vescovo di Nebbio 1514
Fr. Agoſtino Salvago Vescovo di Mariana 1553
Airaldo Cittadino, e Vescovo d' Albenga 1196

Filippo Mari Vescovo di Ventimiglia 1519
Filippo Passano vescovo di Brugnato 1262
Filippo da Genova vescovo di Noli 1248
Fr. Filippo Pallavicino vescovo d' Aiazzo 1498
Filippo Pinello vescovo di Teramo 1493
Filippo Sauli vescovo di Brugnato 1512
Filippo Cardinale Spinola vescovo Bisiniano 1566
Nolano 1569
Sorano 1583
Francesco Durazzo vescovo di Brugnato 1640
Fr. Francesco Doria vescovo di Lavello 1394
Ussellense in Sardegna 1403
Francesco del Carretto vescovo d' Alba 1402
Francesco Maria Spinola vescovo di Savona 1624
Francesco Mutina vescovo di Brugnato 1609
Francesco Pallavicino vescovo d' Aleria 1520
Francesco della Rovere vescovo d' Eugubio 1492
Mimatense in Francia 1504
Miletense in Calabria 1505
Cameriense 1508
Vicentino 1509
Di Volterra 1514
Francesco Sforza Riario vescovo di Lucca 1517
Francesco Maria Sacco vescovo d' Aiazzo 1695
Di Brugnato 1697
Francesco Camillo Mari vescovo di Nebbio 1664

Francesco de Marini vescovo d' Albenga 1655
Di Melfi 1666
Francesco Arata vescovo di Lipari 1664
B. Fulco Genovese vescovo di Marsiglia 1204
Di Tolosa 1205
Francesco Maria Gentile vescovo di Brugnato, Fratello del vescovo di Savona 1767

G

Gabriele Malaspina vescovo di Luni 1351
Fr. Gabriele de Franchi vescovo d' Aiazzo 1482
Galeotto Orero vescovo di Caſtellamare 1308
Gasparo d' Oria vescovo di Noli 1519
Gasparo Cecchinelli vescovo di Montefiascone, e di Corneto 1630
Gasparo Conturla vescovo di Venosa 1638
Giorgio Passano vescovo di Foglie nuove 1441
Giorgio della Rovere vescovo d' Orvieto 1476
Giorgio Cardinale Fiesco vescovo di Mariana 1433
Di Noli 1447
D' Albenga 1448
Di Paleſtrina 1449
D' Oſtia, e Velletri 1453
Giorgio Spinola vescovo d' Albenga 1691
Fr. Gentile da Genova vescovo Allifanense 1291
Gerardo Malaspina vescovo di Luni 1312
Germano Malaspina vescovo di S. Severo 1583

Giberto Fiesco vescovo d' Albenga 1389
Fr. Gualterio da Sarzana vescovo d' Accon 1392
Gualterio Ligure vescovo di Luni 1198
Guglielmo Contardo vescovo di Brugnato 1230
Di Noli 1239
Guglielmo Rodoano vescovo di Nebbio 1572
Fr. Guglielmo da Savona vescovo di Sagone 1481
Guglielmo del Carretto vescovo di Savona 1110
Guglielmo Vicedomini vescovo di Luni 1228
B. Guido Lumello, o Lumellino vescovo di Savona 1170
Geronimo Cardinale Grimaldo vescovo d' Albano 1675
Geronimo Cardinale Basso della Rovere vescovo d' Albenga 1472
Di Recanati 1477
Di Macerata 1477
D' Eugubio 1482
Di Palestrina 1492
Di Sabina 1503
Geronimo Sansone vescovo d' Arezzo 1511
Di Lodi 1516
Geronimo Pallavicino vescovo d' Aleria 1493
Geronimo Curlo vesc. di Ventimiglia 1614
Geronimo Cardinale Grimaldo Vescovo di Venafro 1527
Di Brugnato 1528
D' Albenga 1538

Geronimo Pozzo vescovo di Mariana, ed Accia 1599
Geronimo Cardinale d'Oria vesc. Elnense 1529
Oscense, ed Iaccettano in Spagna 1536
Di Nebbio 1536
Di Noli 1540
Fr. Geronimo Panizario vesc. di Caffa 1460
Fr. Geronimo Camogli vescovo di Scio 1470
Fr. Geronimo Montenegro vesc. di Mariana 1458
Fr. Geronimo Giustiniano vesc. di Scio 1597
Giacomo Pallavicino vescovo d' Ajazzo 1518
Fr. Giacomo Castodengo vescovo di Famagosta 1441
Giacomo Cardinale Franzone vescovo di Camerino 1666
Tusculano 1687
Di Porto 1693
Giacomo Ruscone vescovo di Nebbio 1601
Giacomo della Rovere vescovo di Mileto 1480
Di Savona 1504
Giacomo Fiesco vescovo di Savona 1537
Fr. Giacomo Campora vescovo di Caffa 1441
Giacomo Coradengo vescovo di Savona 1305
Giacomo Feo Vescovo di Ventimiglia 1452
Giacomo Rodino Vescovo di Sagone 1419
Giacomo de Marchi Vescovo d' Ajazzo 1487
Giacomo Fiesco Vescovo di Ventimiglia 1380

Giacomo Lomellino vescovo di Guardia 1556
di Mazzara 1562
Giacomo d' Albenga Vescovo di Faenza 1118
Giano Fregoso vesc. Agennense 1569
Fr. Gioachino Torsello vescovo di Famagosta 1414
Gio: Antonio della Rovere vescovo di Saluzzo 1512
Gio: Ambrogio Fiesco vescovo di Savona 1564
Gio: Andrea Grimaldo vescovo di Grassa 1491
Gio: Agostino Maragliazo vescovo di Mariana 1645
Di Reggio 1662
Gio: Agostino Gandolfo vescovo di Fondi 1619
Di S. Agata 1635
Fr. Gio: Battista Chiappe vesc. di Nuceria 1724
Gio: Battista Cibo vescovo di Marsiglia 1530
Gio: Battista Cardinale Cicala vescovo di Sagone 1551
D' Albenga 1544
Di Mariana 1554
Moriense, ed Atiense 1560
Candiense in Candia 1560
Di Sabina 1568
Fr. Gio: Battista Multedo vesc. di Verapoli 1713
Gio: Battista Cibo Uso di Mare vescovo di Mariana 1500
Gio: Battista Centurione vesc. di Mariana 1570

Di Savona 1584
Gio: Battista Baldo vesc. di Nebbio 1579
Gio: Battista Cardinale Cibò di Savona 1467
Di Molfeta 1473
Gio: Battista Bracelli vescovo di Sarzana 1572
Gio: Battista Federici vesc. di Sagone 1655
Gio: Battista Mari vescovo di Ventimiglia 1554
Gio: Battista Cardinale Pallavicino vescovo
Cavallicense 1507
Fr. Gio: Battista Giudice vescovo di Ventimiglia 1469
Gio: Battista Salvago vescovo di Sarzana 1590
Gio: Battista Imperiale vescovo d' Aleria 1653
Gio: Battista Lomellino vesc. della Guardia 1562
D' Isernia 1567
Gio: Battista d' Aste vescovo di Tagaste 1620
Gio: Battista da Diece vesc. di Brugnato 1663
Gio: Battista Paggi vescovo di Brugnato 1655
Gio: Battista Spinola vesc. di Sarzana 1666
Gio: Battista Malaspina vesc. di Massa, e
Populonia 1629
Gio: Battista Costa vescovo di Sagone 1688
Gio: Battista Gentile vesc. d' Ajazzo 1694
Gio: Battista vesc. di Cefalú in Sicilia 1194
Gio: Carlo Mari vesc. di Mariana 1686
Gio: Domenico Cavagnaro vesc. di Sagone 1714
Gio: Domenico Tomato vesc. Cirenense 1700
Gio: Domenico Cardinale Spinola vescovo
di Sarzana 1636

Di Mazzara 1638

Gio: Francesco Morta vescovo d' Aleria 1611

Gio: Francesco Pogliasca vesc. di Sarzana 1537

Gio: Francesco Fiesco vesc. d' Andria 1517

Gio: Francesco Gandolfo vescovo di Ventimiglia 1622

D' Alba 1633

Gio: Francesco Cardinale Negrone vescovo di Faenza 1687

Gio: Gregorio Ardizzone vesc. d' Aiazzo 1656

Gio: Geronimo d' Oria vescovo di Nebbio 1671

Gio: Geronimo Nasello vescovo di Ventimiglia 1685

Di Sarzana 1695

Gio: Geronimo Torre vescovo di Sarzana 1726

Gio: Giacomo Porrata vescovo di Noli 1687

Gio: Matteo Giberti vescovo di Verona 1524

Gio: Paolo Invrea vescovo d' Ajazzo 1686

Gio: Paolo Saricone vescovo Ippense 1729

Gio: Stefano Paſtori vescovo di Ventimiglia 1695

Gio: Stefano Cardinale Dongo vescovo di Vigevano 1650

D' Ajazzo 1654

D' Imola 1655

Di Ferrara 1663

Gio: Stefano Siri vescovo di Sagone 1632

Gio: Stefano Durazzo vescovo d' Ajazzo 1651

Gio: Stefano Senarega vescovo Cupersano 1670

Gio: Tommaso Pinello vescovo di Molfetta 1648
D' Albenga 1666
Fr. Gio: Tommaso Castaldo vescovo di Brugnato 1652
Gio: Vincenzo Foderato vescovo di Noli 1504
Fr. Gio: Vincenzo Castelli vescovo di S. Angelo in Vado 1714
Fr. Gio: Vincenzo Spinola vesc. di Tagaste 1620
Di Brugnato 1623
Gio: Cardinale Fiesco vesc. di Vercelli 1348
D' Albenga 1364
Di Noli 1366
Fr. Gio: Montenegro vesc. di Famagosta 1409
Gio: Monteleone vesc. di Famagosta 1443
Gio: de Marini vesc. di Tortona 1455
Fr. Gio: Calvi vescovo di Sagone 1445
Fr. Gio: Castello vesc. di Mariana 1353
Gio: Rocca vesc. Popaianense 1590
Fr. Gio: Ligure vesc. d' Albenga 1320
Fr. Gio: Saulo vescovo Surgatense 1396
Di Caffa 1398
Di Mondovì 1404
Gio: di Pietro vesc. Virense 1386
Gio: Mascardi vesc. di Nebbio 1621
Fr. Gio: da Genova vesc. di Foglio 1383
Fr. Gio: Vigerio olim Ferro vescovo di Scio 1534
Gio: Mottina Vescovo di Luni 1396
Gio: Cardinale Spinola Vescovo di Sabina 1252

Fr. Gio: Sauli vescovo d' Aleria 1609
Fr. Gio: da Genova vescovo di Scio 1387
Gioffredo da Vezzano vesc. di Parma 1299
Giordano Cittadino, e Vescovo di Savona 1080
Giuseppe Guerra vescovo Alatrino 1708
Giuseppe Lomellino vescovo d' Aleria 1652
Giuseppe Maria Sauli Bargagli Vescovo di Noli 1710
Giuseppe Mascardi eletto Vescovo d' Aiazzo; ma morì prima d' essere consecrato 1587
Giuseppe Godano Vescovo di Sagone 1585
Giuliano Cardinale della Rovere Vescovo di Carpentorate 1471
D' Albano 1471
Di Sabina 1472
Di Cattania 1472
Di Costanza 1473
Lausanense 1473
Mimatense 1474
Vivariense 1475
Di Bologna 1484
D' Ostia, e Velletri 1484
Di Savona 1499
Di Lucca 1499
Di Vercelli 1502
Giuliano Cibò Salvago Vescovo d' Agrigento 1506

Giuliano Castagnola Vescovo di Nebbio 1811
Giulio Cardinale Spinola Vescovo di Sutri 1670
Di Lucca 1677
Giulio Pozzo Vescovo di Mariana, ed Accia 1622
Giulio Sauli Vescovo di Brugnato 1565
Giulio Giustiniano Vescovo d' Aiazzo 1587
Giulio Cesare Recordato Vescovo di Ventimiglia 1581
Giulio Cesare Lomellini de' Chier. Reg. Minori vescovo di Sarzana e Luni 1757
Giuseppe Francesco Maria della Torre vescovo d' Albenga 1764
Gregorio Romairone Vescovo di Viterbo 1490
Geronimo Nassello Vescovo di Ventimiglia 1686
Gio: Battista Curlo Vescovo di Nebbio 1733
Gerolamo Curlo C. R. Min. Vescovo d' Aleria 1741

I

Ippolito Bosco Vescovo di s. Marco in Calabria 1572
Di Foligno 1575
Ibleto Fiesco Vescovo di Vercelli 1412
Ildebrando primo Vescovo di Brugnato 1133
Ildizo Cittadino, e Vescovo di Savona 1128
Imperiale Doria Vescovo di Sagone 1528

Di Mondovì 1512
Lorenzo Regina Vescovo di Sagone 1579
Lorenzo Tramallo Vescovo di Geraci 1626
Lorenzo Cardinale Raggio Vescovo di Palestrina 1680
Lazarino Fiesco Vescovo d' Alba 1349
Fr. Leone Ligure Vescovo d' Aleria 1440
Leonardo Fiesco Vescovo di Noli 1383
Leonardo de Fornari Vescovo di Mariana 1467
Leonardo Marchese Vescovo di Albenga 1476
Fr. Leonardo de Marini Vescovo di Laudicea 1550
D' Alba 1566
Leonardo Trucco vescovo di Noli 1572
Leonardo Cardinale Grosso della Rovere vescovo Agense 1491
Di Lucca 1517
Fr. Leonardo Felizano vescovo di Noli 1408
Fr. Leonardo Giustiniano vescovo di Scio 1461
Leonardo Pallavicino vescovo di Scio 1417
Leonardo Passano vescovo Neonense 1435
Leonardo Delfino vescovo Neumasense 1434
Leonardo Fiesco vescovo di Cattanea 1304
Luca Fiesco vescovo Andriense 1566
D' Albenga 1587
Luca Cochiglia vescovo di Patti 1650
Fr. Luchino Cittadino vescovo di Noli 1392
Luchino Adorno vescovo di Famagosta 1373

M

Marco Vigerio vescovo di Sinigaglia 1513
Marco Cibò vescovo di Guardia 1490
Marco Giacinto Gandolfo vescovo di
Noli 1713
Fr. Marco Cardinale Vigerio vescovo di
Sinigaglia 1477
Di Nola 1478
Di Paleſtrina 1511
Fr. Marco Giuſtiniano Maſſone vescovo
di Scio 1604
Marco Vigerio vescovo di Noli 1408
Mario Emmanuele Durazzo vesc. d' Aleria 1674
Di Mariana, ed Accia 1704
Marzio de Marini vescovo di Sagone 1658
Matteo Cibò vescovo di Viterbo 1492
Matteo del Carretto vescovo d' Albenga 1429
Mauro Promontorio vescovo di Ventimi-
glia 1654
Massimiliano Doria vescovo di Noli 1548
Massimo Fiesco vescovo di Tripoli. *An-
no incerto*
Melchiore Grimaldo vescovo di Brugnato 1510
Michele Germano vescovo di Mariana 1436

N

Niccolò Tenda vescovo di Famagoſta 1417
Niccolò Caranzia vescovo di Borgo S.
Donino 1686

Niccolò Fiesco vescovo di Noli 1448
D' Albenga 1460
Niccoló Cicala vescovo di Mariana 1511
Niccolò Mascardi vescovo di Brugnato 1579
Niccolò Cardinale Fiesco Agatense in Francia 1491
Di Tolone 1510
D' Andri 1517
Senecense in Francia 1518
D' Albano 1518
Di Sabina 1521
Di Porto 1523
D' Oſtia, e Velletri 1524
Niccolò Spinola vescovo di Ventimiglia 1617
Niccolò Franzone vescovo di Mariana, ed Accia 1366
Niccoló Gaetano Aprosio veſcovo di Nebbio 1713
Niccolò Fiesco vescovo di Savona 1546
Niccolò Leopoldo Lomellino vescovo di Brugnato 1722
Niccolò Lercaro vescovo di Ventimiglia 1232
Niccolò Lomellino vescovo di Faenza 1729

O

Oberto Penello vescovo di Nebbio 1463
Ottaviano Riario vescovo di Viterbo 1508

Papiro Picedi primo Vescovo di Borgo S.
Donino 1603
Fr. Paolo Moneglia Vescovo di Scio 1499
Paolo Cicala Vescovo di Cefalù in Sicilia 1205
Paolo del Carretto Vescovo Cadurcense 1524
Paolo Fiesco Vescovo Tullense in Lorena 1641
Paolo Fiesco Vescovo di Scio 1550
Paolo Airolo Vescovo di Carinola 1664
Paolo Tommaso Marana vescovo d' Ascoli 1728
Paolo Emilio Cardinale Zacchia vescovo
di Montefiascone 1601
Paolo Andrea Borello vescovo di Noli 1700
Paolo Cardinale Fregoso vescovo d'Aiazzo 1482
Paolo Giustiniano vescovo Borgense 1457
Di Noli 1459
Paolo Maria Spinola vescovo di Sagone 1657
Pellegro Cibò Torriglia vescovo di Gal-
lipoli 1535
Pietro Francesco Pallavicino vescovo d'
Aleria 1551
Pietro Fiesco vescovo della Cervia 1515
Pietro Francesco Costa vescovo di Savona 1587
D' Albenga 1624
Fr. Pietro Gara vescovo di Savona 1472
Pietro Lomellino vescovo di Sagone 1606
Pietro Spinola vescovo d' Albenga 1317
Pietro del Carretto vescovo d' Alba 1460
Cavallicense 1461

Fr. Pietro da Genova vescovo di Ventimiglia 1408
Di Famagosta 1409
Pietro Valdettaro vescovo di Carpentras 1482
Pietro de Parentibus vescovo Ottanense 1503
Algariense 1509
Fr. Pietro de Marchi vescovo Santoriense 1611
Fr. Pietro da Nove Genovese vescovo di Nebbio 1362
Fr. Pietro Malocello vescovo di Ventimiglia 1328
Pietro Spinola vescovo di Savona 1411
Ussellense in Sardegna 1413
Pietro Levanto vescovo Pacense in Estremadura 1716
Fr. Pietro Cardinale Riario vescovo di Treviso 1471
Di Sinigaglia 1472
Mimatense 1473
Pietro da Genova vescovo di Sagone 1201
Fr. Pietro Martire Giustiniano vescovo Tinense, e Miconense nell' Arcipelago 1698
Fr. Pietro Spinola vescovo d' Aiazzo 1698
Pietro Giustiniano vescovo di Sagone 1726
Fr. Pricevalle Gualterio vescovo di Nebbio 1311
Pricevalle Fiesco vesc. di Brescia 1311

Di Tortona 1325
Prospero Spinola vescovo di Sarzana 1037
Prospero Camogli vescovo di Cattania 1479
D. Pietro Maria Giustiniani Cassinense vescovo di Sagona 1726
Di Ventimiglia 1741

R

Raffaele Cardinale Sansone Riario vescovo di Viterbo 1498
D' Albano 1503
Di Tusculano 1503
Di Sabina 1507
Di Porto 1508
D' Arezzo 1508
Oxomense, e Conchense in Spagna 1508
Trecorense nella Minor Bertagna 1509
D' Ostia, e Velletri 1511
Di Savona 1510
Di Malta 1516
Di Lucca 1517
Fr. Raffaele Pizzorno Vescovo di Sagone 1639
Fr. Raffaele Spinola Vescovo d'Ajazzo 1438
Fr. Raffaele Cantello Vescovo di Nebbio 1363
Fr. Raffaele Spinola Vescovo di Nebbio 1332
Raffaele Raggio Vescovo d'Aleria 1705
Raffaele Riario Vescovo di Mompiglieri 1674

S

T

Tagliaferro Clavesana Vescovo d'Albenga 1233
Tommaso Riario Vescovo di Savona 1515
Tommaso Ratto Vescovo di Cordova 1731
Tommaso Giustiniano Vescovo di Scio 1700
di Nebbio 1709
Tommaso Pallavicino Vescovo di Scio 1400
Tommaso Bottaro Vescovo di Nisseno 1719
Tommaso Parentucello Vescovo di Bologna 1445
Tommaso de Benedetti Vescovo di Sarzana 1486
Tommaso da Genova Vescovo Ampuriense 1414
Tommaso de Franchi Vescovo di Melfi 1671
Fr. Timoteo Berardo Vescovo di Noli 1588
Fr. Timoteo Giustiniano Vescovo Ariense
in Candia 1550
Torpete Cantello Vescovo di Brugnato 1344

U

S. Vicinio Ligure Vescovo di Sarsina 310
Ugo Cicala Vescovo Ostunense in Apulia 1645
Vincenzo Boverio Vescovo di Noli 1506
Fr. Ugozone Mallone Vescovo d' Accia,
che morí nel 1291
Vincenzo Giustiniano Vescovo di Gravina 1593
Vincenzo Lancero Vescovo di Veruli 1628
Vincenzo de Marini Vescovo d' Alba 1572
Vincenzo Saporito Vescovo di Nebbio 1646

Vincenzo Viale Vescovo di Savona 1413
Vincenzo Maria Durazzo Vescovo diSavona 1683
Vincenzo Landinello Vescovo d'Albenga 1616
Urbano Vigerio della Rovere Vescovo di Sinigaglia 1550
Urbano Fiesco vescovo di Friul in Francia 1475
Altro Urbano Fiesco vescovo di Friul 1512

Questo Catalogo di Patriarchi, Arcivescovi, e Vescovi Liguri è lo stesso stampato in Genova l'anno 1732. unito al libro intitolato: SACRA LIGUSTICI CŒLI SYDERA &c., ma volgarizzato, e tralasciate per brevità le annotazioni, che ivi si leggono. E nell' istesso aggiungiamo quì il Catalogo de' Generali Liguri di diverse Religioni, che pure leggesi in fine del detto libro.

CATALOGO

DE' GENERALI D' ORDINI RELIGIOSI.

Canonici Regolari Lateranensi.

Andrea Fossa Genovese 1643

Eremitani di S. Agostino.

Fr. Gio: Battista d' Aste d' Albenga 1608

Monaci dell' Ordine di S. Benedetto.

D. Gregorio da Genova 1441
D. Ignazio de Franchi 1444
D. Panuzio da Genova 1448
D. Giacomo da Genova 1503
D. Niccolò da Genova 1510
D. Placido Varese 1570
D. Angelo Grillo 1611
D. Luigi Maria d' Oria 1699

Detti Monaci in Spagna.

D. Gio: Battista Lardito 1697

Monaci Camaldolesi.

D. Gio: Paolo Invrea 1665

Monaci di Vallombrosa.

D. Colombino Basso 1709

Monaci Certosini.

D. Geronimo Lignano 1586

Cavaglieri di S. Giovanni Gerosolimitano.

Fr. Fabrizio del Carretto 1513

Cavaglieri di S. Sepolcro.

Fr. Battista de Marini 1477

Frati dell' Ospitale di S. Spirito in Saxia.

D. Albertino della Rovere 1503

Frati dell' Ordine de' Minori

Fr. Francesco della Rovere 1464
Fr. Clemente Dolera 1553
Fr. Benigno de Rossi 1618
Fr. Giovanni Vigerio 1529

Frati dell' Ordine di S. Domenico.

B. Alberto Chiavari 1300
Fr. Stefano Uso di Mare 1553
Fr. Vincenzo Giustiniano 1558
Fr. Gio: Battista de Marini 1650

Del Terz' Ordine di S. Francesco.

Fr. Francesco Spinetta 1451

Frati Armeni di S. Basilio

Fr. Alberto de Ferrari 1389
Fr. Guglielmo Onza 1473
Fr. Criſtoffaro Semenza 1489
Detto 1498
Fr. Remedio Garibaldo 1492
Fr. Antonio Carrega 1507
Fr. Giacomo Multedo 1512
Detto 1522. 1528. 1538. 1544
Fr. Battiſta Staglieno 1515

Detto 1525. 1550. 1557
Fr. Geronimo Cavalotto 1518
Fr. Niccolò Montaldo 1535
Detto 1541. 1547. 1553
Fr. Antonio Connio 1554
Detto 1563. 1569
Fr. Bartolomeo Multedo 1560
Detto 1566
Fr. Gregorio Persio 1573
Detto 1582. 1593
Fr. Pellegro Serravalle 1579
Detto 1588
Fr. Basilio Giordano 1596
Fr. Paolo Passano 1599
Fr. Battista Passano 1602. 1611. 1923
Fr. Gabriele Chiappe 1605
Fr. Stefano Palma 1608. 1617
1632. 1637
Fr. Arcangelo Gropallo 1614
Fr. Antonio Connio 1625
Fr. Damiano Dandalo 1620
Fr. Sisto Porrata 1628
Fr. Benedetto Castiglione 1632
Fr. Luca Carrega 1634
Fr. Paolo Costa 1641

Monaci della Congregazione Olivetana

D. Leonardo Imperiale 1493

D' Angelo Ceriana 1530
D. Benedetto Porro 1547
D. Leonardo Piaggio 1600
D. Romualdo Cavazza 1654

Frati dell' Ordine di S. Girolamo

Fr. Niccolò Cassisia 1450
Fr. Gio: Battista Campi 1617
Fr. Geronimo de Torres del Finale 1665

Canonici Regolari di S. Salvatore

D. Giacomo Piccaluga 1718

Canonici Regolari di S. Giorgio in Alga

D. Bernardo Vinelli 1602
D. Gregorio Oliva 1474
D. Bartolomeo da Chiavari 1492
D. Geronimo Grissa 1543

Frati Minimi di S. Francesco di Paola

Fr. Raffaele Pizzorno 1637

Frati della Vita Povera

Fr. Bonaventura Passaggio 1615
Fr. Barnaba de Ferrari 1627

Chierici Regolari Teatini

D. Agostino Bozomo 1658

D. Gio: Battista Bertolotto 1689

Frati Minori Capuccini.

Fr. Bernardo Aquarone 1678

Chierici Regolari di S. Paola

B. Alessandro Sauli 1567

D. Mattia Maino 1585

D. Romolo Marchelli 1667

D. Maurizio Giribaldo 1686

Chierici Regolari Somaschi.

D. Gio: Battista Conella 1581

D. Gio: Battista Axereto 1601

D. Gio: Carlo Pallavicino 1671

D. Genesio Malfante 1680

D. Angelo Spinola 1698., e 1707

de' già Chierici Regolari della Compagnia di Gesù.

P. Gio: Paolo Oliva 1661

P. Luigi Centurione 17..

Frati Carmelitani Scalzi.

Fr. Niccolò Doria 1593

Fr. Paolo Simone Rivarola 1623

Fr. Bonaventura Multedo 1710
Fr. Gio: Bernardo Multedo fratello di detto 1725

Chierici Regolari Ministri degl' Infermi.

D. Gio: Stefano Garibaldo 1666
Detto 1672
D. Gio: Battista Lazagna 1684
D. Pantaleo Dolera 1710

Chierici Regolari Minori

D. Filippo Sauli Bargagli 1711

Delle Scuole Pie

Giuseppe Giuria 1756

C A T A L O G O

DE' SANTI LIGURI.

S. Alberto Monaco Converso dell' Ordine Cisterciense: *del quale nel nostro Martirologio: Marinque negli Annali di detta Religione: Benedetto Bobiense nelle Vite de' SS., e BB. Monaci: Luca Castellino de certitudine, & gloria SS. atque BB.*

S. Apiano Monaco Benedittino, il cui Sacro Corpo si venera in Pavia nella Chiesa di S. Pietro in Celo Aureo.

Geronimo Bascapè Efemeridi Sacre sotto li 4. Marzo: dove cita gli atti autentici della Vita di S. Apiano.

S. Antonio Abate nato nella Città di Ventimiglia da Padre Egizio, e da Madre Ligure. *Vedasi il Padre Teofilo Rainaudo: Chronotaxis Antoniana, e Raffaele Sopranis ne' Liguri Scrittori.*

S. Benedetto Rovello Vescovo d' Albenga Monaco di S. Benedetto.

Il P. Ferrari nel Catalogo de' Santi d' Italia sotto li 13. Febbrajo, Tavole della Chiesa d' Albenga, Girolamo Bascapè nel compendio del Bolando.

S. Bonoso Monaco, ed Eremita nato in Sestri di Liguria, e visse nelle solitudini dell' Isola di Capraja. *Di questo Santo, che fu Condiscepolo di S. Girolamo tratta il medesimo S. Dottore, e ne esprime al vivo l' Effigie nella lettera da se scritta a Ruffino, che è XI. del secondo libro. Item Salvatore Vitale nel Santuario di Corsica. Boezio Bolsuvert nelle Immagini de' Santi Romiti. P. Gio. Battista Ricciolio nella Cronologia riformata.*

S. Caterina Fiesca Adorna. Solennemente canonizzata li 16. Giugno 1737.

S. Desiderio Vescovo, e Martire nato presso la Città di Genova, e morto in quella di Langres in Francia.

Vedi Agostino Calcagnino nelle Sacre Palme Genovesi.

S. Eutichiano Papa, e Martire Cittadino di Luni antica Città a' confini della Liguria Orientali. *Ciac. Vite de' Pontefici Romani, ed altri Scrittori.*

S. Felice Vescovo di Genova. *Lectiones in ejus festo sub 9. Jul.*

S. G iovanni Bono Arcivescovo di Milano, e discendente della famiglia Camilla. *Giuseppe Ripamonzio Istorie di Milano: Tavole di quella Chiesa.*

S. Gregorio Papa VII. ſtimato Cittadino

di Savona da moltissimi Autori, e non di Soana in Toscana.

Vedi Raffaello Sopranis ne' Liguri Scrittori al nome Ildebrando.

S. Romolo Cittadino, e Vescovo di Genova. *Lezioni dell' Ufficio, che si recita nel giorno della sua festa.*

S. Salamone Vescovo di Genova.

Martirolog. Rom. d' Usuardo, di Beda.

S. Siro Vescovo di Genova, e nato poche miglia diſtante dalla detta Città.

Le lezioni del suo Ufficio.

S. Valentino Vescovo, e Cittadino di Genova.

Lezioni del giorno della sua festa.

S. Venerio Abate. *Lezioni dell' Ufficio nel proprio giorno, Petr. de Natal. in Catal., Bened. Giron. Tom. 2.. Vitæ Patrum Occidental..*

S. Vicinio Vescovo di Sarsina, nato in Liguria.

Ferrari nel Catalogo de' Santi d' Italia. Ughelli nell' Italia Sacra.

S. Ursicino Martire.

Lezioni del suo Ufficio, Martirol. Rom..

Oltre alli suddetti Santi, che diede alla Chiesa, ed al Cielo la nostra Liguria, pare si possano aggiungere i seguenti, che furono degni

Pastori dell' antichissima Città di Luni situata già a' confini Orientali della stessa Liguria, ed ora distrutta, sostituita ad esssa la Città di Sarzana.

S. Abedeo

S. Basilio

S. Cecardo

S. Solario

S. Venanzio

Vescovi della Città di Luni, come dalle Istorie della Città di Sarzana, dall' Ughelli nell' Italia Sacra, dal Ferrari nel Catalogo de' SS.

CATALOGO

DE' BEATI LIGURI,

Gli Autori delle Vite, o compendiose memorie de' quali, e che leggonsi col detto titolo di Beato saran quì da noi citati sotto il nome di ciascheduno.

B. Alberto Chiavari Generale dell' Ordine di S. Domenico.

Alberti negli Uomini illustri del suo Ordine, Michele Piò, ed altri molti.

B. Alberto Spinola Fondatore della Congregazione de' Canonici Regolari di S. Marco in Mantova.

L' Abate Pennoto Istoria tripartita: Massimiliano Deza in famiglia Spinola: P. Bonani negli abiti di tutte le Religioni: Raffaele Sopranis ne' Liguri Scrittori.

B. Alessandro Sauli canonicamente ascritto al Catalogo de' BB. dal Pontefice Benedetto XIV. l' anno. 1741.

B. Amico Vescovo di Savona.

Agostino Maria de Monti nelle memorie della Città di Savona.

B. Andrea Monaco di Vallombrosa.

Girolamo Bascapè nell'Effemeridi Sacre sotto li 10. Marzo, ed altri.

B. Anonimo Genovese dell' Ordine di S. Francesco: fiorì nel Convento di S. Maria del Monte.

Martirologio Franciscano sotto li 12. d'Agost.

B. Baldassare Ravaschiero Minorita, il cui sacro corpo sta esposto alla pubblica venerazione in S. Maria di Binasco.

Martirol. Franciscano li 17. Ottobre, e moltissimi Scrittori.

B. Baldassare da Vigone nella Riviera Occidentale di Genova, dell' Ordine de' Minori.

Martirolog. Franciscano.

B. Benigno Peri Eremitano di S. Agostino.

Luigi Torrelli ne' Secoli Agostiniani: Agostino Schiaffino negli Annali Ecclesiastici della Liguria.

B. Berlengiero dell' Ordine de' Minori, morto in S. Francesco di Genova l'anno 1300.

Martirol. Franciscano sotto li 31. Gennajo.

B. Bonifacio da Riparolo, morto nel detto Convento di Genova l' anno medesimo 1300.

Martirol. Franciscano, ed altri Scrittori sotto li 10. Giugno.

B. Bonifacio Fiesco Arcivescovo di Ravenna dell' Ordine di S. Domenico.

Paolo Panza in Vita d' Innocenzo IV..

Angelo di Costanzo nelle Istorie di Napoli : Bzovio negli Annali Ecclesiastici anno 1288. : Rossi nelle Istorie di Ravenna.

B. Caterina de Calzi Villa del Finale.

Agostino Schiaffino Annali Ecclesiastici della Liguria : anno 1359.

B. Damiano Forcherio dell' Ordine de' Predicatori nato nel Castello di Finale.

Michele Piò, ed Andrea Rovetta negli Uomini Illustri dell' Ordine di S. Domenico.

B. Domenico dell' Ordine de' Minori.

Martirol. Franciscano sotto li 4. Agosto.

Sua Effigie nella Cappella del Real Palazzo.

B. Francesco da Nove Monaco Benedittino nel Convento del Boschetto.

Benedetto Bobiense nella Cronica de' SS., e BB. Monaci, ed altri.

B. Fulcone Monaco Cisterciense, e poi Vescovo di Marsiglia, e di Tolosa.

Catalogo de' SS., e BB. del detto Ordine, ed altri Istorici.

B. Geronimo Curlo dell' Ordine di S. Domenico.

Agostino Schiaffino Annali Ecclesiastici della Liguria sotto l' anno 1596.

B. Giacomo da Varaggine dell' Ordine de' Predicatori, ed Arcivescovo di Genova, sepolto in S. Domenico.

Tutti gli Scrittori de' SS., e BB. del detto Ordine, e gli Annalisti delle cose di Genova.

B. Giovanni Eremita, che fu sepolto nella sommità del Monte di Portofino con lapide di marmo sino al tempo di Costantino Magno, e miracolosamente manifestato ne' tempi più moderni: onde il suo sacro corpo si venera nella Chiesa Parrocchiale di S. Michele di Rua.

B. Giovanni Balbo Patrizio Genovese dell' Ordine di S. Domenico.

Istorici dell' Ordine de' Predicatori: Ne' Liguri Scrittori del Soprani, e Giustiniani.

B. Giovanni Monaco, e poi Abate prima del Monastero di S. Andrea presso a Sestri, e poi per anni 37. di S. Stefano di Genova, dove morì l' anno 1166., e nel 1282. fu ivi ritrovato il di lui sacro corpo così incorrotto, e bello, che pareva appunto avesse allora spirata l' anima.

Antiche Scritture dell' Abbazia di S. Stefano: Agostino Schiaffino Annali Ecclesiastici della Liguria tom. 1.

B. Gio: Battista Tagliacarne dell' Ordine de' Minori.

Martirol. Franciscano sotto li 25. Novembre.

B. Guido Lumello, o Lumellino Vescovo di Savona.

Istorie Ecclesiastiche di detta Città : Ughelli nell Italia Sacra .

B. Guglielmo dell' Ordine de' Minori .

Martirol. Franciscano sotto il primo Gennajo .

B. Lanfranchino dell' Ordine di S. Domenico , figlio del Convento di Genova .

Bzovio nel 13. Tomo degli Annali Ecclesiastici sotto l' anno 1237. , ed altri molti .

B. Luca Eremita Genovese morto in Napoli l' anno 1375 .

Lapide ivi del suo Deposito .

Francesco de Magistris alla pag. 276. del suo libro intitolato : STATUS ECCLESIÆ NEAPOLITANÆ &c.

B. Maria Sauli Bargagli del terz' Ordine de' Servi celebre per miracoli .

Arcangelo Gianio nella Cronica del detto Ordine: Cristoffaro Rivaria negli Annali de' Servi sotto l' anno 1461. , ed altri .

B. Onofrio dell' Ordine de' Minori .

Martirol. Franciscano sotto li 26. Febbrajo.

B. Pietro Formica dell' Ordine della Mercede , morto in Spagna , Generale dell' Ordine medesimo l' anno 1308.

Annali della detta Religione .

B. Rainero Frate Converso dell' Ordine degli Umiliati in questo convento di S. Germano (ora

S. Marta), dove restano di esso, e de' suoi miracoli ancora molte memorie. Morì quivi li 23. Novembre del 1428.

Negli Antichi Breviarj di quell' Ordine si legge la sua memoria con queste parole : Beatus Raynerius a Genua.

B. Vincenzo dell' Ordine di S. Domenico nato nel Castello di Finale.

Michele Piò negli Uomini Illustri dell' Ordine suddetto.

Alli quali aggiungiamo il Ven. Francesco Sicardo del luogo del Cervo dell' Ordine de' Minimi, morto con fama di Santitá nel Convento di S. Oliva vicino a Palermo l' anno 1610.

E la Ven. Battista Vernazza morta l' anno 1587., di cui s' attende la Beatificazione.

C A T A L O G O

DE' BEATI, E VENERABILI GENOVESI

Fondatori d' Ordini, e Congregazioni Religiose.

S. Antonio Abate nato nella Città di Ventimiglia l' anno di nostra salute 253., e comunemente stimato il Padre della Vita Monastica.

B. Alberto Spinola Institutore della Congregazione de' Canonici Regolari di S. Marco nella Città di Mantova anno 1194. aliás 1204.

B. Battista Poggi Institutore d' una nuova Congregazione dell' Ordine Eremitano di S. Agostino, detta perciò Congregazione di Genova: anno 1470.

Ven. Agostino Adorno Fondatore della Religione de' Chierici Regolari Minori 1589.

Ven. Maria Vittoria Strata Fondatrice dell' Ordine di Monache della Santissima Annunciata, dette volgarmente Turchine 1604.

1516. Il P. Fr. Ugone Marengo da Nove Religioso Carmelitano fu Autore d' una nuova Congregazione della primitiva Regola del suo Ordine, fondando perciò la Chiesa, e Monastero nel luogo detto Multedo sopra Pegli con

facoltà Pontificia ; ma non essendosi poi dilatata detta riforma, oltre il detto Convento , mancò poi affatto in essa il vigore della cominciata riforma .

1600. Sul Colle di Promontorio il P. Fr. Gio: Bartolomeo Fabra Nobile Genovese Religioso della Congregazione Eremitana di Genova fondò il Convento , e Chiesa intitolata del SS. Crocifisso , per principiarvi una riforma della sua Congregazione con autorità Pontificia , ed alla quale diede egli principio con alcuni Compagni del medesimo spirito . Ma poi questa riforma non essendosi potuta dilatare , l' anno 1642. restò detto Convento unito alla predetta Congregazione di Genova .

N O T I Z I E

D' alcuni Martiri Genovesi

Uccisi dagl' Infedeli in odio della S. Fede di Gesù Cristo.

Anonimo Genovese decapitato nella Cittá del Cairo anno 1345.

Luca Vvadingo negli Annali de' PP. Minori.

Antonio Ricci decapitato nella Cittá di Costantinopoli anno 1453.

Bartol. Montaldo: Ligustici Cœli Sydera pag. 32.

P. Carlo Spinola della Compagnia di Gesù abbruciato a fuoco lento nel Giapone 1622.

Sua Vita stampata.

Diciotto fanciulli della famiglia Giustiniana, con varie sorte di tormenti, nella Città di Costantinopoli anno 1566.

Spondano Annali Ecclesiastici, ed altri Autori.

P. Ferdinando Isola Minore Riformato nell' Albania impalato 1648.

Calcagnino: Sacre Palme Genovesi.

Gneio Massimo, Padre del Santo Pontefice Eutichiano, e nobilissimo Cittadino di Luni mar-

tirizzato per Cristo al tempo dell' Imperatore Valeriano.

Giuliano Lamorati : Istorie di Lunignana.

Guglielmo Motina Mercante Genovese martirizzato insieme con alcuni Religiosi di S. Francesco nella Città d' Amalech ann. 1342.

Vvadingo Annali de' PP. Minori.

P. Stefano Genovese dell' Ordine di S. Francesco martirizzato in Gerusalemme 1392.

Il Vescovo Tussignano, ed il P. Schiaffino negli Annali Ecclesiastici della Liguria.

SERIE DE' SCRITTORI

D' ANNALI, ED ISTORIE DI GENOVA,

Cavata da' Scrittori Liguri del Soprani.

Caffaro Genovese senza cognome. Scrisse l' Istorie de' suoi tempi dal 1100. sino alla metá del 1136.

Caffaro di Taschisolone, o sia Caschifellone scrisse dalla metà del 1163. per tutto il 1164.

Oberto Cancelliero dal 1164. sino al 1174.

Ottobono Scrivano dal 1174. sino al 1199.

Ogerio Pane dal 1197. sino al 1220.

Marchisio Scrivano dal 1220. sino al 1224.

Bartolomeo Scrivano figlio di Marchisio dal 1224. sino al 1264.

Lanfranco Pignolo, Guglielmo di Multedo, Marino Uso di Mare, ed Enrico Marchese di Gavi deputati dal pubblico, scrissero uniti dal 1264. sino al 1265.

Marino de Marini, Guglielmo di Multedo, Uso di Mare, e Giovanni Sassobono deputati come sopra, scrissero uniti dal 1265. sino al 1266.

Niccolò Guercio, Guglielmo di Multedo, Enrico Drago, e Buonuafallo Uso di Mare de-

putati come sopra, scrissero unitamente dal 1266. sino al 1270.

Oberto Stangone, Giacomo d' Oria, Marchisio del Cassino, e Bertolino di Bonifacio scrissero deputati dal Pubblico come sopra dal 1270. sino al 1280.

Giacomo d' Oria deputato dal Pubblico, oltre quello, che scritto avea dal 1270. sino al 1280. in compagnia de' suddetti, continuò poi da se solo dall' 80. sino al 1294.

E quì serva d' avviso, che gli Annali de' suddetti Scrittori non si leggono separatamente; ma tutti successivamente scritti sono in un istesso volume, intitolato il *Caffaro*, che da esso Giacomo d' Oria nel 1294. a' 16. Luglio fu al Podestà di Genova pubblicamente consegnato.

Ursone, o sia Orso Notajo scrisse in verso Latino la vittoria de' Genovesi contro Federico Secondo, ottenuta nell' anno 1242. M. S.

Giacomo di Varaggine Arcivescovo di Genova assai interrottamente, e senza concatenazione d' anni, scrisse della fondazione di Genova sino al 1295. M. S.

Dall' anno 1295. sino al 1299. non si sa, chi continuasse a scrivere.

Giorgio Stella, che viveva nel 1405. scrisse l' Istoria di Genova dal 1299. sino al 1422. nel qual anno morì di peste M. S.

Giovanni Stella scrisse dal 1422. sino al 1435., e l' opera sua si legge nel volume di suo fratello Giorgio M. S.

Gottifredo d' Albaro nell' anno 1461. fu dal Pubblico deputato, e circa l' Istoria di Genova lasciò due Comentarj M. S.

Antonio Gallo scrisse la Guerra tra' Genovesi, ed Aragonesi, che seguì nel 1466. sotto la condotta di Lazaro d' Oria, e di più due Comentarj de' successi tra' Genovesi, e Galeazzo Duca di Milano, che cominciano del 1476. sino al 1478. M. S.

Bartolomeo Senarega viveva nel 1500., e scrisse dal 1488. sino al 1514 M. S.

Paolo Interiano fiorì nel 1551., e scrisse in Compendio tutta l' Istoria di Genova dal 1100. sino al 1505.

Oberto Foglietta scrisse dal 1100. sino al 1127.

Agostino Giustiniano Vescovo di Nebbio scrisse dal 1100. sino al 1528.

Battista Fregoso nella sua Raccolta de' detti, e fatti memorabili scrisse molte cose spettanti all' Istoria di Genova.

Cristofforo Ciprio dell' Ordine Franciscano scrisse ordinatamente l' Istoria Genovese dal 1099. sino al 1435. M. S.

Paolo Partenopeo dal 1527. sino al 1541. M. S.

Giacomo Bonfadio dal 1527. sino al 1550.

Giovanni Cibò Recco scrisse dal 1550. sino al 1570., ed anco in compendio dal 1100. sino al 1528. M. S.

Pietro Bizzarro scrisse l' Istoria di Genova dal 1100. sino al 1578.

Bartolomeo Fazio, viveva nel 1420., e scrisse la Guerra, che seguì nel 1377. tra' Genovesi, e Veneziani a Chiosa.

Gio: Battista Perignani lasciò un M. S. di certa Guerra seguita pure tra' Genovesi, e Veneziani.

Giacomo Bracelli scrisse dal 1412. sino al 1444.

Gio: Battista Lercaro in un suo M. S. descrisse le ultime discordie Civili de' Genovesi seguite del 1575.

Anton Pietro Filippini scrisse l' Istoria di Corsica dal tempo, che si cominciò ad abitare, sino al 1594.

Ippolito Landinelli epilogò in due trattati le Istorie di Luni, e di Sarzana M. S.

Michele Merello scrisse le ultime Guerre, e sollevazioni seguite nell' Isola di Corsica.

Gio: Vincenzo Verzellino raccolse in un suo M. S. alcune antiche memorie della Città di Savona.

Pietro Battista Ferrero scrisse in Compen-

dio l' Origine, ed Iſtoria della Città di Savona M. S.

Epifanio de Ferrari nella sua Liguria trionfante ha descritti molti fatti de' Genovesi.

Il P. Gio: Agoſtino della Lengueglia ha descritto le Guerre de' Genovesi contro il Rè d' Aragona.

Pietro Battiſta Borgo scrisse un libro della Dignità della Repubblica di Genova, ed un altro intorno al Dominio dell' iſtessa nel Mare Liguſtico.

Agoſtino Schiaffino in suo M. S. epilogò gli Annali Ecclesiaſtici di Genova.

Gio: Bernardo Veneroso nel suo Genio Ligure ha trovato più particolarità spettanti alle Iſtorie di Genova.

Gio: Battiſta Paggi Vescovo di Brugnato scriveva le Genovesi Iſtorie; ma la sua morte ne le fa in M. S. veder imperfette.

Filippo Casoni scrisse le Iſtorie di Genova dal 1500. sino al 1600., cioé gli Annali d' un secolo intiero ſtampati in Genova l' anno 1708.

Il Roccatagliata Annali M. S.

Casoni Filippo, Iſtoria di Genova dal 1600. al 1700. manuscritto.

Storia di Genova dal Trattato di Worms fino alla pace d' Acquisgrana in 4.° del d' Oria.

Accinelli, Compendio della Storia di Ge-

nova dalla sua fondazione sino all' anno 1750. 2. vol.; ed il tomo 3.° manuscritto dal 1750. a 1774.

Castrucci Bonamici, Commentarium de bello Italico in 8. 5. vol.

Raffaello Sopranis scrisse le Vite de' Pittori, Scultori, ed Architetti Genovesi dal risorgimento delle Arti fino al 1660., che poscia si ristamparono con l' aggiunta d' una continuazione fino a' tempi nostri da Carlo Giuseppe Ratti in Genova nel 1768. presso Ivone Gravier con i loro ritratti.

DELL' UFFIZIO

OSSIA

CASA DI S. GIORGIO.

Alcuni hanno immaginato, che la Casa Illustriss. di S. Giorgio ſia casa di negozio, e che abbia il ſuo principio da persone particolari unitesi a negoziare, e che quindi ne ſia derivata la denominazione di Compagnia, o ſia Campagna e Compere; pure queſta ſuppoſizione é erronea per avere detta Illuſtriss. Casa, ossia Compere avuto origine dal Comune di Genova, e non da perſone particolari per le seguenti ragioni.

La Città di Genova era ripartita in otto Campagne, vale a dire Quartieri, cioè:

Borgo di Prè, e contrade circonvicine.

Porta nuova, la via retta della Chiesa della Maddalena, e Contrade.

Porta la via di Banchi, e contrade.

S. Lorenzo, e contrade.

Macagnana, la via dietro la Chiesa delle Monache di N. S. delle Grazie, che portava in Sarzano.

Castello la via, e contrade della Chiesa di N. S. di Castello.

Piazza lunga la via retta della Chiesa ora di S. Bernardo, e contrade.

Questi otto Quartieri furono [descritti in quattro Compere, che si dicono al presente Cartularj, ossia libri delle Colonne, cioé: Porta nuova, e Borgo. Porta, e Sosilia. Macagnana, e S. Lorenzo. Castello, e Piazza lunga.

Ora abbisognando il Comune di Genova di somme considerabili per armamenti marittimi in occasione di guerre, imprese, e acquisti in Oriente, o altro, si faceva creditore in un Cartulario, o sia Libro, con la denominazione di Compera di un Capitale, *verbi gratia* di lire centomila, con il nome di quel Paese, del quale si doveva fare l' acquisto, o di ciò, che richiedeva l' impiego di detta somma, come *Compera Pacis instituta pro expensis factis pro pace &c. Compera Cardinalis pro recuperatione Sacræ Paropsidis &c. Corsicæ &c. Finarii &c. Venetorum &c. Compera S. Pauli instituta diversis temporibus durante guerra, & occasione guerræ interventæ inter M. Communitatem Januæ, collegatam cum Sacra Regia Majestate Ungharia Dominio Paduæ ex una, & Communitatem Venetiarum cum suis adjacentibus ex alia &c.*, con l' assegnazione del frutto di sette, otto, nove, e dieci per

cento all' anno da ricavarsi dalle rendite, ossia gabelle del grano, sale, vino, ed altro; cosicché chi voleva impiegare denaro, si faceva partecipe del credito suddetto con far scrivere detta parte in sua testa nella Campagna, ossia Quartiere, ove abitava, chi con obbligazione perpetua a favore de' suoi discendenti, d' Opere pie, Cappellanìe, Ospitali posti nelle dette loro rispettive Campagne, Conventi, Monasteri, chi libero (e da questi si suppone il negoziare, che si dice) con trapassare detto Capitale acquistato a cento per cento di uno in un altro per il prezzo, che si conveniva, come si pratica oggidì.

Ma perchè detti Cartularj, ossian Compere venivano governate dal Comune, parve bene allo stesso nell' anno 1323. con l' intervento d' alcuni di quelli, che si erano fatti partecipi, di eleggere un Uffizio di otto Sapienti, che col decorso del tempo furono chiamati Protettori, a cura de' quali dovesse essere la direzione di detti Cartularj, ossian Compere con ufficiare nella Casa, ossia Palazzo del Comune, detto la Dogana del mare.

L' anno 1340., essendo detti Cartularj, ossian Compere in num. di 28., colle somme in essi rispettivamente prese dal Comune furono dalli Deputati al regolamento di essi Cartularj, o sian

Compere riſtretti al num. di ſei con ſtabilire il prezzo a un tanto per cento.

Al presente però non si vede alcuno di essi ventotto Cartularj, ossia Compere, ma ſolamente li ſei, ne' quali furono riſtrette, per eſſere ſtati gli altri in detto anno 1340. in occaſione delle turbolenze Civili portati tutti li libri del Comune della Dogana del mare ſopra la Piazza di S. Lorenzo, ed ivi abbruciati.

L'anno 1411. furono parimente inſtituiti diversi mutui, o sia Compere con l'aſſegnamento del frutto di otto, nove, e dieci per cento riſtretti, ossia uniti in quattro Cartularj divisi nelle otto Campagne della Cittá di ſopra nominate, e fu ridotto detto frutto a ſette per cento con nome di Compera *Sancti Georgii cum verbis infrascriptis scilicet -- Comperæ Sancti Georgii compilatæ & ordinatæ sub hoc nomine per Ven. Officium D. octo Procuratorum constitutum, & ordinatum per Commune Januæ, seu per Præsidentes tunc dicti Communis cum ampla larga, ac totali bailia; quam Commune Januæ habet, videlicet super desbitando, videndo, calculando, ac examinando jura, assignationes, conditiones, qualitates, quantitates, & computa omnium, & singularum Comperarum Locorum Communis Januæ, ut de eorum bailia apparet authentica, & publica scriptura manu Joannis de Vallebella*

Notarii , & Cancellarii 1407. die 27. Aprilis.

E di quì si prese il nome *Comperæ Sancti Georgii* che dura ſino al presente.

Così pure in detto anno 1411. fu impoſta nuova forma circa l'elezione degli otto Protettori.

Negli anni 1447. 1455. e 1460 furono estinti tutti detti Cartularj , o sian compere sino a quel tempo dal Comune instituite , e trasportato il credito, che ogn' uno aveva in essi negli otto Cartularj , o sian compere di sopra imposte l' anno 1411 , ad esclusione della compera , o sia Cartulario *Regiminis* , *sive Gubernationis Civitatis* , che fu imposto col frutto a ragione di otto per cento, in detto anno fu desbitata , e instituita di nuovo col frutto a ragione di sette per cento , con condizione , e privilegio di non potersi desbitare se non prima desbitate altre compere con nome di S. Giorgio , e che dovesse stare da per se , e non incorporata con altri sotto nome di San Giorgio. E questa compera , o sian creditori in detta compera l'anno 1515 furono trasportati , e uniti , o sia incorporati con li suddetti otto Cartularj.

Fu anche in detto anno 1515 instituito un nuovo Cartulario intitolato *Officium Misericordiæ* . In questo furono dalli detti otto Cartularj trasportati tutti li Capitali spettanti al Magistrato , e Signore della Misericordia, e Capitali con

disposizione perpetua da dispensarsi, e questo solamente per comodo di essi Magistrati e particolari interessati in essi, continuandosi oggidì la forma introdotta l' anno 1411.

Circa la denominazione di Compera si deve far osservazione alla pratica odierna; che avendo *v. g.* la Serma Repubblica bisogno di scuti 100mila non s' impone un nuovo Cartulario, o sia compera, come si praticava anticamente; ma si forma un capitale in uno degli otto con nome di Scritta, tal che con la vendita di detto Capitale ne possa risultare l' equivalente di detti scuti 100mila con l' assegnamento del frutto da cavarsi dal redito di qualche gabella, come si vede in l' anno 1418., in cui il Comune richiede si scrivano luoghi 215. o sia lir. 21500. in suo credito, o in credito di quelle persone, ch' esso Comune ordinerá a ragione di 8 per 100., per quali assegna soldo uno, da cavarsi per ogni mina grano: Come anche dalla compera di Chio imposta dal medesimo Comune l' anno 1512., e desbitata, o sia restituiti li Capitali dall' istesso l'anno 1593. a 85. per cento, e molte altre, che per brevità si tralasciano.

E circa la regolazione si vede non consistere in altro, che nel trapasso, come si é detto, sopra il capitale suddetto da uno in un altro per il prezzo convenuto fra il venditore, e compratore, come

si pratica anche in Camera Eccĩna, e altri Magistrati della Serenissima Repubblica.

Si deve anche osservare la denominazione che hanno oggidì gli otto libri delle Colonne o sian Capitali suddetti con marca antica di campagne imposte l'anno 1340. divisi in otto per il piú facile loro maneggio; cioé
B. Borgo - PN. Porta nuova - P. Porta - S. Sosilia - M. Macagnana - SL. Sanlorenzo - C. Castello - PL. Piazzalunga - Ne' quali otto libri sono incorporate tutte le compere antiche, per il che si dovrebbero nominare compere, e non libri delle Colonne, onde simil cosa è il dire libro Cartulario, compera, monti: per ciò e da quanto sopra si prova, che la Casa di San Giorgio non è mai stata casa di negozio, nè introdotta da negozianti, ma bensi casa del Comune, e interesse del Comune, conservandosi ancora presentemente in essa li libri per armamento delle galee, libri delle avarie, libri delle vendite, dell' introito delle gabelle con l' infrascritta denominazione, cioé:
,, 1380. Cartularium Venditionum, introituum
,, Cabellarum tam assignatorum Capitulo Com-
,, munis Januæ, quam assignationum regiminis
,, Communis Januæ, qui introitus venditi fuerunt
,, in Palatio Communis Januæ in presentia D. Du-
,, cis & Consilii per octo Sapientes, & Visitato-
,, res dictorum introituum.

L' anno 1539. fu alzato il Banco primo di moneta di numerato con marca P., il quale fu abbolito l' anno 1630.

L' anno 1540 fu imposto altro Banco secondo di numerato con marca S, il quale continua. Nella parola di numerato già s' intende calcolato lo Scuto d' argento a ragione di l. 4. 10.

L'anno 1587 ebbe principio il Banco di mo. d' oro.

L' anno 1607 ebbe principio il banco dello Scuto argento valutato l. 4. 10.

L' anno 1675 fu imposto il banco primo moneta corrente; e questo per fissare lo scuto d' argento in l. 7. 12. per ovviare l' aumento, che andava facendo.

L' anno 1676 ebbe principio il banco secondo, detto moneta corrente a causa della moltiplicitá de' giri, e regiri.

L' anno 1715 ebbe principio il banco terzo per detta causa.

L' anno 1739 ebbe principio il banco quarto per la stessa causa.

Due Notaj collegiati assistono a ciascun Banco per fare i biglietti di Cartulario.

Li Luoghi del Monte di San Giorgio sulli principj di questo Secolo ascendevano, o sia constituivano giá la somma di luoghi quattrocento quarantacinque mila alla ragione di lire

cento per ciascun luogo, il prezzo delle quali lire cento al presente è di Scuti trenta due argento valuta di lire ducento quaranta tre soldi quattro di moneta corrente: cosicchè la valuta di detti Luoghi ascende *ad summam librarum centum octo mille miilium ducentarum viginti quatuor mille, dico ad l. 108224000. di monete corrente*

Oltre le participazioni delle Gabelle vi sono diversi moltiplichi di Luoghi lasciati da' particolari, ed ogni anno vanno moltiplicando col frutto che risulta da' luoghi medesimi. Fatto il computo nel 1738. si trovarono detti luoghi al num. di 476110.

Li Luoghi predetti sono scritti in testa e credito di Chiese, Cappellanie, Conventi, Monasteri, Ospitali, Famiglie, Alberghi, Persone particolari, tanto Cittadini, quanto Forastieri, e della Serm̃a Repubblica.

Li proventi dei luoghi predetti spettano a dette Chiese, Cappellanie, Monasteri, e Conventi per elemosina di celebrazione di Messe, o per elemosina solamente in vigor di legato fatto ne' tempi antichi, o moderni alle opere suddette, ed il provento delli restanti Luoghi, parte resta a libera volontá di detti particolari, o sia de' loro discendenti, e parte resta destinato ad usi pubblici, cioé desbitazione di Gabelle, manutenzione

del Porto, e Molo, ed altre opere pie, cioé in maritazione di Figlie non ſolamente discendenti da' Teſtatori, ma ancora di povere figlie della Città, in ſollievo de' giovani ſtudenti, in vitto, e suffragio de' poveri tanto discendenti dai ſuddetti Testatori, quanto di vagabondi per la città, in mantenimento di poveri infermi, Ospitali di Pammatone, e degl'Incurabili, ed in riscatto de' Schiavi da mani degl' infedeli.

Il provento di tutti li ſuddetti Luoghi ricavasi dall' introito di Gabelle assegnate dalla Serm̃a Repubblica alle Illm̃e Compere.

Dedotte le grandiose annuali spese, a cui è obbligata l' Illm̃a Casa di San Giorgio, tutto l' introito reſta assegnato per provento di tutti i ſopraddetti Luoghi, la quale assegnazione è di lire due e mezza per ciascun Luogo da pagarsi in fine di ciascun quinquennio di moneta di cartulario valuta di lire quattro ſoldi 3 den. 4. di moneta corrente all' incirca ſecondo il redito delle Gabelle.

E non oſtante queſto tratto di tempo, acciocchè ciascuno, che ha interesse in detti Luoghi possa annualmente servirsi del suddetto provento, gl'Illm̃i Protettori nel principio del mese di luglio di ciaschedun anno con loro decreto deliberano di doversi pagare il provento suddetto alla ragione di ſoldi 18. per ogni ſoldi 20. di detta moneta di Cartulario, valuta di lire una e mezza

moneta corrente, calcolato lo scuto d' argento l. 4. 10. come valeva l' anno 1607., non avendo mai le Illme Compere variato la detta valuta, di maniera che per questo anticipato pagamento viene a ritenersi dalle Compere l' annuo interesse di soldi due per ogni soldi venti: laddove se i Luogatarj aspettassero gli anni cinque, riscuoterebbero il frutto per intiero di soldi 20. di numerato. E questo chiamasi far le Scuse, che nel presente caso significa soddisfar anticipatamente colla suddetta retenzione permessa dai Pontefici Calisto III. nel 1456., e Sisto IV. nel 1478. che praticava di conformità.

Li Luoghi di San Giorgio sono privilegiati, cioè non possono interdirsi, sequestrarsi, nè alli medesimi aversi regresso se non per causa di dote, Legati, Eredità, e debito verso delle Illme Compere, e per l' osservanza di questo privilegio gl' Illmi Protettori sono obbligati in principio di ciaschedun anno di portarsi congiuntamente, e personalmente avanti la Serma Repubblica o sia de' Sermi Collegj per ricevere dagl' istessi il giuramento dell' osservanza suddetta.

Per il Governo di suddette compere, o sia Magistrati di esse li Cittadini nobili non sono resi abili se non hanno l' età di anni 25. ed interesse nelle stesse compere, quanto sia per luoghi quaranta proprj, senza alcuna obbligazione,

o di cento luoghi con qualche obbligazione, cioé *ad dispensandum.*

Gli altri Cittadini tanto nobili, quanto non nobili sono abilitati a dar voto, o sia officiare nel Gran Consiglio di dette compere all' etá di anni 18., purché siano interessati in luoghi dieci solamente.

Gl' Illmi Protettori durano in carica per un anno: se ne fa di sei in sei mesi l'elezione di quattro, e non possono essere levati dal detto Magistrato durante la loro carica, se non dalla Dignità Senatoria, o Procuratoria.

Oltre il Magistrato degli otto Protettori sono destinati altri cinque Magistrati al governo, e direzione di detta Casa di S. Giorgio, cioè il Magistrato detto della Dogana composto di otto Soggetti. Il Magistrato del Sale di sette Soggetti, il Magistrato istituito nel 1444. composto di otto Soggetti per coadiuvare quello degl' Illmi Protettori. Altro de' Provisori di sette; e l'ultimo de'Revisori composto di quattro Soggetti.

La Casa di S. Giorgio riceve, e paga in moneta di Banco. Questa sì in contanti come anche in biglietto di Cartulario ridotta a moneta fuori banco, o sia al corso, che hanno le monete alla Piazza vien calcolata con l'agio o sia accrescimento di 15. per cento

Nel Banco di S. Giorgio si deposita anche

da' Privati il denaro come in altri Banchi d' Europa, essendo questo al pari di ogni altro un Pubblico Errario accreditato in ogni tempo non tanto per le ricchezze, che contiene, quanto per l' esattezza, e per la vigilanza de' Soggetti, che ne sono al governo.

Per tutto ciò finalmente, che è utile a sapersi per gli affari, e Compere di S. Giorgio, vedasi il volume stampato nell' anno 1634. che secondo l' *avviso al lettore* nel principio dello stesso volume contiene le leggi delle Compere di S. Giorgio dell' anno 1568., gli ordini col nome di riforma, e di giunta dell' anno 1593., e gli altri col titolo di appendice del 1605., coll' avvertenza nello *stesso avviso al lettore* di nulla essersi tralasciato di quel tutto, che in varj tempi fu dato alle stampe; escluso ciò che non aveva forma di legge, con la riduzione a capitoli delle leggi, e decreti fatti a penna sino al detto anno 1634. ed altro ec.

Nell' anno 1720. fu stampato altro volume col titolo: leggi delle Compere di S. Giorgio giá stampate l' anno MDCXCVIII., e ora nuovamente compilate per ordine degl' Illmi Protettori di esse Compere, ommesso tutto ciò, che é stato sin' ora riformato, abolito, o corretto, ed aggiunte le leggi, e decreti formati sino a quest' anno MDCCXX.

TAVOLA